

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA  
ROMAGNA ACQUE SOCIETÀ DELLE FONTI S.P.A  
2022/2023/2024

Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. | T 0543 38411 | F 0543 38400 | mail@romagnacque.it |

C.F. e P.IVA 00337870406

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E**

### **TRASPARENZA**

ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e relativi provvedimenti applicativi  
e al D.lgs. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*  
e conforme alla UNI ISO 37001:2016

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 novembre 2022**

**Atto deliberativo n. 140**

**SEZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AI SENSI DEL D.LGS 231/2001 E L.190/2012**

## SCHEDA CONTROLLO DOCUMENTO

### IDENTIFICAZIONE

<b>TITOLO DEL DOCUMENTO</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Romagna Acque ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 ai sensi del D.Lgs.33/2013 2022-2024
-----------------------------	---

### REVISIONI

<b>VERSIONE</b>	<b>DATA ADOZIONE e DI AGGIORNAMENTO</b>		<b>FIRMA del RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'</b>
V.01	28/01/2015	Prima adozione	Firmato Prof. Avv. Andrea Maltoni
V.02	21/01/2016	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.03	27/01/2017	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.04	02/02/2018	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.05	30/01/2019	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.06	29/01/2020	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.07	24.03.2021	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.08	20.04.2022	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.09	30.11.2022	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi

ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE.....	6
1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2022/2023/2024.....	8
2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT): RUOLI E RESPONSABILITA’ .....	10
3. ANALISI DEL CONTESTO.....	12
3.1 IL CONTESTO ESTERNO .....	12
3.2 IL CONTESTO INTERNO.....	26
4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE.....	38
4.1 DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI.....	41
5. VIGILANZA SULL’ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA .....	41
6 I REATI RILEVANTI .....	42
6.1 I REATI RILEVANTI AI SENSI DEL P.N.A. ....	43
6.2 I DELITTI RILEVANTI PER ROMAGNA ACQUE.....	47
7. APPROCCIO METODOLOGICO .....	65
7.1 LA METODOLOGIA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO.....	66
7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE .....	66
7.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	69
8 MISURE GENERALI .....	91
8.1 MISURE DI TRASPARENZA - IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DEL’INTEGRITA’ AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013 COME NOVELLATO DAL D.LGS. N. 97/2016 .....	91
8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE .....	95
8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE .....	99
8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE.....	100
8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING) .....	110
8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL’ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO .....	111
8.7 RASA RESPONSABILE DELL’ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE.....	112
8.8 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE.....	112
9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI .....	113
10. MISURE TRASVERSALI.....	114
10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI.....	114
10.2 ACCESSO TELEMATICO E RIUTILIZZO DI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI .....	119
10.3 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI .....	121
10.4 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI GESTIONE E MONITORAGGIO PREVISTI DALLA UNI ISO 37001:2016.....	121

<b>10.5 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE: PIANO ANNUALE QUALITA'</b>	<b>122</b>
<b>11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>123</b>
<b>12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI</b>	<b>125</b>

ALLEGATI:

1 TABELLE VALUTAZIONE RISCHI

2 "SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"

3 MAPPA DEI PROCESSI

4 TABELLA DI CORRELAZIONE MOG 231-190 ISO 37001



## ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE

<b>A.N.A.C..</b>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<b>ATERSIR...</b>	Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
<b>ARERA</b>	Autorità di Regolazione per l'energia reti e l'ambiente
<b>C.C.</b>	Corte dei Conti
<b>CdA</b>	Consiglio di Amministrazione/ Organo Direttivo
<b>CPI</b>	Indice di Percezione della Corruzione
<b>D.P.F.</b>	Dipartimento della Funzione Pubblica
<b>E.G.A.</b>	Ente di Governo d'Ambito
<b>DUE DILIGENCE</b>	processo investigativo che si svolge con l'obiettivo di determinare i rischi e le opportunità commerciali e legali nei confronti di un socio in affari
<b>MOG 231-190</b>	Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 e L. 190/2012 di Romagna Acque - Società delle Fonti
<b>O.D.V.</b>	Organismo di Vigilanza
<b>O.I.V.</b>	Organismo di Valutazione Indipendente
<b>P.I.A.O.</b>	Piano integrato di attività e organizzazione
<b>P.N.A.</b>	Piano Nazionale Anticorruzione
<b>P.T.P.C.</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
<b>P.T.P.C.T.</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
<b>R.P.C.</b>	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
<b>R.T.I.</b>	Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità
<b>R.P.C.T.</b>	Responsabile della prevenzione della Corruzione e Trasparenza
<b>R.C.A.C.</b>	Responsabile Compliance Anticorruzione

**Romagna  
Acque –  
Società delle  
Fonti S.p.A.** Romagna Acque o Società

**S.I.I.** Sistema Idrico Integrato



## **PREMESSE**

**Il presente Piano, quale parte integrante Modello Organizzativo 231, si applica a tutti i processi aziendali, a tutti i siti operativi presidiati e non presidiati.**

## **PARTE GENERALE**

### **1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2022/2023/2024**

L'aggiornamento del P.T.P.C.T per il triennio 2022/2023/2024 è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 51 del 20.04.2022 e successivamente aggiornato in data 30 novembre 2022 con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 140 del 30 novembre 2022.

La presente revisione del P.T.P.C.T. rappresenta la IX versione, a partire dalla prima emissione del 28/01/2015 ed è parte integrante del Modello Organizzativo ai sensi del d.lgs. 231/2001, appunto rinominato MOG 231-190.

Tale revisione si è resa indispensabile al fine di recepire puntualmente i riferimenti della UNI ISO 37001:2016, norma volontaria a cui la Società ha deciso di introdurre come riferimento fondamentale per i propri strumenti per la prevenzione della corruzione.

Come per le annualità precedenti, al fine di poter raccogliere ogni utile forma di collaborazione attiva, in particolare da parte dei Referenti Interni (Alta Direzione ), che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, sia nella fase di monitoraggio che nella fase della predisposizione del piano, sono state effettuate, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, apposite azioni di verifica, attraverso audit mirati e scambi di informazioni, anche attraverso appositi incontri con i dirigenti. Il Presidente e il CdA sono stati informati dello stato di attuazione del P.T.P.C.T. 2021-2023 come da atti deliberativi del Consiglio medesimo n. 101 del del 15.09.2021 e n. 3 del 26.01.2022. In data 22.02.2022 con successivo prot. n. 2086 del 28.02.2022. il RPCT ha formulato le proposte di aggiornamento del PTPCT al Presidente e al il Direttore Generale.

In data 21.03.2022 con protocolli n. 3213, 3214, 3216, 3217 sono stati invitati i referenti interni (Responsabili di Area) a formulare le proposte di aggiornamento al "Risk assessment" nonché ogni altra proposta di azione di miglioramento. Successivamente RPCT ha incontrato i Responsabili di Area al fine di condividere le misure da sottoporre all'approvazione del CdA.

La presente stesura del P.T.P.C.T. si inserisce in un contesto amministrativo caratterizzato dall'implementazione di un processo riorganizzativo, avviato a partire dal 2019 e che prosegue anche nel 2022.

Sul sito istituzionale della Società è stata pubblicata la Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza recante i risultati dell'attività svolta per il 2021, secondo lo schema fornito dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), oltre alla relazione infrannuale al CdA. Dette relazioni sono consultabili nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale.

Sulla base dell'esperienza e in applicazione del PNA, tenendo conto, a questo proposito, dei risultati dei monitoraggi posti in essere, l'aggiornamento per il prossimo triennio è teso a garantire l'evoluzione dinamica della gestione del rischio calibrata sulla realtà di Romagna Acque e del contesto in cui essa opera, in particolare la strategia di prevenzione della corruzione per il prossimo triennio (2022-2024) è stata calibrata in riferimento a:

- la mission istituzionale di Romagna Acque Società delle Fonti;
- la struttura organizzativa anche in prospettiva della sua evoluzione;
- l'analisi del contesto esterno
- la metodologia applicata per la valutazione e gestione del rischio;

- il monitoraggio delle misure individuate

In particolare, nel recepire gli indirizzi della UNI ISO 37001:2016, l'aggiornamento del presente Piano è finalizzato ad un progressivo affinamento degli strumenti di analisi per l'adozione di misure accettabili e proporzionate, idonee a prevenire, scoprire ed affrontare fenomeni di "malamministrazione".

L'evoluzione compilativa del documento conferma come per le ultime edizioni, una impostazione più schematica rispetto al passato, per favorire l'immediata cognizione delle misure di prevenzione previste e la sua diretta riconducibilità al centro di responsabilità individuato.

Di pari passo al miglioramento delle misure di prevenzione, è ritenuto prioritario il costante e progressivo sviluppo dei concetti della programmazione - inteso almeno come raccordo tra il bilancio previsionale, il piano degli investimenti ed il piano qualità e il rendere conto e della responsabilizzazione individuale dei vari componenti dell'organizzazione.

In riferimento alla programmazione delle misure (generali e specifiche) sono state recepite le indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, in particolare quelle contenute nell'aggiornamento 2019.

Il presente aggiornamento tiene espressamente conto delle normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti, comprese quelle disposizioni normative di specifico interesse per Romagna Acque.

Il processo di aggiornamento del Piano è stato coordinato dal RPCT, e mantiene come riferimento tutti gli aggiornamenti del PNA fino a quello più recente ovvero del 2019 (delibera ANAC n.1064 del 13. 11.2019) oltre ai più recenti "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*", emessi di ANAC in data 2 febbraio 2022.

Più in generale l'aggiornamento annuale del presente Piano, in ottemperanza a quanto previsto nell'Aggiornamento del P.N.A. 2016, prevede la più larga condivisione delle misure di prevenzione della corruzione adottate anche con l'Organo di indirizzo Politico, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione dello stesso; tiene inoltre conto delle indicazioni contenute in strumenti di programmazione strategica aziendale, di approvazione assembleare, quali il Bilancio di esercizio 2020, la relazione sul Preconsuntivo 2021 – Relazione previsionale di Budget 2022 e Piano Industriale 2022-2024.

Il P.T.P.C.T. tiene altresì conto delle proposte avanzate dai Referenti interni (dirigenti e resp. di area), a seguito della consultazione attuata in vista dell'aggiornamento del Piano e dell'esito del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nell'annualità 2020, nonché dell'analisi congiunta del contesto (esterno, interno).

Con l'aggiornamento del PTPCT 2022-2024 è stato inoltre avviato il percorso di integrazione del Modello 231-190 ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016, pertanto la presente revisione rappresenta l'integrazione di misure conformi alla suddetta norma.

Il Consiglio di Amministrazione in data 30.11.2022 con atto deliberativo n. 140 ha approvato il documento riconoscendolo conforme agli indirizzi formulati.

Il P.T.P.C.T. è pubblicato nel sito <http://www.romagnacque.it> nella Sezione "Società Trasparente".

## 2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT), RESPONSABILE DI CONFORMITA' ANTICORRUZIONE (RCAC)- RUOLI E RESPONSABILITA'

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, inserendo il comma 2 bis all'art.1 della Legge 190/2012, prevede che anche gli altri soggetti di cui all'art 2-bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 siano tenuti all'applicazione del PNA.

Romagna Acque rientra a pieno titolo in tale ambito soggettivo e pertanto è tenuta anche alla nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della Legge n. 190 del 2012 e come modificato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97 del 2016, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012.

I suddetti ruoli possono essere ricondotti su un'unica figura, così come gli indirizzi normativi hanno indicato.

La Società in ragione alle proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative (n. 156 dipendenti di cui n. 4 dirigenti al 31.12.2021) non ha ritenuto di affidare ad uno dei dirigenti il ruolo RPCT di Romagna Acque, ovvero ha nominato nel ruolo di RPCT un dipendente con qualifica non dirigenziale, con adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione. (Atto di nomina n. n. 105/2016 del 29.09.2016).

Il Consiglio di Amministrazione di Romagna Acque nella seduta del 30.11.2015, in accordo con quanto previsto dalle *Linee Guida ANAC emanate con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015*, con deliberazione n. 139/2015, ha nominato quale Responsabile della Prevenzione delle Corruzione e della Trasparenza la Dott.ssa Stefania Greggi.

La nomina è stata confermata con deliberazione consiliare n. 105 del 29 settembre 2016.

La nomina è stata comunicata all'ANAC in data 04.10.2016.

In data 30.11.2022 il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 140 ha confermato tale nomina attribuendo altresì il ruolo di Responsabile della Compliance Anticorruzione (RCAC) ai sensi della UNI ISO 37001:2016.

Il RPCT in carica, in accordo alla determina ANAC n.8 del 2015 è stato a sua volta nominato anche membro dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D.Lgs.231/2001.

L'Autorità ha successivamente suggerito (determina n. 1134/2017 e aggiornamenti PNA 2018 e 2019), per quanto possibile, di escludere la possibilità da parte di RPCT di ricoprire anche il ruolo di membro dell'Organismo di Vigilanza, lasciando comunque la piena autonomia alle Organizzazioni di assumere la decisione più opportuna, sulla base di un'adeguata motivazione in ordine alla scelta intrapresa.

Con deliberazione n. 158 del 27.11.2019 con il rinnovo delle cariche a Presidente e componenti dell'Organismo di Vigilanza, Romagna Acque ha confermato la volontà di mantenere dentro tale Organismo anche un componente interno all'Organizzazione e che tale componente coincidesse con il RPCT, assicurandosi comunque la chiara separazione fra i compiti di vigilanza rispettivamente richiesti ai due diversi ruoli.

RPCT ha segnalato, in particolare in occasione dei riesami periodici (relazioni semestrali e annuali), la necessità di intervento in termini organizzativi, ovvero attraverso l'adozione di un adeguato assetto organizzativo a supporto di RPCT, tale da potere assicurare allo stesso

RPCT l'effettiva autonomia del proprio ruolo; tale segnalazione è stata ulteriormente confermata a seguito della recente decisione (atto deliberativo n. 4 del 26.01.2022) con la quale il CdA ha confermato la scrivente nel ruolo di RPCT (dimissioni rassegnate in data 11.01.2022 con atto n. 191) e ha altresì attribuito alla medesima anche la funzione di conformità per la prevenzione della corruzione del sistema UNI ISO 37001:2016.

Al fine di gestire l'eventuale temporanea e improvvisa assenza del RPCT, il CdA adotterà idoneo regolamento, conformemente anche ai requisiti della norma UNI ISO 37001-2016. Nel caso di "vacatio" del ruolo di RPCT, il Consiglio di Amministrazione provvede, entro la prima seduta utile, a valutare ed adottare le idonee misure al fine della nomina di un nuovo Responsabile.

### I referenti e alta direzione

Come previsto nel PNA 2015 possono essere individuati nel P.T.P.C.T. alcuni "referenti". Tali soggetti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e riscontri per la formazione e il monitoraggio del P.T.P.C.T. e sull'attuazione delle misure.

Il D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, prevede altresì l'individuazione e l'indicazione nel P.T.P.C.T. di tutti i Referenti interni per la pubblicazione delle informazioni, così come indicato dal D.Lgs. 33/2013 stesso.

I Referenti di Romagna Acque sono identificati dal Consiglio di Amministrazione, quale Organo Direttivo (ISO 37001:2016) nei componenti del Comitato di Direzione nei dirigenti/Resp. di Area e anche componenti del Gruppo di lavoro specificatamente individuato per le attività di gestione e monitoraggio del MOG 231 e quindi del P.T.P.C.T., comprendendo pertanto anche i compiti di messa a disposizione e pubblicazione dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013; in particolare sono stati nominati con atto deliberativo del Consiglio di Amministrazione n. 140 del 30 novembre 2022 come rappresentanti dell'Alta Direzione:

- Ing. GianNicola Scarcella – Direttore Generale.
- Ing. Giuseppe Montanari - Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua – Energia.
- Ing. Guido Govi - Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.
- Dott.ssa Laura Sansavini - Responsabile Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione.
- Ing. Ugo Mazzetti - Responsabile Area Servizi.

## 3. ANALISI DEL CONTESTO

Al fine di circostanziare lo scenario in termini del rischio di corruzione d'interesse per la Società, risulta di fondamentale importanza l'analisi del contesto interno ed esterno dove la stessa si trova ad operare, anche al fine di individuare adeguati parametri nella fase di gestione del rischio

### 3.1 IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi che segue ha come finalità principale di mettere in evidenza in quale misura le caratteristiche dell'ambiente dove Romagna Acque opera, possano favorire il fenomeno di eventi corruttivi al proprio interno.

L'analisi condotta tiene conto dell'ambito territoriale dove la Società opera, fermo restando che le relazioni operative e istituzionali possono estendersi a tutto il territorio nazionale ed anche al di fuori di quello nazionale.

Tutto ciò premesso di seguito è stato tracciato un riepilogo degli aspetti socio economici e criminologici del territorio regionale, con particolare attenzione alle tre province romagnole, oltre ad una valutazione più generale del contesto nazionale, senza tralasciare gli effetti degli scenari su scala internazionale

E' doveroso inoltre sottolineare che nella ricostruzione del contesto, pur nella consapevolezza dell'importante impatto che potrebbe generare, risulta molto complicato contestualizzare in maniera puntuale gli effetti del conflitto bellico in Ucraina attualmente in corso. Come più avanti evidenziato al momento della stesura del presente documento sono stati presi in esame e quindi trattati con idonee misure le conseguenze ad oggi prevedibili.

Ugualmente l'evoluzione della crisi pandemica non lascia ancora intravedere chiari segnali di una rapida risoluzione nell'immediato futuro, pertanto anche le ricostruzioni sotto riportate potrebbero subire un ulteriore condizionamento.

## INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE

I dati pubblicati da Transparency International riferiti al 2021 mettono in evidenza un Indice di Percezione della Corruzione (CPI) dove l'Italia guadagna 3 punti importanti rispetto allo scorso anno, che le consentono di compiere un balzo in avanti di 10 posizioni nella classifica dei 180 Paesi oggetto dell'analisi. Il CPI 2021 posiziona dunque l'Italia al 42esimo posto, con un punteggio di 56.

L'Indice elaborato annualmente dalla più importante organizzazione anticorruzione a livello globale classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del *business*. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Il progresso dell'Italia evidenziato in questa edizione del CPI, in linea con il costante miglioramento dal 2012 ad oggi, è il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio e fa ben sperare per la ripresa economica del Paese dopo la crisi generata dalla pandemia.

La fase di rilancio del Paese richiede infatti la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione, affinché gli impegni presi per la digitalizzazione, l'innovazione, la transizione ecologica, la sanità e le infrastrutture possano trovare piena realizzazione.

*“La credibilità internazionale dell'Italia si è rafforzata in quest'ultimo anno anche per effetto degli sforzi di numerosi stakeholder del settore privato e della società civile nel promuovere i valori della trasparenza, dell'anticorruzione e dell'integrità. L'emergenza generata dalla pandemia ha fortemente influenzato l'elaborazione del CPI, dal momento che in alcuni casi ha generato una minor fiducia nei Paesi che hanno preferito rimuovere le garanzie di controllo, in altri ha determinato un rafforzamento della coscienza collettiva e risposte più solide da parte dei Governi -ha commentato così i risultati la Presidente di Transparency International Italia Iole Anna Savini.*

Sul fronte anticorruzione e trasparenza rimangono tuttavia ancora alcuni temi in sospeso. *“Tra le questioni più rilevanti” - sostiene il direttore di Transparency International Italia Giovanni Colombo - “vi è il ritardo nella trasposizione della Direttiva europea 2019/1937 sul tema del whistleblowing, i cui termini sono scaduti a dicembre 2021, che consentirebbe di completare la disciplina contenuta nella legge 179/2017. Siamo inoltre ancora in attesa della pubblicazione del registro dei titolari effettivi e ci auguriamo che il processo legislativo per la regolamentazione del lobbying sia portato a termine nel migliore dei modi”.*

A livello globale, Danimarca e Nuova Zelanda rimangono al vertice della classifica, affiancati quest'anno anche dalla Finlandia, con 88 punti. In fondo alla classifica, come lo scorso anno,

Siria, Somalia e Sud Sudan, con un punteggio, rispettivamente, di 13 per i primi due e di 11 per la terza. Tuttavia, dal 2012 al 2021, ben 154 Paesi non hanno compiuto progressi significativi o hanno peggiorato il loro punteggio, e in quest'ultimo anno 2/3 dei Paesi analizzati (123 su 180) presentano ancora importanti problemi di corruzione, avendo conseguito un punteggio inferiore a 50, ed evidenziano un forte rischio di arretramento nella tutela dei diritti umani, nella libertà di espressione e di una crisi della democrazia.

### **PROSPETTIVE ECONOMICHE GLOBALI**

Il quadro di ipotesi che emergeva dagli "Scenari" di Prometeia prima dello scoppio della guerra in Ucraina era quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che avrebbe recuperato i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Sono forti le differenze nell'evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell'economia cinese, che mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021 e di quella americana in forte ripresa, si contrapponeva una leggermente minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, per contro è stato caratterizzato da un significativo rimbalzo nel 2021, che avrebbe dovuto proseguire nel 2022, ma lo scoppio della guerra in Ucraina nonché l'incertezza sulla evoluzione della pandemia hanno reso le prospettive "molto incerte". Se su un fronte l'elevata inflazione rimane l'obiettivo principale da contenere, l'invasione russa dell'Ucraina ha aggiunto una nuova dimensione all'analisi dei responsabili politici, con il potenziale di spingere la politica monetaria in direzioni opposte. Al momento si assiste ad un'impennata dell'inflazione che potrebbe essere spinta ancora più in alto a causa l'aumento dei prezzi dell'energia e dei combustibili fossili e nuovi limiti alla circolazione di persone e merci.

Ma la crescita economica globale potrebbe subire un duro colpo proprio mentre i governi statunitense ed europeo speravano che la pandemia si stesse attenuando al punto di ragionare in merito all'eliminazione completa di tutte le restrizioni.

La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, che sembrava giudicata temporanea dalle banche centrali ma che il conflitto sta ulteriormente incrementando. Un aumento dei tassi sul dollaro potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime.

### **PIL E CONTO ECONOMICO IN ITALIA**

Per il 2021 si assiste ad una ripresa del prodotto interno lordo al oltre il 6 %, sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.

Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 % rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. La ripresa, prima dello scoppio della guerra in Ucraina era prevista però più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento) e l'evento bellico ne ha sicuramente contenuto ulteriormente le previsioni.

### **IL CONTESTO ECONOMICO IN EMILIA - ROMAGNA**

L'andamento delle attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 % rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 % rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto. Scenario questo che ancora non sappiamo come potrà essere ridisegnato dagli effetti del conflitto in Ucraina.

La riduzione del reddito disponibile subito lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi hanno limitato sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 %), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, e il ritmo di crescita del 2022 inizialmente prospettato in forte aumento è purtroppo in netto rallentamento in conseguenza al conflitto ucraino.

Agli effetti della recessione passata si vanno quindi aggiungendo quelli conseguenti al periodo attuale. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 % rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della disuguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

L'incertezza sulla prospetta ripresa del 2022, nonostante il sostegno da parte degli investimenti, grazie anche ai massicci interventi pubblici, resta comunque molto marcata.

#### LA FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO: I SETTORI

**Nel 2021, la ripresa è stata solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma sono soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si potrebbe mantenere costante nei servizi.**

In dettaglio, nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,5 %. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4 %), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento delle materie prime. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 % rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 %), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva potrà proseguire anche nel 2022), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 %) e la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. L'incertezza sia rispetto all'evoluzione della pandemia e sia rispetto al conflitto ucraino, non consente di prevedere una chiara tendenza di forte ripresa del settore dei servizi per il 2022, soprattutto per il rischio di una ulteriore e importante compromissione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza.

#### IL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2021 l'occupazione ha ripreso a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente porta ad aumentare ulteriormente il tasso di disoccupazione, ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture, le forze di lavoro sono cresciute moderatamente (+0,7 %). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliora solo marginalmente nel 2021 al 47,5 %.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa ha subito un forte rallentamento nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 %.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 %), per riprendersi solo lievemente nel 2021 al 44,7 %.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 % nel 2002 e era salito all'8,4 % nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 % nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 %, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro portano ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 è intorno al 6,0 %, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 %.

Come sopra più volte sottolineato, nel momento della redazione del presente documento lo scenario di guerra che sta interessando l'Ucraina non depone a favore di una conferma di tali dati di crescita sia a livello nazionale che locale, per cui è prudente prevedere uno scenario economico decisamente più contenuto.

## QUADRO CRIMINOLOGICO

### 1 Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine<sup>1</sup>, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia locale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti, come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella

---

<sup>1</sup> Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive<sup>2</sup>.

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna<sup>3</sup>, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati

---

<sup>2</sup> È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

<sup>3</sup> Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea

rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni<sup>4</sup>; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari<sup>5</sup>; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti<sup>6</sup>; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione<sup>7</sup>; i furti e le rapine organizzate<sup>8</sup>; i reati di ricettazione<sup>9</sup>; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione<sup>10</sup>; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito<sup>11</sup>;

---

Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" ([www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita](http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita)).

<sup>4</sup> L'estorsione è una tipica attività mafiosa realizzata solitamente ai danni di operatori economici, benché possano configurarsi come estorsioni anche atti criminali non necessariamente commessi con il metodo mafioso. Nel nostro ordinamento non è previsto il reato di estorsione organizzata (ad esempio quella di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende diverse possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

<sup>5</sup> Nelle analisi sulle mafie questi reati generalmente sono utilizzati come indicatori di controllo mafioso del territorio.

<sup>6</sup> Come è noto, quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale si muovono potenti organizzazioni criminali che ne stabiliscono l'andamento e la gestione a qualunque livello. Dal narcotraffico le organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che investono nell'economia legale, acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, e così via.

<sup>7</sup> Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggiamento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone - di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

<sup>8</sup> Per furti e rapine organizzate intendiamo i seguenti reati: furti di opere d'arte e di materiale archeologico; furti di automezzi pesanti trasportanti merci; rapine in banca, negli uffici postali e negli esercizi commerciali. Come si può vedere, tra le molteplici forme che possono assumere i furti e le rapine, quelli appena elencati sono senz'altro quelli che richiedono una elevatissima capacità professionale e organizzativa per essere commessi.

<sup>9</sup> Quello della ricettazione è un universo complesso e variegato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

<sup>10</sup> All'interno del Codice penale, truffe, frodi e contraffazioni rappresentano fattispecie distinte, ma poiché presentano alcuni tratti essenziali in comune qui sono state considerate come un unico fenomeno criminale. Tutte le fattispecie in questione, infatti, denotano comportamenti fraudolenti a danno di qualcuno e ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica. Questi reati sono cresciuti costantemente negli ultimi anni, alimentando una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnazionale - in grado di danneggiare, come del resto si può immaginare, in modo sensibile l'economia legale.

<sup>11</sup> Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo successivamente nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio, infatti, presuppone sempre un reato precedente, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro,

l'usura<sup>12</sup>. La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo<sup>13</sup>.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi<sup>14</sup>.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione ed in particolare nelle nostre province di FC; RA e RN, in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili<sup>15</sup>.

#### TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019:

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

<sup>12</sup> Anche quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

<sup>13</sup> L'analisi si ferma al 2019 perché i dati del 2020 - gli ultimi disponibili - sono poco confrontabili con gli anni precedenti a causa di un crollo generale e significativo dei reati dovuto alle misure restrittive adottate dal Governo per contenere la pandemia.

<sup>14</sup> Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

<sup>15</sup> Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

## 2 Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est<sup>16</sup>.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe, le frodi e la contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

**TABELLA 2:**

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.
<i>Truffe, frodi e contraffazione</i>	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
<i>Stupefacenti</i>	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
<i>Ricettazione e contrabbando</i>	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
<i>Furti e rapine organizzate</i>	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
<i>Estorsioni</i>	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
<i>Danneggiamenti, attentati</i>	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
<i>Sfruttamento della prostituzione</i>	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
<i>Riciclaggio</i>	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2

<sup>16</sup> Sugli oltre 2 milioni di reati denunciati complessivamente in regione nei dieci anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa il 7%.

Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
<b>Totale delitti associativi</b>	<b>176.313</b>	<b>5,0</b>	<b>398,6</b>	<b>2.417.519</b>	<b>4,8</b>	<b>401,3</b>	<b>408.426</b>	<b>6,4</b>	<b>352,2</b>

Fonte: elaborazione Regione Emilia Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (tabella 2).

Come si può osservare nella tabella 3, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione ed in particolare le provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini si distinguono per:

- i. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- ii. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
- iii. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

**TABELLA 3:**

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle provincie dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>5,0</b>	<b>6,7</b>	<b>6,1</b>	<b>6,5</b>	<b>5,5</b>	<b>5,2</b>	<b>8,6</b>	<b>4,5</b>	<b>2,1</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

**TABELLA 4:**

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna.  
Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	<b>258,2</b>	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	<b>58,4</b>	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	<b>40,5</b>	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	<b>13,8</b>	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	<b>13,0</b>	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	<b>8,5</b>	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	<b>2,4</b>	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	<b>2,3</b>	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	<b>0,8</b>	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	<b>0,7</b>	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	<b>0,0</b>	0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>398,8</b>	<b>316,8</b>	<b>393,1</b>	<b>302,5</b>	<b>323,0</b>	<b>517,5</b>	<b>337,4</b>	<b>453,2</b>	<b>348,4</b>	<b>482,4</b>

Fonte: dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare, in particolare per le province romagnole:

- i. la provincia di Ravenna ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
- ii. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- iii. Rimini, come la provincia di Bologna e di Ravenna, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

### 3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

La tabella n. 5 rappresenta in sintesi quanto sopra descritto, ovvero illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndacate*" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndacate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano

tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economico-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, **Ravenna e Rimini**. In particolare, nelle Province di Bologna, **Ravenna e Rimini** si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

**TABELLA 5:**

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndacate", "Enterprise Syndacate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	<b>23,0</b>	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	<b>264,1</b>	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	<b>29,2</b>	8,1	11,0	<b>147,5</b>	-1,3	-15,4	<b>340,9</b>	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
<b>Ravenna</b>	<b>22,5</b>	<b>2,1</b>	<b>14,9</b>	<b>157,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>-10,1</b>	<b>273,4</b>	<b>7,9</b>	<b>20,6</b>
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
<b>Rimini</b>	<b>29,2</b>	<b>7,8</b>	<b>-38,6</b>	<b>157,3</b>	<b>-2,8</b>	<b>0,6</b>	<b>295,9</b>	<b>6,3</b>	<b>4,7</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Posto che:

- l'attività di Romagna Acque, come di seguito rappresentato, è volta ad assicurare in ogni condizione al territorio romagnolo il servizio di approvvigionamento e adduzione verso il gestore del

Servizio idrico integrato di acqua per gli usi civili, attraverso la gestione di impianti idrici e pertanto è tenuta alla progettazione, la realizzazione, la manutenzione e la gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e di fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, come definiti dalle vigenti norme di legge (ivi inclusi gli artt. 14 comma 4 della L. n. 25/99 e s.m.i. e 24 comma 4 L. 23/2011 s.m.i.) per assicurare i servizi di cui sopra la Società si relaziona con numerosi e importanti interlocutori esterni come nel seguito sarà esaminato

- Tenuto altresì conto delle risultanze del analisi del contesto esterno, ed in particolare della gravità della crisi conseguente al conflitto in Ucraina in corso

**il contesto in cui Romagna Acque si trova ad operare è caratterizzato da una forte incertezza, in particolare rispetto all'entità delle effettive ricadute di tale situazione sui comparti di diretto interesse e l'incertezza si riverbera anche sulla determinazione delle misure da implementare a tutela dai rischi derivanti appunto dalla crisi in atto. Tuttavia, allo stato attuale si può confermare la necessità di mantenere una costante attenzione sulle operazioni relative agli affidamenti di beni, lavori e servizi e più in generale alla gestione dei fornitori, al fine di intercettare ogni possibile e alquanto probabile cambiamento e di poterne gestire in tempi rapidi le possibili ricadute sull'operato della Società. La crisi energetica e di disponibilità sui mercati di materie prime, impone una ulteriore e particolare attenzione sulla gestione di specifici rapporti contrattuali ovvero quelli per la fornitura di energia elettrica e di prodotti reagenti necessari al processo di potabilizzazione dell'acqua.**

### 3.2 IL CONTESTO INTERNO

Romagna Acque è una società per azioni costituita il 15 marzo 1994 con atto di trasformazione da Consorzio amministrativo pubblico ai sensi dell'art. 22, comma 3, lett. e), della L. 142/1990.

Ai sensi della Legge Regionale n. 25/1999, art. 14, comma 4, Romagna Acque gestisce tutte le principali fonti di produzione di acqua potabile ed è il fornitore all'ingrosso del SII del territorio romagnolo; trattasi di affidamento diretto di una parte del servizio idrico integrato (servizio pubblico locale di rilevanza economica ai sensi dell'art. 113 del T.U.E.L., commi 4 e 13) formalizzato con convenzione sottoscritta a fine 2008 con le tre Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Romagna (oggi confluite in un unico Ente d'ambito Regionale, ATERSIR). La convenzione, valida per il periodo 2009-2023, ha per oggetto *"[...] la regolamentazione della gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e della fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, ex art. 14, comma 4, della L.R. 6/9/1999 n. 25"*.

Tale modalità di affidamento trova legittimazione nel contesto normativo sia comunitario che nazionale.

La Società svolge le seguenti attività:

- a. la progettazione, la realizzazione e la gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e di fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini come definiti dalle vigenti norme di legge (ivi inclusi gli artt. 14 comma 4 della L. n. 25/99 e s.m.i. e 24 comma 4 L. 23/2011 s.m.i.);
- b. il finanziamento, con relativa iscrizione a patrimonio, di opere relative al Servizio Idrico Integrato nei territori delle Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, realizzate e gestite dal gestore del servizio idrico integrato, come individuate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA) ed inserite nei Piano degli Interventi (PdI) approvato dall'EGA, nel rispetto delle normative di settore anche in attuazione di specifici atti convenzionali sottoscritti con l'EGA medesimo, al fine di potenziare il patrimonio infrastrutturale relativo al Servizio Idrico Integrato (SII) nel territorio di riferimento, in entità superiore a quanto garantito dal gestore del Servizio Idrico Integrato, e, al contempo, calmierare le tariffe all'utente finale;
- c. la vendita di energia elettrica e di servizi connessi alle telecomunicazioni mediante le proprie infrastrutture, le attività di valorizzazione del proprio patrimonio impiantistico ed edilizio, in particolare quello ubicato in aree montane e collinari, a fini turistici, educativi ed ambientali;
- d. la partecipazione, nelle forme ritenute più opportune ed unitamente agli Enti locali e alle altre Amministrazioni competenti, a programmi e iniziative di valorizzazione ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale nei territori dei Comuni montani ove sono ubicati gli impianti di derivazione, trattamento e stoccaggio delle risorse idriche provenienti dall'invaso di Ridracoli;
- e. tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari, immobiliari e finanziarie - ivi compresa la facoltà di contrarre mutui anche ipotecari - ritenute necessarie ed utili per il perseguimento dell'oggetto sociale;
- f. l'assunzione sia direttamente che indirettamente, di partecipazioni in società, imprese o consorzi aventi oggetto analogo, affine o comunque connesso al proprio.

La fornitura d'acqua all'ingrosso ad usi civili, per quantitativi non rilevanti, all'esterno dei tre Ambiti provinciali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché la fornitura d'acqua per finalità diverse dall'uso civile, per quantitativi non rilevanti, potranno essere effettuate solo

se espressamente autorizzate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA), individuato ai sensi di legge in materia di servizio idrico integrato.

La Società è in ogni caso vincolata a realizzare la parte prevalente delle proprie attività, in misura superiore all'80%, in base alle norme tempo per tempo vigenti, con i soci, società/enti dai medesimi partecipati o affidatari del servizio pubblico locale e comunque con le collettività rappresentate dai soci stessi nel relativo territorio di riferimento coincidente con quello delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

In generale si ritiene opportuno dare conto che la Società, nel rispetto delle disposizione del D.Lgs. 175/2016 ed ancor prima dell'emanazione di tale dispositivo, in considerazione dell'attività svolta, delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative, si è dotata di strumenti integrativi di governance al fine di:

- garantire la conformità dell'attività svolta alle norme di tutela della concorrenza;
- strutturare un modello organizzativo in grado di assicurare una collaborazione tempestiva e regolare con gli organi di controllo;
- applicare codici di condotta sulla disciplina dei comportamenti nei confronti di consumatori, dipendenti e collaboratori, altri portatori d'interessi coinvolti nell'attività della società;
- operare secondo programmi di responsabilità sociale d'impresa.

## **LA GOVERNANCE DI ROMAGNA ACQUE - ORGANI DI INDIRIZZO, STRUTTURA ORGANIZZATIVA, RUOLI E RESPONSABILITA' E PROCESSI DECISIONALI**

### **L'Assemblea dei Soci**

La compagine societaria al 31 dicembre 2021 è costituita da 50 Soci di cui 38 Comuni, la Provincia di Forlì-Cesena, la Provincia di Rimini, tre Società holding comunali e le quattro società degli assets (trattasi di "società vincolate per legge e/o per statuto ad essere a capitale interamente pubblico"), la Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, il Consorzio di Bonifica della Romagna e la società partecipata del Comune di Riccione: GEAT S.r.l. Tale composizione risponde ai requisiti richiesti dall'art. 5 c. 2 dello statuto che richiede la totale partecipazione pubblica al capitale sociale.

I Soci, come sopraddetto, al fine di dare piena attuazione alla configurazione della Società quale organismo dedicato per lo svolgimento di compiti di interesse generale, hanno sottoscritto a far data dal 2006 e successivamente aggiornata una Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL, con la quale hanno stabilito di disciplinare di comune accordo *"l'esercizio coordinato dei loro poteri sociali di indirizzo e controllo e il funzionamento degli ulteriori strumenti finalizzati a garantire la piena attuazione di un controllo sulla società analogo a quello esercitato sui propri servizi"*.

### **Il Coordinamento Soci**

Al fine di disciplinare la collaborazione tra i Soci per l'esercizio in comune sulla Società del "controllo analogo", la Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL sottoscritta da tutti i Soci, ha istituito il Coordinamento dei Soci e ne stabilisce la costituzione, il funzionamento e le competenze. Il Coordinamento dei Soci è costituito da 11 Soci che rappresentano, direttamente e indirettamente, il 95,4% del capitale sociale: i sette comuni maggiori, o le loro *holding*, società con i requisiti dell'art. 5 dello statuto, le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, un comune in rappresentanza dei tre comuni da cui viene prelevata la risorsa idrica che affluisce nell'invaso di Ridracoli. Le tre province nell'ambito del Coordinamento agiscono anche in nome e per conto dei Comuni minori di ciascun ambito territoriale con i quali si interfacciano per lo scambio di informazioni e proposte. Il Coordinamento è sede sia di controllo dei Soci sulla Società, sia di informazione, consultazione e discussione tra i Soci

stessi e tra la Società e i Soci. Il Coordinamento dei Soci esercita un controllo preventivo su tutti gli atti di competenza dell'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, ed esprime il proprio parere e indirizzo sulle materie più rilevanti per la gestione societaria, quali ad esempio i bilanci e i piani strategici. I pareri così espressi sono vincolanti per l'Assemblea.

Il Coordinamento ha accesso a tutti gli atti della società e verifica l'andamento della Società e lo stato di attuazione degli obiettivi, riunendosi almeno quattro volte all'anno. A tali riunioni partecipano il Presidente e il Consigliere con delega; riceve periodicamente dal Consiglio di Amministrazione documenti relativi agli aspetti più rilevanti dell'attività della Società.

### **Il Consiglio di Amministrazione ( Organo Direttivo)**

La specificità di Romagna Acque, società in *house providing*, comporta una serie di vincoli normativi ulteriori rispetto a quanto previsto dal codice civile per le società di capitali, in materia di compensi, numero e composizione degli organi sociali. In base a principi di contenimento della spesa pubblica, il legislatore è intervenuto ripetutamente in tali materie in misura sempre più dettagliata e vincolante.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 componenti, di cui 2 donne e 3 uomini, fra cui il Presidente. Le nomine avvengono nel rispetto degli equilibri territoriali della compagine societaria, come stabiliti fra i Soci.

Sulla base delle recenti disposizioni normative, sopra descritte, la Società potrà comunque essere amministrata alternativamente:

- da un amministratore unico;
- da un consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri, nominati secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato, possa costituire almeno un terzo dei componenti.

L'organo amministrativo è investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società senza eccezioni di sorta e particolarmente gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali che non siano dalla legge o dallo statuto in modo tassativo riservate all'Assemblea dei soci e comunque nel rispetto ed in attuazione degli indirizzi e dagli obiettivi fissati dagli enti locali soci, in sede di esercizio del controllo analogo congiunto sulla Società.

### **Ruoli e responsabilità del Consiglio di Amministrazione**

Al fine di definire ruoli e responsabilità all'interno del CdA e dell'Organizzazione, l'attribuzione delle deleghe è stata effettuata dal Consiglio medesimo, nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Assemblea dei Soci, indirizzi coerenti e rispettosi del quadro normativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione esercita, infatti, i poteri di gestione ordinaria e straordinaria nei limiti di quanto contenuto nei documenti di previsione precedentemente approvati dall'Assemblea.

I compensi spettanti ai membri di questo organo sono stati determinati dall'Assemblea dei Soci in misura inferiore alle limitazioni di legge;

### **Il Collegio Sindacale**

Il Collegio Sindacale, composto da tre membri effettivi e due supplenti, è eletto dall'Assemblea Generale dei Soci; i membri restano in carica tre esercizi e sono rieleggibili limitatamente per i tre esercizi successivi.

Il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Consiglio di Amministrazione e sul suo concreto funzionamento.

La nomina del Collegio, avvenuta in data 26-05-21 (del. Ass. Soci n. 3), in attuazione al DPR n. 251/2012 che ha disposto sulla parità di genere, è rispettosa della vigente normativa in quanto uno dei tre membri effettivi è donna. Per quanto riguarda il rispetto dell'art. 6, comma 6 del D.Lgs. 78/2010 sulla riduzione del 10% dei compensi del Collegio Sindacale, si evidenzia che la determinazione del compenso al Collegio in carica è di entità inferiore al limite disposto dalla norma.

#### **La Società di revisione incaricata del controllo contabile**

La Società, non ricorrendo al mercato del capitale di rischio e non essendo tenuta alla redazione del bilancio consolidato, non sarebbe obbligata per legge ad affidare l'incarico del controllo contabile a un soggetto diverso dal Collegio Sindacale. Tenuto conto sia dell'indirizzo espresso dal Coordinamento dei Soci sia delle prescrizioni previste all'art. 21, comma 4 della Convenzione sottoscritta con gli Enti d'Ambito per la regolazione del servizio di fornitura idrica all'ingrosso in merito all'obbligo di sottoporre il bilancio d'esercizio alla certificazione da parte di una società abilitata, la Società ha affidato il controllo contabile a una società di revisione.

#### **L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001**

E' un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione, previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 ed ha il compito di vigilare e controllare, grazie a specifici flussi informativi previsti dai singoli protocolli di gestione, che costituiscono il complessivo Modello di Organizzazione e Gestione aziendale, il funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello organizzativo stesso, la cui adozione, salvi i successivi aggiornamenti, risale al 2005.

Il co.8 bis dell'art.1 della l.190/2012, relativamente alle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli Organismi Interni di Valutazione (OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte di RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione, alla trasparenza, oltre al potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti; tali compiti nelle società in house, quale è Romagna Acque, sono attribuite agli OdV, con esclusione del RPCT, in quanto confermato membro dell'OdV medesimo.

#### **Il Comitato di Direzione e Gestione (Alta Direzione)**

Il Comitato di Direzione Operativa, dal Direttore Generale e dai responsabili delle aree: Produzione e Gestione Acqua-Energia; Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione; Lavori-Affidamenti-Patrimonio; Servizi.

Il Comitato si riunisce periodicamente ed effettua sia un'attività di pianificazione e coordinamento degli obiettivi aziendali, che di verifica e controllo sugli stessi, assicurando quindi la gestione operativa del funzionamento dell'organizzazione.

Il Comitato di Direzione e Gestione nell'ambito della prevenzione della corruzione e trasparenza rappresenta l'Alta Direzione e in tali ruoli:

a) assicura che il sistema di gestione anti-corruzione, compresa la Politica e gli obiettivi, sia stabilito, attuato, mantenuto e riesaminato;

- b) garantisce l'integrazione dei requisiti del sistema di gestione anti-corruzione nei processi dell'organizzazione;
- c) assicura la corretta distribuzione delle risorse assegnate dall'organo amministrativo, ai fini del funzionamento efficace del sistema di gestione anti-corruzione;
- d) comunica internamente ed esternamente la Politica anti-corruzione;
- e) comunica internamente l'importanza di una efficace "gestione preventiva della corruzione", conservando idonee registrazioni di tali attività;
- f) garantisce l'idoneità del sistema di gestione anti-corruzione rispetto agli obiettivi prefissati, per come specificato nella procedura di Riesame della Direzione;
- g) dirige e sostiene il personale al fine di contribuire all'efficacia del sistema di gestione anti-corruzione;
- h) promuove una cultura anti-corruzione adeguata, all'interno dell'organizzazione, mediante attività di comunicazione e formazione, delle quali vengono conservate idonee registrazioni;
- i) promuove il miglioramento continuo;
- j) sostiene i responsabili di funzione nelle loro azioni di prevenzione della corruzione, compatibilmente alle loro aree di responsabilità;
- k) incoraggia l'uso di procedure di segnalazione di atti corruttivi sospetti o effettivi;
- l) garantisce che nessun membro della Società possa subire ritorsioni, discriminazioni o azioni disciplinari per segnalazioni fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione di essere venuto a conoscenza di un possibile reato o della violazione, della Politica anti-corruzione, o per aver rifiutato di impegnarsi in attività corruttive, anche se tale rifiuto può comportare perdite aziendali (a meno che l'individuo abbia partecipato alla violazione);
- m) periodicamente e comunque al verificarsi di gravi o sistematiche violazioni, riferisce all'Organo Amministrativo sul contenuto e il funzionamento del sistema di gestione anti-corruzione.

#### **La struttura organizzativa**

La Società opera nel territorio delle tre province di FC; RA e RN, attraverso una sede centrale (Sede amministrativa/legale ubicata a Forlì) e altre 4 unità operative distaccate presenti nelle province di FC; Ravenna e Rimini. Le sedi operative distaccate hanno personale operativo fisso ma non autonomia finanziaria: tutte dipendono dalla Direzione Tecnica che ha sede presso la sede amministrativa /legale di Forlì.

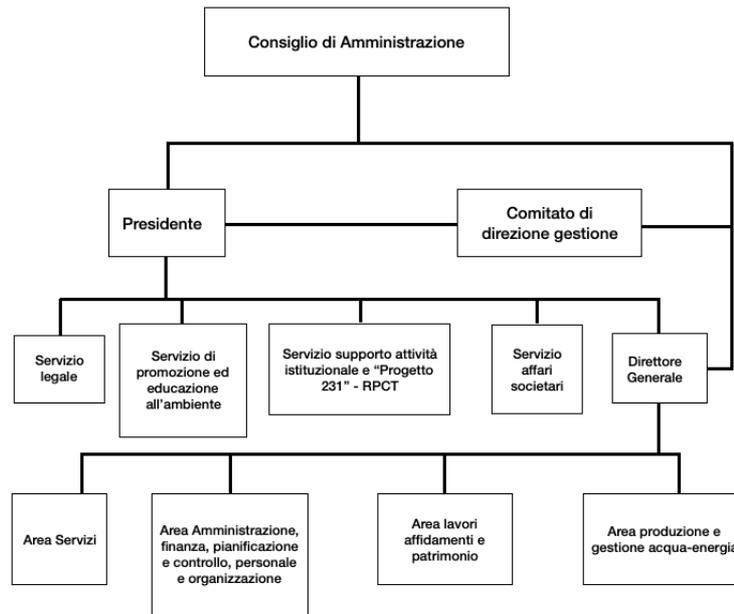
La struttura organizzativa di Romagna Acque è caratterizzata dall'identificazione una Direzione Generale che sovrintende a quattro aree operative strategiche e precisamente:

- ✓ Produzione e Gestione Acqua-Energia;
- ✓ Lavori, Affidamenti e Patrimonio;

- ✓ Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione;
- ✓ Servizi;

A queste si aggiungono delle funzioni di staff:

- ✓ Servizio Supporto Attività Istituzionali e Progetto 231-RPCT;
- ✓ Servizio Affari Societari e Legali;
- ✓ Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.



Il presente organigramma fa riferimento all'organigramma aziendale allegato

## POLITICHE OBIETTIVI E STRATEGIE DI ROMAGNA ACQUE

### I principi base

- ✓ Il rispetto delle disposizioni normative in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e il miglioramento delle condizioni di lavoro.
- ✓ Il rispetto delle prescrizioni legali applicabili che riguardano i propri aspetti ambientali e lo sviluppo di procedure organizzative volte alla promozione e al rispetto dell'ambiente.
- ✓ La prevenzione delle potenziali non conformità.
- ✓ Il coinvolgimento e l'impegno di tutte le componenti aziendali nel perseguire la qualità del servizio, garantendo il rispetto dell'ambiente naturale e un ambito di lavoro sano e sicuro.  
In tale ambito è presente un sistema di regole interne, ovvero un complesso di disposizioni che sovrintende al flusso delle operazioni di governo della Società, a partire dalla definizione di direttive di macro livello sino alla declinazione di specifici aspetti; in particolare tale sistema è costituito da:
  - ✓ protocolli;
  - ✓ procedure;
  - ✓ istruzioni operative.

Inoltre, attraverso l'adozione di un Piano Annuale Qualità, la Società tiene monitorati, oltre agli obiettivi strettamente aziendali, anche quelli di sostenibilità.

Il Comitato di Direzione e Gestione si avvale di sistemi di controllo interni per verificare periodicamente la corretta applicazione dei sistemi di gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza.

### Gli impegni della Società

Gli impegni della Società in particolare sono:

- ✓ Migliorare continuamente il servizio svolto, in termini di qualità, affidabilità, sicurezza, tempestività, puntualità e flessibilità, e fornire quindi un prodotto e un servizio alle migliori condizioni qualitative, economiche e industriali, nel rispetto degli indirizzi attuati dagli Organi Istituzionali Competenti.
- ✓ Ricercare soluzioni per un'applicazione efficace della gestione del rischio, identificando, analizzando, valutando, riducendo e monitorando i rischi associati ai processi che gestisce la Società.
- ✓ Curare la conformità normativa, non solo per le attività operative svolte direttamente dalla Società, ma anche per quelle dei fornitori selezionati;
- ✓ Definire e riesaminare, periodicamente, indicatori e relativi obiettivi di miglioramento riferiti a tutti i principali processi aziendali.
- ✓ Sottoporre a periodico riesame la politica aziendale;
- ✓ Prevenire i rischi aziendali e la riduzione del rischio di infortuni derivante dai processi dell'Azienda, in particolare per gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali, attraverso un'adeguata informazione e formazione del personale, la progettazione e implementazione di processi produttivi rinnovati, con criteri in grado di prevenire possibili eventi accidentali.
- ✓ Salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori e della popolazione, adottando le migliori tecniche disponibili sul mercato ed effettuando la sorveglianza sanitaria nei casi previsti dalla normativa vigente o da specifiche analisi di rischio.

- ✓ Prevenire o ridurre l'inquinamento adattando - in caso di avvio di nuovi impianti produttivi e nel processo di crescita aziendale - tutte le iniziative atte a ricevere adeguate informazioni sui possibili effetti ambientali.
- ✓ Rafforzare la propria politica rivolta alla riduzione degli impatti ambientali promuovendo progetti finalizzati all'analisi della sostenibilità ambientale, alla riduzione e alla neutralizzazione dell'impatto che la Società ha nella gestione dei propri processi.
- ✓ Produrre energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la costruzione di impianti fotovoltaici e centrali idroelettriche.
- ✓ Sostenere ogni azione diretta a promuovere e proteggere l'ambiente, la salute e la sicurezza degli abitanti delle zone limitrofe agli impianti e a far sì che le attività svolte non presentino rischi significativi per le persone e per l'ambiente.
- ✓ Coinvolgere tutta la struttura aziendale, attivando programmi di formazione e addestramento del personale per una sua maggior sensibilizzazione, al fine di accrescere la responsabilità e la competenza di tutto il personale.
- ✓ Puntare alla trasparenza e alla comunicazione, informando i collaboratori, il mondo esterno e il cliente sui risultati conseguiti e gli obiettivi da raggiungere.
- ✓ Sensibilizzare gli utenti finali affinché adottino regole comportamentali per il risparmio della risorsa idrica.

## QUALITÀ E QUANTITÀ DEL PERSONALE

Al 31.12.2021 risultano in forza della Società 156 lavoratori, di cui 4 dirigenti. Le donne sono 19% della forza lavoro. L'età media della forza lavoro è di 51 anni; per quanto riguarda il livello medio di istruzione: il 24 % è laureato, mentre coloro che hanno la licenza media (il titolo più basso oggi presente) corrispondono al 6%.

## CULTURA ORGANIZZATIVA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA DELL'ETICA E DELL'INTEGRITÀ

Romagna Acque, in quanto Società a totale controllo pubblico, che ha come scopo principale la gestione di un bene comune e di primaria importanza per la vita dell'intera collettività, come l'acqua potabile, agisce da sempre, nello svolgimento delle proprie attività e nei rapporti con tutti gli Stakeholder, secondo rigorosi principi etici.

Questi principi sono stati via via ratificati, nel corso del tempo, in appositi documenti interni, quali Codici, Regolamenti, Piani, che hanno spesso anticipato anche le specifiche norme generali in materia.

La Società ha ulteriormente intensificato il recepimento delle nuove normative, soprattutto a seguito dell'introduzione dei nuovi obblighi su anticorruzione e trasparenza, posti a carico delle società totalmente partecipate, di cui alla Legge 190/2012, specificati dai relativi decreti attuativi e ulteriormente dettati dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dai suoi aggiornamenti, in particolare quelli del 28 ottobre 2015 e del 3 agosto 2016, nonché dalle numerose linee guida ANAC emesse al riguardo.

Pertanto, la Società ha provveduto all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione comprensivo degli adempimenti di pubblicazione dei dati per la trasparenza, quale parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione aziendale conforme al D.Lgs. 231/01.

Alla luce di quanto premesso, in un'ottica di maggiore trasparenza verso i propri Stakeholder, la Società mette a disposizione sul proprio sito aziendale tutti i suddetti atti nella sezione dedicata "*Società Trasparente*".

## **SISTEMI E FLUSSI INFORMATIVI**

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza 231 ed al RPCT di vigilare sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 così come integrato ai sensi del presente P.T.P.C.T. e di curarne l'aggiornamento, è stato implementato e definito ed attuato un costante scambio di informazioni tra i destinatari del Modello 231, l'OdV ed il RPCT stesso. In particolare, nel Modello 231, di cui il presente P.T.P.C.T. è parte integrante, vengono individuate due tipologie di flussi informativi diretti all'OdV:

- segnalazioni;
- flussi informativi periodici, in particolare in riferimento agli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza individuati dal Consiglio di Amministrazione, in accordo a quanto previsto dall'art. 1 co 8 della legge 190/2012.

Per ulteriori informazioni in merito ai suddetti flussi informativi si rinvia alla Parte Generale del Modello 231 ed ai singoli Protocolli 231 così come integrati anche ai fini del presente P.T.P.C.T.

## **RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE DELLA SOCIETA'**

La capacità di sapersi confrontare con i propri stakeholder così da condividere le decisioni nella massima trasparenza e fiducia è un obiettivo primario per Romagna Acque.

Il costante coinvolgimento di tali interlocutori porta a sviluppare una politica di dialogo adeguata alle singole esigenze e, pertanto, una maggiore condivisione degli obiettivi perseguiti dalla Società e della rendicontazione dei risultati raggiunti.

### **Relazioni interne**

In questa direzione, la Società ritiene importante creare una rete tra i diversi attori coinvolti nella sua attività allo scopo di creare valore, verso l'esterno, per il territorio e, verso l'interno, per se stessa.

Questo assunto è giustificato dalla stretta interconnessione tra impresa e comunità.

Le imprese, infatti, per poter operare in modo proficuo, hanno necessità di un territorio munito di infrastrutture, servizi, domanda e know-how (conoscenze); e per contro il territorio, per potersi sviluppare, ha necessità di imprese in grado di offrire lavoro, generare un mercato di acquisti e vendite, proteggere l'ambiente e utilizzar le risorse in modo efficiente. Questa visione consente quindi di creare nuove relazioni e scambi sinergici, finalizzati all'ottimizzazione delle risorse e alla massimizzazione dei risultati.

La Società, avvalendosi della collaborazione dell'Università di Bologna, in passato, in particolare nel 2013 ha sviluppato un progetto di indagine di clima aziendale rivolto a tutto il personale dipendente, per rispondere all'esigenza di "dar voce" al gruppo di Stakeholder interno più numeroso della Società e dai cui comportamenti dipendono in maniera significativa i risultati aziendali. Tale iniziativa si è svolta in continuità ad analoghe indagini svolte in anni precedenti, con la finalità di alimentare un proficuo rapporto di ascolto e dialogo con il personale nonché di rilevarne il grado di soddisfazione individuale sulle

principali dimensioni della vita lavorativa (compiti assegnati, formazione, sicurezza, comunicazione, rapporto con i colleghi, valutazione, ecc.).

In linea generale, le risposte hanno messo in luce una buona conoscenza della mission aziendale, con particolare attenzione alla priorità di fornire al cittadino acqua di qualità; i lavoratori riconoscono e apprezzano la "buona fama" acquisita dalla Società sia nel settore di attività specifico (fornitura all'ingrosso) che nel territorio di riferimento (la Romagna).

Elementi positivi di valutazione riguardano i fattori di soddisfazione personale nello svolgimento del "lavoro in sé" e per le condizioni di lavoro; fra le criticità, la necessità di una trasparente metodologia nella definizione dei percorsi di carriera e di coinvolgimento nel perseguire gli obiettivi aziendali.

Gli interventi, successivamente attuati a partire dal 2014, sia per quanto riguarda l'adozione di un Regolamento per la disciplina di valorizzazione del personale dipendente, sia per quanto concerne l'avvio di una riorganizzazione aziendale che ha coinvolto tutte le parti della struttura, si inquadrano come alcune delle azioni di miglioramento volte a dare risposta alle suddette criticità.

È intenzione della Società proseguire questa attività di *Stakeholder Engagement* rivolta al personale dipendente al fine di verificare la soddisfazione dei lavoratori riguardo alle attività di miglioramento messe in atto rispetto all'indagine svolta. Come ulteriore forma di coinvolgimento dei dipendenti, l'azienda sin dalla fine del 2013 ha avviato una serie di incontri a cadenza tendenzialmente semestrale con tutti i dipendenti. Incontri utili, non solo al confronto reciproco, ma anche a presentare lo stato di avanzamento dei principali progetti.

La Direzione di Romagna Acque nel corso del 2018 ha dato inizio all'applicazione dell'approccio Lean al miglioramento, applicandolo a due aree aziendali (Lavori, Affidamenti e Patrimonio con Produzione, Gestione Acqua ed Energia) in cui effettuare il test, con obiettivi da perseguire quali:

- migliorare efficienza e produttività attraverso un'analisi dei processi e il corretto
- dimensionamento degli organici
- valutare eventuali gap di competenze
- liberare risorse da dedicare ad attività a maggior valore aggiunto
- accrescere qualità e tempestività dei processi al fine di preparare le unità organizzative alle sfide che l'azienda si appresta ad affrontare
- abituare le persone a migliorare i processi in una logica «end to end», evitando ottimizzazioni parziali
- creare una cultura del miglioramento continuo che valorizzi le persone e le abitudini ad adottare un atteggiamento proattivo nell'azione di problem solving.

Nel 2019 si è dato attuazione ad una serie di azioni di miglioramento con applicazione della "metodologia lean", tra cui:

- l'unificazione delle Sale di Telecontrollo dell'impianto Ravenna Standiana, dell'Impianto di Capaccio e dell'Acquedotto della Romagna e Fonti Locali presso la Sala Controllo del Centro Operativo di Capaccio, dove il presidio sulle 24 ore/giorno è garantito con la presenza minima di almeno due operatori
- l'avvio della nuova unità organizzativa "miglioramenti impiantistici"
- l'ottimizzazione dei processi di acquisto e del numero dei relativi contratti.

Nel corso del 2019 si è inoltre attuata una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento di un incarico in forma di "Accordo Quadro per servizi di supporto e formazione nell'ambito dell'organizzazione aziendale".

Le attività con il nuovo partner coprono il biennio 2020-2021 ed includono nuovi studi organizzativi con metodologia "lean" su altre unità organizzative oltre ad un percorso correlato di formazione manageriale.

Nel 2020 è stato attuato lo studio organizzativo con metodologia "lean" sul Servizio Controllo Qualità Acqua, con positivi effetti sia della sensibilità degli addetti al miglioramento continuo, sia nell'ottimizzazione di alcune fasi operative dei processi di laboratorio.

Gli altri studi "lean" pianificati su alcuni Servizi dell'Area Produzione sono stati sospesi causa emergenza sanitaria, restando in programma nel 2021 non appena le condizioni lo permettano.

Nel 2020 sono stati attuati i primi due step del percorso di formazione manageriale, con il coinvolgimento generale di dirigenti e quadri; la prosecuzione è stata recentemente calendarizzata a partire da marzo 2022 con la conclusione a maggio 2022.

### **Relazioni esterne**

La fornitura idrica per Romagna Acque è assicurata dal prelievo di risorsa da fonti superficiali, falde sotterranee e in misura minore da sorgenti, in virtù delle concessioni di prelievo e di derivazione in essere.

Pertanto la catena di fornitura della Società non riguarda la risorsa idrica quale materia prima del processo produttivo, bensì l'acquisizione di tutti i beni e servizi accessori e l'affidamento di lavori, necessari per la conduzione dei "processi core", attività queste svolte nel rispetto della normativa di riferimento.

La politica degli acquisti è, quindi, considerata da Romagna Acque un aspetto fondamentale dell'attività aziendale al fine di selezionare fornitori per l'esecuzione di lavori, servizi, e forniture di elevata qualità alle migliori condizioni di mercato, sempre nell'ottica di assicurare al cittadino, se pure indirettamente, il miglior servizio con la massima efficienza.

In tal senso e con la consapevolezza che il controllo delle attività di acquisto è fattore fondamentale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, la Società, intende sviluppare ulteriormente il presidio, in particolare nel corso del 2021 ha avviato il processo di adozione di un unico albo fornitori per tutte le principali categorie (lavori, servizi e forniture) e sugli stessi fornitori è impegnata ad effettuare un maggiore e costante controllo sul rispetto delle condizioni contrattuali in termini di qualità della prestazione, rispetto dei tempi di consegna dei beni e/o servizi forniti e verifica dei costi preventivati in sede di ordine, e si impegna al rispetto assoluto delle tempistiche di pagamento previste.

L'attuale assetto congiunturale mondiale impone inoltre un ulteriore serrato presidio su tali aspetti, a partire dalla gestione della variazione dei prezzi contrattuali, quale conseguenza della generale carenza e rincaro delle materie prime.

I progetti di sviluppo e mantenimento della Società mettono in evidenza importanti attività da sviluppare attraverso un nutrito Piano degli Interventi 2020-2023 in particolare per il 2022 sono previsti interventi per oltre 14 milioni di Euro, mentre per il 2023 il valore degli interventi previsti è dell'ordine di 9 milioni; dopo il 2023 sono previsti ulteriori interventi per 155 milioni di euro.

Fra le tipologie di intervento rientrano la progettazione, realizzazione e messa in funzione di nuovi importanti, di importanti tratti di condotte oltre ad importanti interventi manutentivi ad impianti e reti già esistenti, e significativi interventi sulla rete acquedottistica minore.

### **Soci in affari**

La Società nello sviluppo della propria attività interagisce in particolare con

- Enti soci (amministrazioni pubbliche locali)

- Cliente (Hera S.p.A.; Azienda autonoma di stato per i servizi pubblici di San Marino)
- Società Partecipate: Acqua Ingegneria S.r.l. e Plurima S.p.A
- Fornitori di beni, servizi e lavori (contraenti generali e imprese esecutrici di lavori e servizi, istituti di credito, compagnie assicurative, ecc.)
- Soggetti istituzionali: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; ARERA-Autorità di regolazione per energia reti e ambiente; Atersir-Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti; Regione Emilia-Romagna
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria; ecc.)
- Organizzazioni sindacali dei Lavoratori.

Una recente indagine di stakeholder engagement condotta nel dicembre 2021, per conto di Romagna Acque, da Impronta Etica e che ha visto il coinvolgimento dei rappresentanti degli enti soci, del cliente e dei fornitori, ha fatto emergere importanti elementi, in particolare secondo gli stakeholder intervistati le tre priorità più rilevanti per Romagna Acque sono:

PRIORITY	PERCENTUALE DI STAKEHOLDER CHE RITENGONO LA PRIORITY PIÙ RILEVANTE RISPETTO LE ALTRE
Conservazione delle risorse naturali per garantire acqua in quantità e qualità adeguate	83%
Gestione del cambiamento climatico	50%
Garantire formazione, istruzione, salute e sicurezza adeguata sul lavoro	50%

Dall'analisi del contesto esterno ed interno, come sopra rappresentato, in termini di prevenzione della corruzione è fondamentale l'impostazione di una attenta analisi del rischio dei processi rilevanti.

A tal fine, come più avanti esplicitato, per ciascuna delle aree operative e strategiche e servizi si staff, coerentemente a quanto riportato nello schema della mappa dei processi aziendali (Allegato n. 3), con il coinvolgimento dei Referenti Interni sono stati riesaminati ed individuati i processi potenzialmente a rischio corruttivo. Tali processi sono stati individuati attraverso una accurata e approfondita analisi che ha consentito l'identificazione dei punti più vulnerabili degli stessi e dove ritenuto opportuno, i singoli processi sono stati ulteriormente declinati.

Il contesto qui rappresentato ovvero lo sviluppo di importanti opere di intervento in corso e in programma, che richiedono la collaborazione di numerosi interlocutori esterni, unitamente alle considerazioni sopra espresse in merito al contesto esterno, richiedono di riservare una particolare attenzione alla fase di analisi del rischio, come nel seguito rappresentato.

#### 4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) rappresenta per Romagna Acque lo strumento programmatico per la gestione della propria strategia per la prevenzione del fenomeno corruttivo, in particolare per tenere sotto controllo e quindi contenere le eventuali opportunità di manifestarsi di fenomeni corruttivi, ovvero creare un contesto sfavorevole al manifestarsi di eventi corruttivi; tale strumento declina le linee di indirizzo strategico dettate dalla Società ed integra il Piano Annuale Qualità, quale strumento operativo generale aziendale.

**Il presente P.T.P.C.T. viene declinato come strumento di organizzazione** con la finalità di migliorare “le attività” in capo alla Società, intese come esercizio di funzioni e servizi, prevenendo i fenomeni di “mala amministrazione” in un processo teso a conseguire il miglioramento continuo.

Nella stesura del presente piano è stata riservata particolare attenzione ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano la fiducia dei cittadini nell’imparzialità della Organizzazione e del personale che vi opera al fine di garantire un servizio di pubblico interesse.

Come richiamato dalla norma UNI ISO 37001:2016 (sistema di gestione per la prevenzione della corruzione) «la legge di per sé non è sufficiente a risolvere il problema. Le organizzazioni hanno la responsabilità di contribuire attivamente alla lotta alla corruzione, anche attraverso l’impegno delle leadership a creare una cultura basata su integrità, trasparenza, onestà e conformità alle leggi. L’essenza della cultura di un’organizzazione è fondamentale per il successo o il fallimento di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Da un’organizzazione ben gestita ci si aspetta che abbia una politica di conformità alle leggi corroborata da sistemi di gestione appropriati che la assistano nell’adempimento dei propri obblighi giuridici nonché un impegno all’integrità. La politica di prevenzione della corruzione e il relativo sistema di misure aiutano un’organizzazione a prevenire o a contenere i costi, i rischi e i danni derivanti dal coinvolgimento in atti di corruzione, anche al fine di migliorare la propria reputazione.

Il P.T.P.C.T. di Romagna Acque, come sopra evidenziato, integra il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 (MOG 231) e in tal senso amplia un programma di azioni derivanti da una fase preliminare di analisi, condotta mediante l’esame dell’organizzazione interna della società, ovvero attraverso la ricostruzione del processo organizzativo, in particolare con la mappatura e il periodico riesame delle aree sensibili, nonché dei presidi di controllo interni attivi e quindi l’eventuale adozione di misure integrative, laddove si riscontrassero aree a maggior rischio. La norma UNI ISO 37001:2016 rappresenta un ulteriore importante riferimento per l’implementazione e l’adozione dello schema.

Si tratta quindi di un sistema di gestione del rischio che oltre a rispondere ai dettami richiamati dal D.Lgs. 231/2001 e dalla Legge 190/2012, vuole rappresentare lo strumento aziendale di regole comportamentali di natura etica e morale a cui Romagna Acque da sempre si ispira; a tal fine la Società ha adottato i seguenti strumenti:

- *Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, esteso ai reati introdotti dalla Legge 190/2012;*
- *Specifici Protocolli interni per la gestione delle attività ritenute sensibili, quali la gestione del personale; la gestione degli approvvigionamenti; la gestione delle spese di rappresentanza; di seguito si elencano i protocolli implementati dal MOG 231-190:*

- Gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione.
  - Produzione e Gestione Acqua-Energia e Controllo Qualità dell'Acqua.
  - Gestione e monitoraggio contributi conto impianto e conto esercizio.
  - Gestione personale, rimborsi spese e utilità.
  - Gestione erogazioni liberali, omaggi e spese rappresentanza.
  - Gestione flussi monetari e finanziari.
  - Gestione approvvigionamenti.
  - Adempimenti operativi in materia contabile e societaria.
  - Gestione sistemi informativi e sicurezza dati.
  - Gestione adempimenti salute e sicurezza luoghi di lavoro.
  - Gestione adempimenti in materia ambientale.
- *Regolamenti interni quali:* Regolamento di disciplina di valorizzazione del personale dipendente.
- Regolamento aziendale per l'assunzione di incarichi esterni all'azienda.
  - Regolamento per gestione e utilizzo automezzi aziendali e di quelli personali per finalità aziendale.
  - Regolamento e nomine relative alla normativa sulla privacy.
  - Regolamento relativo all'utilizzo degli strumenti Internet.
  - Regolamento rimborsi spesa dei componenti del Consiglio di Amministrazione.
  - Regolamento accesso civico.
  - Regolamento Whistleblowing.
  - Regolamento per la messa a disposizione di fibre ottiche e spazi per postazioni di telecomunicazioni radio.
- Oltre a:
- Codice etico
  - Codice di comportamento
  - Codice disciplinare.

Come **obiettivi strategici** che stanno alla base del presente PTPCT, il Consiglio di Amministrazione ha individuato:

- **la prosecuzione delle attività messe in atto per la gestione fornitori, quindi il perfezionamento ulteriore della gestione dell'albo fornitori in particolare attraverso l'estensione dello stesso ad un numero sempre più ampio di gruppi merceologici e la sua completa informatizzazione, nonché delle valutazioni in merito alla costituzione di un ufficio centralizzato per la gestione degli acquisti**
- **informatizzazione dei processi in particolare attraverso l'informatizzazione dei documenti autorizzativi interni, nonché del processo di alimentazione dei dati oggetto di pubblicazione nel sito web alla pagina "Società Trasparente" in ottemperanza al d.lgs. 33/2013**
- **relativamente alle misure di disciplina del conflitto d'interessi, l'indirizzo impartito prevede di mantenere un costante e attivo presidio, anche attraverso un aggiornamento del codice di comportamento, che raccolga ed ampli le misure ad oggi adottate per la rilevazione e la gestione delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale**

- **relativamente all'attività formativa, tenuto conto del processo di turnover, in corso in questi anni più recenti, nel corso del 2022, l'indicazione formulata, oltre ai referenti interni e i RUP prevede di coinvolgere tutto il personale dipendente, attraverso una formazione generale, come per altro già condotta in passato**
- **nell'attività di risk assessment, da condurre congiuntamente ai referenti interni, potranno essere sottoposte a valutazione congiunta anche le eventuali evidenze di fasi del processo particolarmente sensibili, per le quali potrebbero rendersi necessarie ulteriori adeguate misure preventive;**
- **per quanto concerne l'approccio metodologico da adottare per l'analisi del rischio, tenuto conto della posizione confermata da ANAC nella linea guida "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" del 2 febbraio 2022, l'indirizzo formulato propende per un approccio di tipo qualitativo, confermando comunque la necessità del pieno coinvolgimento dei referenti aziendali in tutte le fasi di valutazione;**

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza tiene altresì conto dei contenuti obbligatori previsti dal P.N.A., in particolare del PNA 2019 (delibera ANAC n.1064 /2019) nonché delle specifiche linee guida ANAC, in particolare la n. 1134 dell'8 novembre 2017 e il più recente indirizzo "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza" del 2 febbraio 2022.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, così come è stato aggiornato, viene trasmesso a tutti i soci di Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. e pubblicato sul sito aziendale nella sezione *"Società Trasparente"*, sotto sezione *"altri contenuti-corruzione"*.

Tutto il personale è stato informato e formato, in particolare con i referenti interni, ai quali viene fornito il PTPCT aggiornato, sono stati riesaminati, discussi i contenuti e quindi condivise le nuove misure da adottare; l'Organo Amministrativo, sulla base degli indirizzi impartiti, ha quindi provveduto all'adozione del medesimo PTPCT.

#### 4.1 DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI

In sintesi, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di Romagna Acque con i relativi compiti e funzioni sono:

**1. Gli organi di indirizzo politico (il Consiglio di Amministrazione/ Organo Direttivo) tenuto conto degli indirizzi dell'Assemblea dei Soci, anche attraverso l'attività del Coordinamento Soci:**

- designa il RPCT e Referenti Interni;
- adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

**2. I referenti (Alta Direzione) per la prevenzione della corruzione e trasparenza per l'area di rispettiva competenza:**

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 190/2012
- sono individuati nel P.T.P.C.T. e svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e del CdA affinché questi abbiano elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai responsabili assegnati agli uffici di riferimento;
- partecipano attivamente al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- partecipano attivamente in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- attuano e osservano, in relazione alle competenze attribuite le misure contenute nel P.T.P.C.T.

**3. I dipendenti:**

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nel presente Piano e partecipano attivamente in sede di attuazione delle misure;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.

**4 L'Organismo di Vigilanza (OdV)**

- Verifica il corretto assolvimento degli obblighi di attuazione delle misure previste dal P.T.P.C.T. e si relaziona con RPCT e il CdA.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto di Romagna Acque e comunque per tutti i fornitori i contratti che ne regolano i rapporti prevedono specifiche clausole di responsabilità in merito al mancato rispetto del Codice Etico, Codice di Comportamento, nonché del MOG 231-190.

#### 5. VIGILANZA SULL'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Compito delle amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione, attraverso strumenti propri di controllo.

Nelle società *in house* i poteri di vigilanza competono alle amministrazioni titolari dei poteri di controllo analogo.

Nel caso di controllo congiunto da parte di più amministrazioni, le stesse, anche attraverso l'adozione di patti parasociali, devono individuare a chi spetta tale vigilanza.

A questa vigilanza si aggiunge poi quella di ANAC, che può essere svolta sia nei confronti delle società che delle amministrazioni controllanti.

In materia di prevenzione della corruzione, la mancata adozione del P.T.P.C.T. o del documento equivalente contenente le misure integrative del “modello 231”, è sanzionabile in applicazione dell’art. 19 co. 5 del D.L. 90 /2014 convertito in legge, con modificazioni, dall’articolo 1, comma 1, della Legge 11 agosto 2014, n. 114. L’omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del P.T.P.C.T. e pertanto sanzionabile.

In materia di trasparenza la vigilanza esercitata da ANAC avviene ai sensi dell’art. 45 del D.Lgs. 33/2013, sull’effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come declinati dalla linea guida n. 1134/2017. La mancata pubblicazione di informazioni obbligatorie (dati, documenti, ecc.) costituisce “illecito disciplinare” ai sensi dell’art. 45 co. 4. L’illecito disciplinare è perseguibile anche nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati. Al fine dell’esercizio dell’azione disciplinare ANAC ha il potere di segnalare l’illecito all’ente interessato, all’ufficio disciplinare, dove istituito, o in alternativa ad RPCT e comunque agli organi di indirizzo.

La mancata comunicazione al proprio ente dei dati di cui all’art. 47 del D.Lgs. 33/2013, comporta l’irrogazione di una sanzione da parte di ANAC.

In relazione agli obblighi di trasparenza dettati dal D.Lgs. 175/2016, che oltre a prevedere all’art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell’uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del D.Lgs. 33/2013, introduce con l’art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali in caso di violazione, estende l’applicazione di specifiche sanzioni contenute nel medesimo D.Lgs. 33/2013, e che riguardano:

- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- I provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in controllo pubblico, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

I commi 3 e 7 dell’art. 19 dispongono, in caso di violazione dei suddetti obblighi, l’applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 22 co. 4, 46, 47, co. 2 del D.Lgs. 33/2013 espressamente richiamate.

Il RPCT e il Presidente informano i soci, con periodicità trimestrale, in merito all’adozione/aggiornamento del proprio P.T.P.C.T. e alle eventuali modifiche intervenute.

## 6 I REATI RILEVANTI

Il P.N.A. delinea i reati rilevanti nell’ambito della strategia di prevenzione della corruzione, quali:

- (i) l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale;
- (ii) le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo e sia nel caso in cui rimanga a livello di *tentativo*.

## 6.1 I REATI RILEVANTI AI SENSI DEL P.N.A.

### I delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione

Ai sensi del P.N.A., assumono rilevanza i delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale (artt. 314 – 335 - bis c.p.), ossia:

- Peculato (art. 314);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316);
- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 – bis); \*
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 – ter);\*
- Concussione (art. 317);\*
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318);\*
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319);\*
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter) \*;
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – quater);\*
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320);\*
- Istigazione alla corruzione (art. 322);\*
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 – bis);\*
- Abuso di ufficio (art. 323);
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328);
- Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (art. 329);
- Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334);
- Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335).

### I delitti non richiamati espressamente dal P.N.A. ma rilevanti per la Società

Trattasi di reati che non sono espressamente richiamati dal P.N.A. ma che assumono rilievo nell'ambito delle attività e dell'organizzazione di Romagna Acque.

I delitti elencati sanzionano condotte rientranti nella nozione lata di "corruzione" enunciata dal P.N.A., ossia i comportamenti che mettono in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso o abuso a fini privati delle funzioni o dei poteri attribuiti ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno. Tali fattispecie possono essere commesse da persone che, nell'organizzazione di Romagna Acque, rivestono la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ovvero in caso di concorso di persone con soggetti detentori di tali qualifica.

\*Si precisa che, ai sensi dell'art. 32 – quater c.p. ogni condanna per i delitti indicati, commessi in danno o in vantaggio di un'attività imprenditoriale o comunque in relazione ad essa importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione (art. 32 – ter c.p.).

Le fattispecie sono:

- Traffico di influenze illecite (art. 346 – bis);
- Turbata libertà degli incanti (art. 353);\*
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 – bis);

Il “*bene giuridico*” tutelato nei reati in esame è da rinvenire nell’interesse alla legalità, imparzialità e buon andamento dell’operato della Pubblica Amministrazione<sup>17</sup>; alla probità dei funzionari pubblici, ed in particolare, nell’interesse che gli atti di ufficio non siano oggetto di mercimonio o di compravendita privata.

L’attività amministrativa trova, infatti, un preciso referente di rango costituzionale nell’art. 97 comma 2 della Cost., che fissa i parametri del buon andamento e dell’imparzialità della Pubblica Amministrazione.

L’art. 97 infatti, espressamente dispone, ai commi 2, 3 e 4, che “*I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l’imparzialità dell’amministrazione. Nell’ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari. Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge*”.

*Buon andamento* significa svolgimento corretto e regolare dell’attività amministrativa da intendersi come capacità di perseguire i fini che le vengono assegnati dalla Legge.

*Imparzialità* significa che la P.A. nell’adempimento dei propri compiti deve procedere ad una comparazione esclusivamente oggettiva degli interessi contrapposti senza operare arbitrarie discriminazioni.

### **Nozione di pubblico ufficiale**

La nozione di Pubblico Ufficiale si ricava espressamente dall’art. 357 del codice penale che recita espressamente: “*Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa* <sup>18</sup>. *Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi*”.

Lo *status* di pubblico ufficiale era tradizionalmente legato al ruolo formale ricoperto da una persona all’interno dell’amministrazione pubblica, come, ad esempio, un impiegato statale.

Dopo le leggi 26 aprile 1990 n. 86 e 7 febbraio 1992, n. 181, la qualifica viene riconosciuta sulla base della funzione ricoperta, come peraltro già precedentemente confermato dalla giurisprudenza della Corte Suprema di Cassazione, secondo cui: “*È ormai irrilevante la qualifica formale della persona all’interno dell’amministrazione* <sup>19</sup>”.

---

<sup>17</sup> Cass. Pen. Sez. VI 3 novembre 2017 n.50198

<sup>18</sup>Le funzioni giudiziaria e legislativa sono tali in quanto pubbliche funzioni. Diverso sarà per la funzione amministrativa della quale il legislatore ha indicato le condizioni che saranno indicative di volta in volta per l’assunzione della qualità di pubblico ufficiale a colui che espleta una semplice attività amministrativa materiale.

<sup>19</sup> Cass. Pen. Sez. VI 22 novembre 1985 n. 172198

\*Si precisa che, ai sensi dell’art. 32 – quater c.p. ogni condanna per i delitti indicati, commessi in danno o in vantaggio di un’attività imprenditoriale o comunque in relazione ad essa importa l’incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione (art. 32 – ter c.p.).

Ciò che rileva, dunque, è “l'effettivo esercizio della pubblica funzione accompagnato dall'acquiescenza, dalla tolleranza o dal tacito consenso dell'amministrazione”<sup>20</sup>.

Come ribadito diverse volte dalla Corte Suprema di Cassazione, un rapporto di subordinazione o di dipendenza con un ente pubblico non è necessariamente il presupposto per l'attribuzione dello status di pubblico ufficiale. Infatti, è da considerarsi pubblico ufficiale anche chi concorre in modo sussidiario o accessorio all'attuazione dei fini della pubblica amministrazione, con azioni che non possano essere isolate dal contesto delle funzioni pubbliche, in quanto si verifica, attraverso l'attività svolta, una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà pubblica amministrazione<sup>21</sup>.

La Cassazione, quindi, ha ribadito che la qualifica vada riconosciuta anche a chi, pur se privato cittadino, possa esercitare poteri autoritativi, deliberativi o certificativi, considerati anche disgiuntamente tra loro ma occorre sempre verificare se l'attività è disciplinata da norme di diritto pubblico, affermando che “la qualifica di pubblico ufficiale, ai sensi dell'art. 357 c.p., deve esser riconosciuta a quei soggetti che, pubblici dipendenti o semplici privati, possono e debbono - quale che sia la loro posizione soggettiva - formare e manifestare, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, la volontà della p.a., ovvero esercitare, indipendentemente da formali investiture, poteri autoritativi, deliberativi o certificativi, disgiuntamente e non cumulativamente considerati”<sup>22</sup>. Neppure è indispensabile, per rivestire tale qualifica, lo svolgimento di un'attività che abbia efficacia esterna nei confronti dei terzi; infatti ogni atto preparatorio, propedeutico o accessorio, anche se destinato a produrre propri effetti - certificativi, valutativi o autoritativi - all'interno della P.A., comporta una partecipazione dell'agente alla formazione della volontà della pubblica amministrazione<sup>23</sup>.

Alla luce di quanto sopra sono da considerarsi pubblici ufficiali, coloro che:

- a. concorrono a formare la volontà di una pubblica amministrazione
- b. sono muniti di poteri:
  - decisionali;
  - di certificazione<sup>24</sup>;
  - di attestazione<sup>25</sup>;
  - di coazione<sup>26</sup>;
  - di collaborazione, anche saltuaria<sup>27</sup>.

I pubblici ufficiali sono soggetti a una disciplina peculiare sotto il profilo penale, derivante dal loro status.

Essi soltanto possono pertanto rendersi colpevoli di alcuni delitti tipici contro la pubblica amministrazione (cd. reati propri), quali:

- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);

---

<sup>20</sup> Cass. Pen. Sez. VI 13 gennaio 2017 n. 19217

<sup>21</sup> Cass. Pen. n. 172191/85; Cass. Pen. Sez. VI 23 settembre 2014 n. 43820

<sup>22</sup> Cass. Pen. 191171/1992; Cass. Pen. 213910/1999; successivamente ribadito anche da: Cass. Pen. Sez. II, 12 novembre 2013 n. 9053

<sup>23</sup> Cass. Pen. Sez. VI, 11 aprile 2014, n. 22707

<sup>24</sup> Cass. Pen. Sez. VI 11 maggio 2005, n. 28527

<sup>25</sup> Cass. Pen. Sez. VI 17 marzo 2016 n. 15113

<sup>26</sup> Cass. Pen. Sez. VI 81/148796

<sup>27</sup> Cass. Pen. Sez. VI n. 84/166013

- Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (c.d. corruzione propria): art. 319 c.p.;
- Corruzione per l'esercizio della funzione (c.d. corruzione impropria): art. 318 c.p.;
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato (art. 314 c.p.);
- Rivelazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.).
- Rifiuto e omissione d'atti d'ufficio (art. 328 c.p.).

### Nozione di incaricato di pubblico servizio

La nozione di "Incaricato di pubblico servizio", è contenuta nell'art. 358 c.p. che dispone: *"Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata, dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale"*.

Dal dettato della norma emerge che il pubblico servizio, pertanto, è assoggettato alla medesima disciplina inerente la funzione pubblica, difettando, tuttavia, dei poteri tipici che la connotano (ovvero quelli deliberativi, autoritativi e certificativi), ma richiedendosi un'attività funzionalmente correlata al soddisfacimento di un interesse pubblico che non si esaurisca nella mera esecuzione di ordini o istruzioni altrui o nel dispiegamento della forza fisica<sup>28</sup>.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di incaricato di pubblico servizio è richiesto, infatti, un minimo di potere discrezionale, che implichi lo svolgimento di mansioni "intellettuali" in senso lato<sup>29</sup>.

In seguito alla novella apportata dalle leggi n. 86/90 e n. 181/92 all'art. 358 c.p., analogamente a quanto avvenuto per i pubblici ufficiali (art. 357 c.p.), anche la qualifica dell'incaricato di pubblico servizio non è più legata al ruolo formale ricoperto dal soggetto all'interno della pubblica amministrazione, rilevando bensì la natura pubblicistica dell'attività svolta in concreto dallo stesso<sup>30</sup>. Tale natura, sulla scorta della giurisprudenza della Corte di Cassazione, vincola l'operatività dell'agente o ne disciplina la discrezionalità in coerenza con il principio di legalità, senza lasciare spazio alla libertà di agire quale contrassegno tipico dell'autonomia privata<sup>31</sup>. Qualora, invece, pur nell'ambito di una gestione cd. in house, venga a mancare, in relazione a specifici atti, il profilo pubblicistico, conseguentemente non sarà configurabile la qualifica di incaricato di pubblico servizio<sup>32</sup>.

Sia per i pubblici ufficiali che per gli incaricati di pubblico servizio è vigente l'obbligo di legge previsto dall'art. 331 c.p.p. (*"Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio"*).

Tale articolo prevede infatti che *"Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito. La*

<sup>28</sup> Cass. Pen. Sez. III 25 giugno 2016 n. 26427

<sup>29</sup> Cass. n. 10138/1998; n. 467/1999; Cass. Pen. Sez. VI 30 luglio 2014 n. 33845 (in particolare per quanto concerne l'elemento differenziante le mansioni di concetto da quelle puramente esecutive); Cass. Pen. Sez. VI 14 maggio 2018 n. 21314

<sup>30</sup> Cfr. Nota n. 12

<sup>31</sup> Cass. Pen. Sez. VI 22 agosto 2017 n. 39350

<sup>32</sup> Cass. Pen. Sez. VI 22 marzo 2018 n. 13284

*denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria. Quando più persone sono obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto. Se, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, emerge un fatto nel quale si può configurare un reato perseguibile di ufficio, l'autorità che procede redige e trasmette senza ritardo la denuncia al pubblico ministero”.*

## **6.2 I DELITTI RILEVANTI PER ROMAGNA ACQUE**

Come sopra indicato si precisa nuovamente che nonostante il P.N.A. abbia fatto riferimento solo al Capo I del Titolo I del Codice Penale, alla luce delle attività svolte dalla Società, assumono rilevanza anche alcuni reati previsti al Capo II, quali la Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 - bis c.p.). Nel prosieguo si elencano le fattispecie rilevanti per la Società fornendo una sintetica esposizione delle condotte e dei soggetti che possono commettere tali illeciti:

**I reati contro la Pubblica Amministrazione**  
**Libro II, Titolo II, Capo I\***  
**Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione**  
**(art. 314- 335 bis c.p.) \*espressamente richiamati dal P.N.A.**

La maggior parte dei suddetti reati (fatti salvi quelli di cui agli artt. 316-bis, 316-ter e 331) è **applicabile ai destinatari del Presente Piano di Prevenzione della Corruzione solo laddove i medesimi rivestano la qualifica di pubblici ufficiali o di incaricati di un pubblico servizio, come sopra definiti, ovvero in caso di concorso di persone con soggetti detentori di tali qualifica**<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Cass. Pen. Sez. VI, 25 maggio 1995 n. 2140; Cass. Pen. Sez. III 31 marzo 2017, n. 16449

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p style="text-align: center;"><b>Peculato (art. 314 c.p.)</b></p>	<p>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e sei mesi.</p> <p>Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita”</p>	<p>Il delitto di peculato si configura quando il soggetto attivo si appropria o tenta di appropriarsi di denaro o altra cosa mobile che si trova nella sua disponibilità, in ragione del suo ufficio o del suo servizio. Il delitto si consuma nel momento in cui il soggetto agente si comporta come se fosse proprietario della cosa, sia quando tale condotta danneggi il patrimonio della P.A. sia quando, pur mancando un danno, venga comunque lesa l'interesse alla legalità, imparzialità e buon andamento della P.A. Nel concetto di appropriazione possono rientrare anche condotte come la distrazione – consistente nel sottrarre la cosa dalla destinazione pubblica per indirizzandola al soddisfacimento di interessi privati – , l'indebita alienazione, la cessione , la distruzione, la semplice detenzione, la ritenzione, l'utilizzo di denaro o di altra cosa mobile altrui.</p> <p>Per possesso o disponibilità si intende anche il cd. “possesso mediato”, quando cioè la cosa è materialmente detenuta da altri ma il soggetto attivo può disporre in qualsiasi momento .</p> <p>Il comma 2 del presente articolo prevede l'ipotesi del cosiddetto "peculato d'uso": tale fattispecie si configura quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio si appropria della cosa al solo scopo di farne uso momentaneo e, dopo tale uso, la restituisce immediatamente.</p> <p>Oggetto di tale fattispecie possono essere solo le cose mobili non fungibili (ad esempio: un'automobile di servizio; un cellulare di servizio; la connessione internet dell'ufficio), e non anche il denaro o cose generiche (beni fungibili) dalla giurisprudenza maggioritaria ritenute configuranti la fattispecie di cui al comma 1.</p> <p>La giurisprudenza ha precisato che il peculato d'uso costituisce reato autonomo, e non attenuante del peculato.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio e avendo, per ragioni d'ufficio o di servizio, la disponibilità di una somma di denaro o di una cosa mobile altrui si comporta come se ne fosse il proprietario sviando la destinazione pubblica della stessa. Ad esempio: laddove egli abbia la disponibilità di un'automobile e la utilizzi stabilmente per scopi privati; laddove egli utilizzi, per scopi privati e ledendo la funzionalità del servizio, la connessione internet dell'ufficio.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Peculato mediante profitto dell'errore altrui</b> (art. 316 c.p.)</p>	<p>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni”</p>	<p>Il delitto di peculato mediante profitto dell'errore altrui è integrato quando il dipendente dotato di funzioni di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità non dovute. Ai fini della configurabilità di tale reato è necessario che l'errore del soggetto passivo sia preesistente spontaneo e non dipendente dalla condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio; diversamente si configurerebbe una diversa fattispecie (ad esempio: la truffa o il peculato ex art. 314, co. 1 c.p.).</p> <p><b>Esempio: Tale condotta può essere configurata, per esempio, nelle attività di autorizzazione di deroghe alle servitù nell'ipotesi in cui l'utente ritenesse erroneamente di dover corrispondere una somma di denaro ai fini del rilascio dell'autorizzazione e il soggetto preposto ricevesse somme non dovute sfruttando l'errore.</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p style="text-align: center;"><b>Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (art. 316 – ter c.p.)</li> </ul>	<p><i>“Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</i></p> <p><i>Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito”.</i></p>	<p>La condotta tipica può estrinsecarsi in una forma attiva o in una omissiva. La condotta attiva consiste nella presentazione di dichiarazioni o documenti falsi, cui consegue la percezione di fondi provenienti dal bilancio dei soggetti passivi indicati nella disposizione.</p> <p>L'oggetto materiale della condotta è costituito da dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere. Per quanto concerne, inoltre, le dichiarazioni o i documenti falsi, presentati o utilizzati, o le informazioni omesse, queste devono essere rilevanti al fine del conseguimento dell'erogazione.</p> <p>Trattandosi di una fattispecie residuale rispetto al diverso reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.) la stessa copre quelle condotte che mancano dei profili di artificio o raggirio e che non inducono in errore il soggetto passivo. Si tratta quindi di condotte di falso o di silenzio antidoveroso raggruppabili nel concetto di “frode”.</p> <p>Per contributi si intende qualsiasi erogazione, in conto capitale e/o interessi finalizzata al raggiungimento di un obiettivo del fruitore; i finanziamenti consistono nel fornire al soggetto i mezzi finanziari che necessitano allo svolgimento di una sua determinata attività. i mutui indicano l'erogazione di una somma di denaro con l'obbligo di restituzione e, nella specie, dovendo caratterizzarsi per il loro essere agevolati, l'ammontare degli interessi è fissato in misura inferiore a quella corrente. Con l'espressione altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, infine, il legislatore ha posto una formula di chiusura idonea a ricomprendere ogni altra ipotesi avente gli stessi contenuti economici, indipendentemente dalla relativa denominazione</p> <p><b>Per esempio, tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nelle attività di concessione di diritti reali di uso esclusivo di fibre ottiche, laddove a fronte dell'ottenimento di finanziamenti regionali, la Società potrebbe disattendere il relativo impegno assunto con la Regione.</b></p> <p><b>Esempio: tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nell'ambito delle attività dell'area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione laddove la Società esponga fittiziamente voci relative alle posizioni contributive dei dipendenti ottenendo indebiti rimborsi dall'INPS</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Concussione</b> (art. 317 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni”*</i></p> <p>* Tale reato è stato riformulato dalla Legge Anti-Corruzione. L’originaria ed unitaria fattispecie prevista nell’ art. 317 c.p. era, infatti, comprensiva tradizionalmente sia delle condotte di “costrizione” che di “induzione” (intese quali modalità alternative di realizzazione del reato).</p>	<p>La formulazione dell’articolo, dopo l’intervento della L. 190/2012, circoscrive il reato esclusivamente alla <b>condotta di costrizione</b>, disciplinando la precedente figura della “Concussione per induzione” in una distinta ed ulteriore fattispecie inserita nel nuovo 319- quater c.p. e definita <i>Induzione a dare o promettere utilità</i>. La riforma aveva eliminato l’incaricato di pubblico servizio tra i soggetti attivi del reato, poi reintrodotta a seguito della L. 69/2015. La L. 190/2012 ha, inoltre, previsto l’<b>inasprimento del minimo edittale</b> della pena, fissato ora in sei (e non più quattro) anni di reclusione.</p> <p>La condotta è costituita da un abuso costrittivo da parte del soggetto attivo che determina una forte limitazione della libertà di autodeterminazione della persona offesa la quale si trova a scegliere tra subire un danno o evitarlo mediante la dazione o la promessa di denaro o altra utilità direttamente al soggetto attivo o ad un terzo.</p> <p>La costrizione, secondo la Suprema Corte, si attua mediante violenza o minaccia, esplicita o implicita comprendendo anche condotte ambigue che si avvicinano alla fattispecie prevista dall’art. 319 – quater, pur rimanendone distinte quando il male ingiusto prospettato sia assolutamente sproporzionato rispetto al beneficio conseguibile dalla vittima.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove il “destinatario”, nell’esercizio di pubbliche funzioni o pubblici servizi, abusando della propria qualità o dei propri poteri costringa, anche attraverso minacce implicite, l’utente o gli utenti a corrispondere, anche a terzi, denaro o altra utilità (<b>da intendersi come qualsiasi vantaggio anche non economico ma giuridicamente apprezzabile: un dare o un fare, un vantaggio politico , l’ottenimento indebito di un incarico</b> ).</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Corruzione per l'esercizio della funzione</b> (art. 318 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni”</i></p> <p>Anche tale reato è stato riformulato dalla Legge Anti-Corruzione. La fattispecie prevista dall'art. 318 c.p. risulta, infatti, “rimodulata” con le seguenti sostanziali modifiche:</p> <p>(i) il reato di “Corruzione per un atto d'ufficio” di cui al precedente art. 318 c.p., ora risulta rinominato come “Corruzione per l'esercizio della funzione”</p> <p>(ii) risulta soppresso il necessario collegamento della utilità ricevuta o promessa con un atto, da adottare o già adottato, dell'ufficio, divenendo, quindi, possibile la configurabilità del reato anche nei casi in cui l'esercizio della funzione pubblica non debba concretizzarsi in uno specifico atto.</p> <p>Ciò attribuirebbe alla nozione di atto di ufficio non solo una vasta gamma di comportamenti, ma sembrerebbe poter prescindere dalla necessaria individuazione, ai fini della configurabilità del reato, di un atto specifico al cui compimento collegare l'accordo corruttivo, ritenendo sufficiente che la condotta consista anche in una pluralità di atti singoli, non preventivamente fissati e programmati. La giurisprudenza formatasi sul punto ritiene che: <a href="#">“viene</a> meno ogni riferimento all'atto d'ufficio e alla sua compravendita e, per l'effetto, anche al rapporto temporale tra lo stesso e la sua retribuzione, giacché il nucleo centrale della disposizione diviene l'esercizio della funzione pubblica, svincolato da ogni connotazione ulteriore e per il quale vige il divieto assoluto di qualsivoglia retribuzione da parte del privato [...]. Ne consegue così che non assume alcun rilievo il tema della “proporzione” o, per converso, “sproporzione” tra le somme in ipotesi promesse o percepite e il valore degli atti oggetto di mercimonio”</p>	<p>Il reato si consuma quanto un soggetto dotato delle funzioni di pubblico ufficiale (o di incaricato di un pubblico servizio ex art. 320 c.p.) indebitamente riceva o accetti la promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio delle funzioni e dei poteri lui spettanti. La condotta è punita per avere il soggetto attivo ricevuto o accettato un compenso privo di giustificazione, quindi indebito, per l'esercizio di una funzione o di un potere che comunque avrebbe dovuto esercitare senza quel compenso.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove il “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, per esercitare le proprie funzioni o i propri poteri (ad esempio, per compiere un atto che avrebbe dovuto compiere in ogni caso), riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio</b> (art. 319 c.p.)</p>	<p><i>"Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni"</i>.*.</p> <p>*La norma in esame ha assunto tale configurazione per opera della Legge 86/1990 che ne ha mutato profondamente il testo nonché la rubrica. Successivamente la cornice edittale è stata innalzata dalla Legge Anti-Corruzione, portandola da quattro a otto anni e dalla L. 69/2015 che l'ha portata all'attuale formulazione da sei a dieci anni.</p>	<p>Tale disposizione, volta punire quelle condotte che determinano il venir meno dell'imparzialità che deve connotare l'azione pubblica, si applica ai soggetti dotati delle funzioni di pubblico ufficiale (o di incaricato di pubblico servizio ex art. 320 c.p.) che ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità o ne accettano la promessa per tenere condotte si sostanzino in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- omettere o ritardare un atto d'ufficio;</li> <li>- aver omesso o ritardato un atto d'ufficio;</li> <li>- compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio;</li> <li>- aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio.</li> </ul> <p>La condotta può essere quindi attiva o omissiva e il compenso illecito può essere sia antecedente sia susseguente al comportamento contrario ai doveri d'ufficio del soggetto attivo. Secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale sono compresi, anche tutti quei comportamenti, attivi od omissivi, che violano i doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà che devono essere rigorosamente osservati da tutti coloro i quali esercitano una pubblica funzione.</p> <p>Ai fini della configurabilità del reato, poi, la Suprema Corte non reputa determinante che il fatto contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni soggetto attivo, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene e in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto.</p> <p>Inoltre, il delitto è integrato anche nell'ipotesi in cui l'atto contrario risulti ex post coincidente con l'interesse pubblico (salvo il caso – comunque integrante reato ad altro titolo – di atto sicuramente identico a quello che sarebbe stato comunque adottato in caso di corretto adempimento delle funzioni) in quanto l'elemento decisivo è costituito dalla "vendita" della discrezionalità che la legge accorda al soggetto attivo.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi pertanto nelle varie attività della Società, laddove un "destinatario", rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, violando i propri doveri faccia mercimonio della propria funzione o dei propri poteri anche esercitando influenza su altri soggetti appartenenti al proprio ufficio, per compiere una delle condotte descritte.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Induzione indebita a dare o promettere utilità</b> (art. 319 – quater c.p.)</p>	<p><i>“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.”</i></p> <p>Come anticipato in riferimento alle novità introdotte alla fattispecie prevista dall’art. 317 c.p. (Concussione) tradizionalmente comprensiva delle <b>condotte di costrizione</b> e di <b>induzione</b> (intese quali modalità alternative di realizzazione del reato), le modifiche al testo precedentemente in vigore introdotte dalla Legge Anti-Corruzione hanno comportato che la costrizione continuasse ad essere disciplinata dalla nuova formulazione dell’art. 317 c.p., mentre la condotta residua della <b>induzione</b> venisse <b>ricollocata nell’art. 319-quater c.p.</b> introdotto dalla legge in oggetto. Ciò ha previsto diversi elementi di differenziazione rispetto alla fattispecie della concussione ex art. 317 c.p. La legge 69/2015 ha poi innalzato la cornice edittale portandola da sei anni a dieci anni e sei mesi.</p>	<p>La condotta consiste nell’abuso della qualità e dei poteri mediante induzione di taluno a dare o promettere indebitamente denaro o altra utilità.</p> <p>Tale ipotesi delittuosa, al comma 2, punisce anche la persona indotta e ciò in quanto l’induzione si caratterizza per una condotta di persuasione, inganno, pressione morale tale da non coartare il privato, il quale cede alle richieste, pur possedendo ampi margini di discrezionalità, perché attratto dalla prospettiva di un indebito tornaconto personale.</p> <p>La differenza rispetto al delitto di concussione di cui all’art. 317 c.p. secondo la giurisprudenza, sta nel margine di discrezionalità lasciato in capo al privato e dal carattere più blando dell’induzione. È ritenuto configurabile tale ultimo più grave reato qualora rispetto al vantaggio prospettato quale conseguenza della promessa o della dazione indebita dell’utilità, si accompagni anche un male ingiusto di portata assolutamente sproporzionata.</p> <p>La condotta del soggetto attivo può essere posta in essere con un’ampia gamma di modalità: una sollecitazione nei confronti del privato diretta ad ottenere l’indebito; un contegno ingannevole ; un silenzio antidoveroso.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, abusi della propria qualità o dei propri poteri, ad esempio, paventando conseguenze che in astratto rientrerebbero nell’esercizio dei suoi poteri ma che sono strumentalizzate per ottenere una indebita dazione o promessa per sé o per altri, eventualmente manifestando al privato la possibilità di ottenere vantaggi o evitare svantaggi come conseguenza della dazione o della promessa ma senza realizzare una vera e propria costrizione.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Istigazione alla corruzione</b> (art. 322 c.p.)</p>	<p><i>“Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.</i></p> <p><i>Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.</i></p> <p><i>La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.”</i></p>	<p>La condotta rilevante per la società è quella di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo, ossia quella di chi, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio, sollecita una promessa o una dazione di denaro per l'esercizio delle proprie funzioni ovvero per un atto contrario ai doveri d'ufficio.</p> <p>La differenza tra la fattispecie di cui all'art. 318 c.p. nella forma tentata e l'ipotesi di cui all'art. 322, sta nel fatto che quest'ultima ipotesi punisce la volontà di una sola delle parti mentre il tentativo di corruzione implica una doppia volontà che non raggiunge un accordo per cause indipendenti dalla volontà dei “contraenti”.</p> <p>Più ardua la distinzione tra l'art. 322, commi 3 e 4 e l'ipotesi dell'induzione ex art. 319 – <i>quater</i> nella forma tentata. Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, hanno individuato un <i>quid pluris</i> nell'induzione rispetto alla sollecitazione, enunciando il seguente principio di diritto: <i>“Il tentativo di induzione indebita, in particolare, si differenzia dall'istigazione alla corruzione attiva di cui all'art. 322 c.p., commi 3 e 4, perchè, mentre quest'ultima fattispecie s'inserisce sempre nell'ottica di instaurare un rapporto paritetico tra i soggetti coinvolti, diretto al mercimonio dei pubblici poteri, la prima presuppone che il funzionario pubblico, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, ponga potenzialmente il suo interlocutore in uno stato di soggezione, avanzando una richiesta perentoria, ripetuta, più insistente e con più elevato grado di pressione psicologica rispetto alla mera sollecitazione, che si concretizza nella proposta di un semplice scambio di favori”</i>.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, proponga al privato uno scambio di favori attraverso il mercimonio della propria funzione o del proprio potere, sia per l'esercizio della funzione sia per il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio, sollecitando la promessa o la dazione di denaro o altra utilità.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Abuso d'ufficio</b> (art. 323 c.p.)</p>	<p><i>“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.</i></p> <p><i>La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità”</i></p>	<p>La condotta del soggetto che riveste funzioni di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, deve essere compiuta in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti (i fatti di abuso, cioè, sono tipizzati). La condotta può presentarsi anche come omissiva quando il comportamento violi un obbligo di fare.</p> <p>La condotta deve essere compiuta nello svolgimento delle funzioni o del servizio, escludendo quindi le ipotesi di azione al di fuori di questi limiti. Tuttavia, mentre il difetto assoluto di attribuzione non porta alla configurabilità del delitto in esame, l'abuso commesso in una situazione di carenza di potere sì.</p> <p>Trattandosi di reato di evento, lo stesso si consuma al momento della produzione dell'ingiusto vantaggio patrimoniale (quindi, non qualsiasi utilità) o del danno ingiusto (che può anche non avere contenuto patrimoniale) agli altri. Gli eventi, alternativi fra loro, devono essere intenzionalmente voluti dal soggetto agente. Invece sul piano della condotta è sufficiente il dolo generico inteso come coscienza e volontà di violare norme di legge o di regolamento ovvero di non osservare l'obbligo di astensione.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, tragga volutamente un ingiusto vantaggio patrimoniale o cagioni un danno ingiusto ad altri, violando le regole poste a presidio della sua funzione o del suo servizio oppure omettendo di astenersi quando la legge glielo impone.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio</b> (art. 325 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516”</i></p>	<p>La figura in questione può essere ricostruita come un'ipotesi speciale di peculato (art. 314 c.p.) in quanto il soggetto agente si appropria di invenzioni, scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali che distrae dalla originale funzione pubblica per trarne un vantaggio privato, costituito dal profitto proprio o di terzi.</p> <p>Presupposto del reato è il dovere di segretezza, cui è tenuto il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, nei confronti di invenzioni, scoperte scientifiche o nuove applicazioni, conosciute per ragioni dell'ufficio o del servizio svolto (il dovere in oggetto deve essere prescritto da legge o regolamento, ma può anche derivare da consuetudine). Quanto alla condotta, si aggiunge che, secondo la giurisprudenza prevalente, questa ricomprende l'impiego di informazioni tecnologiche segrete per assicurare a sé o ad altri un vantaggio materiale che si estrinsechi nel profitto proprio o altrui.</p> <p>Se l'utilizzazione viene posta in essere da persona che è cessata dalla qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ma ha appreso il segreto in forza di tale qualità, si applica comunque la fattispecie in esame in forza del disposto dell'art. 360 c.p.</p> <p>Il profitto comprende ogni genere di utilità, anche non patrimoniale e, potendo costituito anche dalla soddisfazione di un rancore nutrito dal soggetto attivo.</p> <p>Il bene non deve necessariamente appartenere allo Stato o ad un ente pubblico in quanto ciò che conta è la ragione (pubblica) della conoscenza del dato segreto. Mutuando gli approdi interpretativi in materia di rivelazione di segreti scientifici o industriali, le applicazioni industriali impiegate, che non devono necessariamente presentare la caratteristica dell'originalità o della novità, possono essere costituite anche dal cd. <i>know-how</i> aziendale.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un "destinatario", rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, venga a conoscenza di invenzioni o scoperte (per esempio nell'ambito di gare d'appalto) e, violando il segreto a cui è tenuto, le impieghi traendone un profitto per sé o per altri.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio</b> (art. 326 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</i></p> <p><i>Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.</i></p> <p><i>Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni”</i></p>	<p>La norma in esame tutela il buon andamento e l'imparzialità della P.A. proteggendo la segretezza dei segreti di ufficio. Il comma 1 punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che violando i doveri della funzione o del servizio oppure abusando della propria qualità, <b>rivela</b> notizie che devono rimanere segrete oppure <b>ne agevola</b> la conoscenza. Il comma 2 punisce anche la condotta di agevolazione colposa, cioè non intenzionale. I commi 3 e 4 puniscono il soggetto attivo che <b>si avvale</b> in modo illegittimo della notizia per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale (comma 3) o non patrimoniale (comma 4) o per cagionare ad altri un danno ingiusto (comma 4).</p> <p>La condotta consiste nel rivelare o nell'agevolare in qualsiasi modo la conoscenza di notizie coperte dal c.d. segreto di ufficio e cioè dall'interesse giuridicamente rilevante, vantato da uno o più soggetti determinati, a non comunicare ad altri uno specifico contenuto di esperienza.</p> <p>La giurisprudenza recente ritiene comprese nel concetto di notizie che devono rimanere segrete anche quelle la cui diffusione sia vietata dalle norme sul diritto di accesso perché effettuata senza il rispetto delle modalità previste ovvero nei confronti di soggetti non titolari del relativo diritto.</p> <p>È stato ritenuto configurabile il delitto in esame anche nell'ipotesi di diffusione di una notizia non appresa direttamente per ragioni d'ufficio o di servizio, essendo sufficiente la segretezza della notizia e il fatto che il soggetto attivo fosse comunque tenuto ad impedire la diffusione.</p> <p>La <i>rivelazione</i> è un comportamento con il quale si porta a conoscenza di altri, non legittimati a conoscerlo, un segreto: può avvenire in qualsiasi forma eccetto quella omissiva.</p> <p>L'<i>agevolazione</i> è a sua volta un comportamento con il quale si facilita la presa di conoscenza del segreto da parte di altri: essa può essere realizzata “in qualsiasi modo” e quindi anche in forma omissiva.</p> <p><i>Avvalersi</i> significa utilizzare o sfruttare in qualsiasi modo la notizia restando indifferenti le relative modalità.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, ad esempio nell'ambito di gare d'appalto, violando i propri doveri comunicati in anticipo, ad una delle imprese potenzialmente interessate, il contenuto del bando di gara.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione</b> (art. 328 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.</i></p> <p><i>Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.”</i></p>	<p>Sono due le ipotesi riconducibili al disposto dell'art. 328 c.p.:</p> <p>1° comma: punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio per il rifiuto indebito di “atti qualificati” da compiersi <i>senza ritardo</i>;</p> <p>2° comma: punisce i soggetti qualificati di cui sopra per l'omissione non motivata di atti richiesti quando concorrono tre condizioni: una richiesta formale dell'interessato; il mancato compimento dell'atto nei trenta giorni dalla ricezione della richiesta e la mancata esposizione – nello stesso termine – delle ragioni del ritardo.</p> <p>Il rifiuto illecito si configura tanto a fronte di una richiesta formale o di un dovere di attivarsi per gli atti qualificati quanto davanti ad una indifferibile urgenza di fatto.</p> <p>Ai fini dell'applicazione della fattispecie si intendono qualificati gli atti motivati da ragioni di giustizia, sicurezza pubblica, ordine pubblico, igiene o sanità. È esclusa la sussistenza del reato quando il procedimento amministrativo si conclude senza un provvedimento espresso in virtù del silenzio – assenso.</p> <p>La richiesta scritta di cui al comma 2 deve presentare i connotati di una diffida ad adempiere per sollecitare il compimento di un atto o l'esposizione delle ragioni del ritardo. Decorsi i 30 giorni si forma il silenzio – inadempimento sanzionato senza che si rendano necessarie ulteriori diffide.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, dovendo compiere un atto qualificato, si rifiuta. Oppure, richiesto di compiere un atto del proprio ufficio, non adempie nel termine e non espone le ragioni del ritardo.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Corruzione in atti giudiziari</b> (art. 319 – ter c.p.)</p>	<p><i>Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.</i></p>	<p>Le condotte sanzionate sono identiche a quelle previste per la corruzione impropria e propria con l'aggiunta della finalità di favorire o danneggiare una parte nell'ambito di un processo civile, penale o amministrativo, ricomprendendo anche i giudizi davanti alle commissioni tributarie. La pena è aumentata se il fatto è commesso nell'ambito del processo penale e cagiona la condanna di una persona.</p> <p><b>Esempio: tale condotta può configurarsi come ipotesi corruttiva attiva da parte di una o più funzioni della Società, che, a fronte di una pretesa erariale, corrompa un giudice della commissione tributaria allo scopo di favorire la Società nella sua qualità di parte del procedimento.</b></p>
<p><b>Malversazione a danno dello Stato</b> (art. 316 – bis c.p.)</p>	<p><i>Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.</i></p>	<p>Il reato in questione presuppone l'erogazione al soggetto attivo, da parte degli enti indicati nella norma, di contributi, sovvenzioni o finanziamenti caratterizzati da una destinazione particolare, cioè per favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse. La condotta si sostanzia nell'imprimere a tali fondi una destinazione diversa.</p> <p>Un elemento importante riguarda l'individuazione del soggetto attivo, egli, infatti, deve essere "estraneo alla pubblica amministrazione". A riguardo si segnala una sentenza della Corte di Cassazione che, dando conto degli orientamenti dottrinari sul punto, mostra di preferire la tesi in forza della quale si considerano "estranei" (dunque punibili) sia coloro che non sono inseriti nell'apparato organizzativo della P.A. sia coloro che, pur inseriti in tale apparato, non partecipano alla procedura di controllo delle erogazioni (in caso di coincidenza soggettiva tra il beneficiario dell'erogazione e il partecipante alla procedura di erogazione o controllo è configurabile il peculato o l'abuso d'ufficio).</p> <p><b>Per esempio, tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nelle attività di concessione di diritti reali di uso esclusivo di fibre ottiche, laddove a fronte dell'ottenimento di finanziamenti regionali, la Società disattenda gli scopi dell'erogazione destinando i fondi ad altre causali.</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri</b> (art. 322 – bis)</p>	<p><i>Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:</i></p> <p><i>1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee; 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee; 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee; 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio; 5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale. Le disposizioni degli articoli 319 - quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso: 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.</i></p>	<p>Il comma 1 estende l'applicabilità delle fattispecie precedenti anche ai soggetti indicati nella norma. Lo scopo è sanzionare quelle condotte di mercimonio o uso privato dei poteri e delle funzioni pubbliche che si realizzano nei confronti delle istituzioni europee e internazionali.</p> <p>Il comma 2, relativamente alle ipotesi attive di corruzione propria, impropria, in atti giudiziari, di induzione e di istigazione alla corruzione, estende l'applicabilità delle sanzioni anche alle ipotesi in cui l'offerta o la promessa di denaro o altra utilità sia rivolta a:</p> <p>1) persone indicate nel primo comma;</p> <p>2) persone qualificabili come pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio all'interno di Stati esteri o organizzazioni internazionali;</p> <p><b>Esempio: tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nell'ambito della gestione dei rapporti tra la Società e l'Unione Europea, altri Stati esteri o organizzazioni internazionali, ad esempio per la concessione di fondi o finanziamenti o appalti per la realizzazione di opere. La condotta può configurarsi anche nella forma del concorso.</b></p>

## I reati contro la Pubblica Amministrazione

### Libro II, Titolo I, Capo II\*

#### Dei delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 336 - 356 c.p.)

\*non espressamente richiamati dal P.N.A, ma rilevanti per la Società

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Turbata libertà degli incanti</b> (art. 353 c.p.)</p>	<p><i>“Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a 1.032.</i></p> <p><i>Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dalla Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.</i></p> <p><i>Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.</i></p>	<p>Presupposto per la sussistenza di tale fattispecie è l'esistenza di una gara, indipendentemente dal nomen juris adottato.</p> <p>Affinchè si configuri il reato in esame, il preposto alla gara deve impedirne o turbarne il regolare funzionamento o allontanare gli offerenti.</p> <p>Le modalità della condotta sono le più varie e presuppongono una condotta di coartazione o un accordo illecito o altri mezzi fraudolenti con ciò ricomprendendo tutti i comportamenti <i>“che, incidendo illecitamente sulla libera dialettica economica, mettono a repentaglio l'interesse della pubblica amministrazione di poter contrarre con il miglior offerente”</i>.</p> <p><b>Esempio: tale condotta può configurarsi nell'ambito delle gare d'appalto, laddove il dipendente della Società, preposto alla gara (es. RUP, Commissario, ecc.) ne impedisca o turbi il regolare funzionamento o la libertà di partecipazione, ad esempio raggiungendo un accordo collusivo con uno dei concorrenti per fornirgli suggerimenti e consigli utili a determinare il contenuto dell'offerta da presentare.</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(art. 353 bis c.p.)</li> </ul>	<p><i>“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032”.</i></p> <p>La disposizione è stata aggiunta dall'art. 10 della l. 13 agosto 2010 n. 136, al fine di porre rimedio a quelle situazioni in cui le scelte delle stazioni appaltanti vengono condizionate al momento dell'indizione della gara così da trarre un vantaggio a scapito di altre imprese.</p>	<p>Con tale norma vengono incriminate le medesime modalità attuative (violenza, minaccia, doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti) della condotta di turbativa prevista all'art. 353 c.p., che tuttavia si manifestano nella fase di definizione della strategia di gara, antecedentemente alla pubblicazione del bando, turbando il <u>procedimento amministrativo</u> diretto a stabilire il contenuto dello stesso o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente.</p> <p>Per integrare il delitto, quindi, non è necessario che il contenuto del bando venga effettivamente inquinato ma è sufficiente, invece, che si verifichi un turbamento del processo amministrativo, ossia che la correttezza della procedura di predisposizione del bando sia messa concretamente in pericolo.</p> <p>Secondo la Corte di Cassazione, nella nozione di “atto equipollente” rientra “<i>qualunque provvedimento alternativo al bando di gara, adottato per la scelta del contraente, ivi inclusi, pertanto, quelli statuenti l'affidamento diretto</i>”.</p> <p><i>“Dovendosi intendere per tale ogni atto che abbia l'effetto di avviare la procedura di scelta del contraente, venendo così in considerazione [...] anche la deliberazione a contrarre qualora la stessa, per effetto della illecita turbativa, non preveda l'espletamento di alcuna gara, bensì l'affidamento diretto ad un determinato soggetto economico”.</i></p> <p><b>Esempio: tale condotta può configurarsi nell'ambito delle gare d'appalto, laddove il dipendente della Società, nelle fasi prodromiche alla predisposizione del bando o alla scelta di procedere mediante affidamento diretto, ponga in essere comportamenti, anche in accordo con terzi, idonei a turbare il regolare procedimento amministrativo.</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Traffico di influenze illecite</b> (art. 346 – bis c.p.)</p>	<p>Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>	<p>Tale ipotesi di reato è stata introdotta con la L. 190/2012 al fine di perseguire le condotte prodromiche alla realizzazione di accordi corruttivi. Per espressa previsione normativa, tale fattispecie non può concorrere con quella di corruzione propria e in atti giudiziari.</p> <p>La condotta si distingue da quella prevista dall'art. 346 c.p. (millantato credito) per l'effettiva sussistenza (nell'art. 346 – bis) del credito nei confronti del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, cioè della possibilità di esercitare un'influenza sullo stesso. Nel millantato credito, invece, il soggetto attivo ostenta relazioni che non possiede .</p> <p>La fattispecie si distingue dalle ipotesi corruttive richiamate per la destinazione causale della dazione o promessa del denaro o dell'utilità che, per configurare il delitto in esame, deve rappresentare unicamente il prezzo della mediazione illecita e non essere in alcun modo destinata a remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio. Diversamente si configurerebbe un ipotesi di concorso nell'art. 319 c.p. .</p> <p>Il reato può essere commesso da chiunque ed è prevista la punizione anche per la persona che dà o promette denaro o altra utilità. Qualora il soggetto attivo del reato ricopra anch'egli la qualifica pubblica, la pena è aumentata.</p> <p><b>Esempio: tale reato potrebbe configurarsi, nella forma aggravata, qualora il personale della Società, dotato della qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, sfruttando la propria qualità, si presti quale mediatore per favorire un accordo tra un privato portatore di un interesse illecito e il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio in grado, in ragione delle sue funzioni, di soddisfare quell'interesse.</b></p>

Nell'intento di prevenire qualsiasi situazione di “*maladministration*” per la Società rilevano altresì le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, generino un malfunzionamento della propria organizzazione e che si possa tradurre in un tentativo di reato senza successo. Pertanto lo scopo del presente strumento è quello di porre le condizioni affinché ogni azione di “*maladministration*” non possa avere seguito all'interno della stessa Organizzazione.

## 7. APPROCCIO METODOLOGICO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha come obiettivo quello di proteggere la Società da condotte corruttive, o comunque comportamenti di *maladministration*, attraverso un adeguato sistema di presidio interno. Esso è stato adottato dall'Organo di Indirizzo politico (art. 1, comma 8, Legge n. 190/12) e, quindi, dal Consiglio di Amministrazione in data 20.04.2022 con delibera n. 51.

La redazione del presente P.T.P.C.T. è stata principalmente ispirata dalle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, come declinate nell'allegato 1 al PNA 2019 (delibera ANAC 1064/2019) e negli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza, approvato dal Consiglio di ANAC in data 2 febbraio 2022, nonché dalle regole contenute nella norma Uni ISO 37001:2016, oltre che dalle metodologie aziendali di "*Risk management*" che sono state utilizzate nella redazione del MOG 231 di Romagna Acque e trovano fondamento sull'identificazione dei rischi di commissione dei reati di corruzione (*Risk Assessment*) e sulla successiva implementazione del sistema di controllo interno (presidi e protocolli di prevenzione).

Si è trattato, pertanto di un'integrazione del **MOG 231**, condotta analizzando i seguenti elementi, e precisamente:

- ✓ **Legge:** normative generali e specifiche che regolamentano la struttura societaria e l'attività costituente l'oggetto sociale della stessa;
- ✓ **Sistema organizzativo della Società:** ossia la chiara definizione delle responsabilità attribuite e delle linee di dipendenza gerarchica, dell'esistenza della contrapposizione di funzioni, della corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e quanto previsto dalle missioni e responsabilità previste nell'organigramma della Società;
- ✓ **Protocolli di controllo:** ossia le procedure formalizzate (anche ai sensi del **MOG 231**) che regolamentano le attività svolte dalle strutture nelle aree a rischio, tenendo conto non solo delle fasi negoziali, ma anche di quelle di istruzione e formazione delle decisioni aziendali;
- ✓ **Sistema autorizzativo:** ossia i poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e/o concretamente svolte, le procure rilasciate e le deleghe gestionali interne, alla luce dell'organigramma aziendale;
- ✓ **Sistema di controllo di gestione di Romagna Acque:** ossia i soggetti coinvolti nel processo e la capacità del sistema di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- ✓ **Principi etici formalizzati:** ossia i principi contenuti nel Codice Etico di Romagna Acque;
- ✓ **Sistema disciplinare:** ossia il sistema diretto a sanzionare l'eventuale violazione dei principi e delle disposizioni volte a prevenire la commissione dei reati, sia da parte dei dipendenti della Società – Dirigenti e non –, sia da parte del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e collaboratori esterni;
- ✓ **Comunicazione al personale e sua formazione:** ossia le forme di comunicazione all'interno ed all'esterno della Società e formazione del personale.

## 7.1 LA METODOLOGIA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

L'approccio metodologico adottato conferma la linea individuata a partire dal 2020, in armonia con quanto indicato dall'Autorità a partire dal PNA 2019.

L'intero processo di gestione del rischio è stato svolto mediante la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento dei vari ruoli per le aree di rispettiva competenza, in particolare attraverso il coinvolgimento dei Referenti Interni.

Il processo di gestione del rischio è stato articolato nelle seguenti fasi:

- mappatura dei processi attuati dall'Azienda, quindi associati alle Aree a Rischio
- valutazione dei rischi per ciascun processo;
- trattamento del rischio attraverso l'individuazione di opportune misure
- attività di monitoraggio;
- riesame e verifica della soluzione delle criticità e rideterminazione di eventuali nuove misure

L'attività di rendicontazione della gestione del rischio è stata condotta conformemente all'organizzazione propria di Romagna Acque e i risultati, riportati in appendice (tabelle aree a rischio- allegati 1a; 1b; 1c; 1d; 1e), sono il frutto di riesami periodici, principalmente a cura dei Referenti interni e sempre comunque analizzati da RPCT; derivano quindi da un lungo e costante percorso di analisi e studio effettuato, a partire dal 2015, e periodicamente riesaminato e aggiornato. Tale analisi tiene in debita considerazione l'analisi dei contesti in cui la Società opera, e si sviluppa nelle quattro fasi di seguito descritte:

- a) la mappatura dei processi;
- b) l'individuazione e la conseguente valutazione del rischio;
- c) il trattamento del rischio;
- d) i controlli attualmente presenti e la loro efficacia.

## 7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE

La realizzazione della mappatura e del relativo aggiornamento di Romagna Acque è stata svolta sulla base della struttura organizzativa, dei processi gestiti del contesto interno e degli esiti della valutazione del contesto esterno, nonché delle conoscenze, delle risorse disponibili, delle responsabilità, tramite le quali opera la Società come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti e nel corso degli aggiornamenti del P.T.P.C.T. ha subito modifiche ed integrazioni, in particolare l'attuale revisione ha preso a riferimento, per quanto compatibili, i contenuti dell'allegato 1 del PNA 2019, nonché degli "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza" 2022 dell'ANAC.

La mappatura dei processi e la successiva aggregazione nelle cosiddette Aree a rischio è oggetto di monitoraggio e riesame a partire dal 2015.

La prima mappatura di Romagna Acque del 2015 aveva focalizzato questo tipo di analisi solo sulle cd. "Aree di rischio obbligatorie", successivamente definite come "Aree di rischio Generali" insieme ad altre da esso identificate che sono esaminate nel prosieguo del presente documento.

Le aree di rischio identificate nel 2015 erano infatti:

- Reclutamento e progressione del personale.
- Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici.
- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La Mappatura dei processi della Società è stata, quindi, aggiornata nel P.T.P.C.T. alla luce della Determinazione ANAC n. 12 del 28 Ottobre 2015 e con la partecipazione di tutti i referenti aziendali coinvolti nella gestione del rischio di corruzione a partire dal 2016, e da tale data è stato condotto, annualmente un attento monitoraggio, riesame ed aggiornamento.

Il riferimento generale dei processi aziendali da cui scaturisce l'individuazione dei processi a rischio corruzione, a partire dal 2022 è rappresentato dalla mappa generale dei processi, come rappresentata nell'Allegato n. 3.

Per ciascuna "area a rischio" sono stati identificati i processi coinvolti, nel rispetto della mappa generale dei processi aziendali. Tali processi, sulla base della loro complessità e rilevanza possono essere ulteriormente scomposti in sottoprocessi / attività; per ognuno è sempre identificata la funzione responsabile.

La più recente analisi del contesto (esterno e interno) vede confermata l'opportunità di mantenere almeno il monitoraggio sulle Aree a rischio già individuate. Inoltre dal riesame dei Referenti interni, completato dall'analisi di RPCT, nonché dall'attività di monitoraggio condotta nel corso del 2021, è emersa l'opportunità di dettagliare ulteriormente alcuni processi, in particolare è stato scorporato il processo di assunzione del personale da quello delle progressioni di carriera.

In relazione alla crisi energetica e di materie prime e al conseguente incremento dei prezzi, sono state individuate gestite in maniera distinta, nell'area a rischio generale/spese, le attività di acquisto di energia e dei reagenti per il processo di potabilizzazione.

Di seguito viene rappresentata la mappa dei processi che sono oggetto di valutazione.

<b>AREA A RISCHIO</b>	<b>PROCESSI</b>
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE</li> <li>• PROGRESSIONI DI CARRIERA</li> </ul>
CONTRATTI PUBBLICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PROGRAMMAZIONE</li> <li>• PROGETTAZIONE DELLA GARA</li> <li>• SELEZIONE DEL CONTRAENTE</li> <li>• ESECUZIONE DEL CONTRATTO</li> <li>• GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE</li> </ul>
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITU'</li> <li>• DETERMINAZIONI DI INDENNITA' NELL'ATTIVITA' ESPROPRIANTE</li> </ul>
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA</li> </ul>

CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CONCESSIONE DI CONTRIBUTI</li> <li>• CONCESSIONE DI DIRITTI REALI</li> <li>• LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO e FABBRICATI PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI E</li> <li>• LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO E FABBRICATI PER ATTIVITA' DI TIPO TURISTICO</li> <li>• FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE</li> </ul>
GESTIONE DELLE ENTRATE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA</li> <li>• AFFITTI DI RAMO D'AZIENDA AD USO TURISTICO ALBERGHIERO</li> <li>• CANONI DI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII</li> <li>• VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA</li> </ul>
GESTIONE DELLE SPESE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI</li> <li>• GESTIONE DEGLI ANTICIPI E DEI RIMBORSI SPESE</li> </ul>
GESTIONE DEL PATRIMONIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DELLE UTILITA' AZIENDALI</li> <li>• GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE</li> <li>• GESTIONE DEL PATRIMONIO</li> </ul>
CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA P.A. ES. ATERSIR, ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI- DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE</li> <li>• GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE (ES. ASL, POLIZIA POSTALE, GUARDIA FORESTALE).</li> </ul>
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO</li> <li>• GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI, SERVITU' E RISARCIMENTO DANNI</li> </ul>
SOCI IN AFFARI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SOGGETTI CON I QUALI L'ORGANIZZAZIONE VIENE IN CONTATTO E QUINDI POSSONO GENERARE UN RISCHIO</li> </ul>

### 7.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio è stata articolata in tre fasi:

- a. identificazione,
- b. analisi
- c. ponderazione.

#### a) IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI:

L'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Società.

L'individuazione condotta ha incluso tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sulla Società.

Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi la Società ha preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. le risultanze dell'analisi del contesto, le risultanze delle due diligence effettuate sui Soci in Affari, casi giudiziari e altri dati ).

#### b) ANALISI DEI RISCHI

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

In questa fase è stata coinvolto l'intero Gruppo di Lavoro che rappresenta l'intera struttura organizzativa, in quanto tale analisi coordinata è stata necessaria al fine di:

- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi
- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee – fattori abilitanti);

Il livello di esposizione al rischio, tenuto conto della natura dell'oggetto di valutazione (rischio corruzione), per il quale, così anche come sottolineato nel PNA 2019, non si dispone oggi di serie storiche particolarmente robuste per intraprendere delle analisi di tipo quantitativo, è stato adottato un approccio qualitativo prendendo a riferimento come indicatori di stima del livello di rischio indicatori quali:

- La valutazione della presenza di interessi esterni anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- grado di attuazione delle misure di trattamento, ovvero la presenza o meno di misure e/o controlli relative agli eventi rischiosi

Partendo dalla misurazione qualitativa dei singoli indicatori) si è giunti ad una valutazione complessiva di esposizione al rischio declinata attraverso un giudizio complessivo finale che rappresenta di fatto il prodotto della probabilità dell'evento e l'intensità del relativo impatto:  $\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$ .

Come sopra indicato la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata attraverso la raccolta e l'analisi di elementi informativi sia di natura oggettiva che soggettiva, tenendo altresì conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso. Relativamente all'impatto viene valutato attraverso la misura delle conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

- sull' Organizzazione in termini di qualità e continuità del servizio, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale;
- sugli stakeholder ( enti soci, cliente, fornitori, cittadini) a seguito dello scadimento della qualità del servizio reso a causa dell'evento corruttivo venuto a verificarsi

La probabilità di accadimento è stata declinata sulla seguente scala: **Molto Bassa; Bassa; Media; Alta; Altissima;**  
 l'impatto è stato declinato sulla seguente scala: **Medio; Alto.**

### c) PONDERAZIONE DEI RISCHI

Il Prodotto derivante tra la probabilità e l'impatto porta ad avere quattro valori di rischio come risultato della ponderazione ( Basso; Medio; Alto e Altissimo). Per ogni valore di rischio riscontrato sono necessarie misure di trattamento in termini di mitigazione del rischio, seppure tra loro differenziate sia per entità della misura e sia per il suo sviluppo temporale. L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di *“agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione”*.

Pertanto attraverso la ponderazione del rischio si stabiliscono le priorità di trattamento dei rischi, senza trascurare gli obiettivi dell'Organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

Tabella di Ponderazione del rischio

IMPATTO \ PROBABILITA'	MEDIO	ALTO
ALTISSIMA	ALTO	ALTISSIMO
ALTA	ALTO	ALTO
MEDIA	MEDIO	ALTO
BASSA	MEDIO	MEDIO
MOLTO BASSA	BASSO	MEDIO

In allegato I schede con la mappatura di tutte le aree di rischio esaminate (allegato 1 tabelle di valutazione dei rischi).

La mappatura dei processi come sopra indicato tiene conto anche alle risultanze dell'attività di monitoraggio sul Piano 2021-2023 e il contributo di tutti i referenti interni, anche al fine di estendere ad ulteriori processi nonché a dettagliare ulteriormente eventuali sottoprocessi meritevoli di attenzione e controllo, tenendo altresì conto dell'elevato valore pubblico del servizio prodotto dalla Società.

Il PTPCT 2021-2023 è stato oggetto di due principali attività di monitoraggio condotte dal RPCT con la collaborazione dei referenti interni, ovvero il RPCT ha richiesto ai referenti interni

in due occasioni, di conoscere lo stato di attuazione delle misure attuate. Inoltre RPCT ha svolto ulteriori controlli, sia sulle misure di carattere generale che su quelle specifiche, anche avvalendosi delle risultanze dei riesami del Piano Annuale Qualità 2021, in quanto le misure del PTPCT sono ricomprese nel Piano Annuale Qualità. Il RPCT ha poi condotto delle ulteriori e verifiche a campione.

Le risultanze di tale verifiche sono state portate all'attenzione dell'Organo Amministrativo, attraverso una relazione semestrale e la relazione annuale (art.1 comma 14 legge 190/2012).

In sintesi lo stato di attuazione di misure di carattere generale si può considerare a un buon livello, in particolare per quanto riguarda la disciplina del conflitto d'interessi e ai connessi obblighi di comunicazione ed astensione, come previsto nel PTPCT 2021-2023, nel corso dell'anno è stata riservata particolare attenzione all'adozione delle misure programmate; ciò anche in considerazione delle ricadute, in termini non solo di immagine, che si potrebbero generare nel caso in cui si riscontrasse l'accadimento di un qualsiasi evento corruttivo all'interno dell'Azienda.

Da segnalare inoltre il buon lavoro fatto con l'avvio del percorso di adozione di specifiche misure sul processo della gestione acquisti, per cui RPCT segnala l'opportunità di proseguire con il completamento dell'adozione delle misure in programma, a partire dalla conclusione dell'analisi interna ai fini della centralizzazione dell'ufficio acquisti.

Relativamente alle misure di carattere specifico, pur rilevando nell'insieme un buon livello di attuazione, scontano però dei ritardi le misure di informatizzazione dei processi, per cui si suggerisce, anche attraverso il Piano Annuale Qualità, di identificare con maggiore dettaglio fasi e tempi di attuazione delle misure individuate dai referenti, oltre all'integrazione con indicatori di attuazione.

## TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

All'esito del processo di gestione del rischio si apre, infatti, la fase di trattamento del rischio, che consiste nell'individuazione e valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre i rischi di fenomeni corruttivi.

L' Aggiornamento del P.N.A 2019 elenca a titolo esemplificativo le tipologie principali di misure (a prescindere se generali o specifiche) da implementare, quali:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall' Aggiornamento del Piano vengono di seguito descritte e catalogate le misure che, secondo un accurata analisi, risultano essere più congrue rispetto all'obiettivo di prevenire il rischio corruttivo, secondo i seguenti parametri:

1. **Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio:** l'identificazione della misura di prevenzione è una conseguenza dell'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso.
2. **Sostenibilità economica e organizzativa delle misure:** l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti.
3. **Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione:** l'identificazione delle misure di prevenzione deve essere rapportato alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.

Sono state così distinte delle misure "Generali" ad effetto trasversale e complessivo sull'intera Organizzazione e misure "Specifiche" rivolte a situazioni di rischio puntuali. A valle della fase di individuazione delle misure sono stati attribuiti anche obiettivi di tipo sia organizzativo che individuale, gestiti attraverso il Piano Annuale Qualità

Di seguito si riporta una tabella di sintesi del riesame delle misure programmate per 2021 e l'indicazione delle nuove misure ( 2022-2024)per processi ritenuti maggiormente significativi il riesame

#### A) AREA RISCHIO RECLUTAMENTO E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022 -2024
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE	Gestione delle fasi di individuazione dei fabbisogni; gestione delle fasi di selezione del personale; gestione delle relazioni sindacali;	La gestione del personale sia in relazione all'interesse esterno in termini di reclutamento di nuove figure e sia interno per quanto riguarda le progressioni di carriera e comunque la concessione di benefit, rappresenta sicuramente un processo potenzialmente a rischio, tuttavia i presidi ad oggi implementati, se correttamente e costantemente utilizzati, possono consentire un adeguato presidio al rischio che si ritiene pertanto medio	Le proposte avanzate nel 2020 di fatto sono state definite occorre completare la fase di adozione mediante l'approvazione da parte del Cda del protocollo aggiornato  Ulteriore misura programmata: adozione del mansionario da attuare secondo le modalità e i tempi indicati nel Piano Qualità 2021	Nel corso del 2021 non sono state disattese le regole messe in atto per la gestione del processo di selezione del personale. Nel corso del 2021 sono stati ridefiniti il 40% dei profili di mansione e nel 2022 si prevede il completamento della misura con il restante 60%. Misura in capo all'Area Amministrazione

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022 -2024
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	PROGRESSIONI DI CARRIERA	gestione dei percorsi di progressioni di carriera; gestione delle relazioni sindacali; gestione formazione del personale interno	La gestione del personale sia in relazione all'interesse esterno in termini di reclutamento di nuove figure e sia interno per quanto riguarda le progressioni di carriera e comunque la concessione di benefit, rappresenta sicuramente un processo potenzialmente a rischio, tuttavia i presidi ad oggi implementati, se correttamente e costantemente utilizzati, possono consentire un adeguato presidio al rischio che si ritiene pertanto medio	Misura programmata: adozione del mansionario da attuare secondo le modalità e i tempi indicati nel Piano Qualità 2021	Nel corso del 2021 sono stati ridefiniti il 40% dei profili di mansione e nel 2022 si prevede il completamento della misura con il restante 60%. Misura in capo all'Area Amministrazione

## B) AREA CONTRATTI PUBBLICI

Quali misure trasversali all'Area Contratti Pubblici sono state confermate le seguenti azioni:

- i. Affinamento ed estensione dell'applicazione dell'elenco unico fornitori;
- ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti
- iii. Prosecuzione delle verifiche per la Centralizzazione dell'ufficio acquisti

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
CONTRATTI PUBBLICI	PROGRAMMAZIONE	INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI ALL'INTERNO DEL PIANO DEGLI INVESTIMENTI E RELATIVA PROGRAMMAZIONE TEMPORALE	<p>Le proposte di modifica o integrazione del Piano degli Interventi della società prima di essere sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e quindi del Coordinamento dei Soci e dell'Assemblea dei Soci vengono corredate da elaborati tecnici (studi di fattibilità, analisi tecniche, analisi economiche) che ne dimostrano la necessità per il mantenimento degli standard qualitativi o di sicurezza del servizio idrico. La documentazione a supporto delle scelte è conservata agli atti. Relativamente agli acquisti minori sia di servizi che forniture la fase di programmazione è comunque tracciata nell'ambito di istruttorie interne alle Aree. Una corretta gestione della fase di programmazione risulta comunque fondamentale nella prevenzione del rischio corruttivo, in particolare per Romagna Acque al fine di contenere il numero degli affidamenti diretti e comunque di evitare la necessità di ricorrere a procedure non ordinarie motivate dall'urgenza. Si può ritenere che le misure messe in atto vadano attentamente rispettate ed eventualmente integrate con ulteriori presidi al fine gestire un rischio di valore medio</p>	<p>L'adozione dell'elenco fornitori unico, con relativo regolamento, quindi con applicazione anche per le acquisizioni sotto il limite dei 40.000 euro unitamente all'organizzazione di un ufficio centralizzato degli acquisti, potranno consentire di ottimizzare la gestione delle varie fasi di acquisto a partire dalla programmazione. L'ufficio acquisti centralizzato potrà disporre di maggiore facilità nell'aggregazione di forme contrattuali che al momento pur presentando significative caratteristiche di omogeneità, proprio per la frammentazione in numerosi RUP degli adempimenti relativi alle acquisizioni di beni e servizi non è possibile fare convergere in singoli accordi. Relativamente ai tempi di adozione di un elenco dei fornitori e relativo regolamento si rinvia alla proposta di attuazione di cui agli allegati 3 e 3bis. Per quanto riguarda l'organizzazione (modalità e tempi) di un unico ufficio centralizzato degli acquisti, si rinvia alla misura iii. Centralizzazione dell'ufficio acquisti come declinata più avanti.</p>	<p>Mantenimento e monitoraggio delle misure già in atto fra cui in particolare la pubblicazione della pianificazione degli interventi previsti all'interno del Piano degli Investimenti ed anche della pianificazione acquisti sulla sezione Società trasparente, oltre al monitoraggio sul numero di procedure di affidamento per le quali è pervenuta una sola offerta.</p>

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
	PROGETTAZIONE DI GARA	INDIVIDUAZIONE DELLO STRUMENTO/ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO	La scelta della modalità di affidamento può sicuramente comportare esposizioni di rischio importanti, in particolare per la possibilità di facilitare l'aggiudicazione ad un determinato operatore economico (esempio attraverso l'affidamento diretto o la procedura negoziata). Tenuto conto che: l'affidamento diretto è consentito entro i 40.000 e che il ricorso a tale procedura, se pure in contenimento nel 2019 rispetto al 2018, risulta ancora molto importante; l'albo fornitori e il regolamento per le acquisizioni entro i 40.000 non sono stati emessi, si ritiene di dover attenzionare in maniera particolare tale attività attribuendole un rischio elevato	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. Adozione elenco unico fornitori;</li> <li>ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti</li> <li>iii. Verifiche per la Centralizzazione dell'ufficio acquisti</li> </ul>	<p>Mantenimento e monitoraggio delle misure già in atto ed in particolare di quelle di nuova adozione quali l'Elenco Operatori Economici e le procedure per le acquisizioni di valore inferiore a 40.000 euro, oltre al monitoraggio sul numero di procedure di affidamento per le quali è pervenuta una sola offerta.</p> <p>Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misura in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.</p>
		REQUISITI DI QUALIFICAZIONE E DI AGGIUDICAZIONE IVI COMPRESO LA DEFINIZIONE DELL'IMPORTO DEL CONTRATTO	Le proposte di indizione delle gare d'appalto sono accompagnate da relazione che indica le motivazioni a supporto delle scelte proposte sia per quanto riguarda i criteri di selezione dei partecipanti, sia per i criteri di aggiudicazione che sono congruamente motivati anche in ordine dell'attribuzione dei pesi ai relativi criteri di aggiudicazione. La proposta è esaminata dall'organo competente all'approvazione (Procuratori, Direttore Generale e Consiglio di Amministrazione).	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. Adozione elenco unico fornitori;</li> <li>ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti</li> </ul> <p>Nel corso del 2021 proseguirà il monitoraggio e la rendicontazione periodica sui criteri di aggiudicazione, da parte dell'Area Lavori</p>	<p>Mantenimento e monitoraggio delle misure già in atto ed in particolare di quelle di nuova adozione quali l'Elenco Operatori Economici e la procedura per le acquisizioni di valore inferiore a 40.000 euro. Inoltre mantiene rilevanza la misura di monitoraggio sui criteri di aggiudicazione anche attraverso l'analisi degli esiti delle gare, in particolare sul numero delle offerte pervenute sulla singola procedura</p> <p>Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misura in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.</p>
	PROGETTAZIONE DELLA GARA	NOMINA DEI COMMISSARI DI COMMISSIONE GIUDICATRICE	La nomina dei commissari avviene solo a seguito del termine per la presentazione delle offerte. La nomina viene effettuata attraverso apposito regolamento adottato da Romagna Acque, per cui si ritiene contenuto il rischio di nominare soggetti complacenti per favorire l'irregolarità dell'aggiudicazione	Formazione specifica ai RUP sul Conflitto d'interessi monitoraggio degli esiti delle gare a cura del Responsabile dell'Area Lavori e di RPCT	Mantenimento delle misure già in essere in particolare per quanto riguarda la gestione e il presidio sulla materia del conflitto d'interessi.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
		GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA	Il sistema di tenuta della documentazione di gara è adeguatamente tracciato e segregato anche attraverso la gestione informatica. Eventi di diffusione di informazioni non sono stati rilevati. Si ritiene tuttavia di valutare il rischio di entità media tenuto conto che i presidi ad oggi attuati interessano gli affidamenti di valore superiore ai 40.000 euro.	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. Adozione elenco unico fornitori;</li> <li>ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti</li> </ul>	Mantenimento e monitoraggio delle misure già in atto ed in particolare di quelle di nuova adozione quali l'Elenco Operatori Economici e le procedure per le acquisizioni di valore inferiore a 40.000 euro. Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misura in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.
	SELEZIONE DEL CONTRAENTE	VALUTAZIONE E VERIFICA DELL'ANOMALIA DELL'OFFERTA	Le valutazioni di congruità economica delle offerte presentate dai concorrenti vengono eseguite, a seconda dei casi, dal Responsabile del Procedimento o dalla Commissione Giudicatrice, nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti. Viene eseguita adeguata istruttoria in contraddittorio con il potenziale aggiudicatario. Le scelte effettuate devono essere, per quanto possibile, oggettive e comprovate dalla documentazione acquisita in atti, sia nel caso di conferma della congruità dell'offerta e sia nel caso di esclusione dell'offerta per accertamento di mancata congruità. Le scelte effettuate vengono sottoposte all'approvazione dell'organo competente (Consiglio di Amministrazione o Direttore generale, Responsabili di Area, in quanto procuratori).	L'attenzione su tale fase è stata mantenuta, ulteriore presidio è stato assicurato attraverso l'adozione delle misure Adozione elenco unico fornitori;	<p>Va mantenuto attivo un costante monitoraggio del rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo</p> <p>Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misura in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.</p>

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
		PROCEDURA RISTRETTA DI IMPORTO ALLA SUPERIORE SOGLIA COMUNITARIA	<p>La Società provvede, tra l'altro, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- adottare un provvedimento di indizione della procedura, contenente altresì la nomina del Responsabile del Procedimento e della Commissione di Gara;</li> <li>- acquisire, in occasione dell'approvazione dell'indizione della procedura un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di cause di incompatibilità o di conflitto d'interessi da parte del Responsabile del Procedimento. Il rischio viene valutato basso</li> <li>- pubblicare il bando di gara sulla GUCE, sulla GURI, sul sito web della Società, sul Sistema Informativo Telematico appalti regionali Emilia Romagna;</li> <li>- fissare un termine adeguato per la presentazione delle domande di partecipazione;</li> <li>- indicare nella documentazione di gara i criteri di valutazione delle offerte;</li> <li>- fornire le informazioni complementari richieste dagli operatori nel rispetto dei termini disposti dal D.Lgs. 50 /2016</li> <li>- nominare una commissione giudicatrice successivamente al termine previsto per la presentazione delle offerte, composta da n. 3 membri;</li> <li>- acquisire, in occasione della prima seduta della commissione giudicatrice, un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di cause di incompatibilità o di astensione da parte dei commissari;</li> <li>- verbalizzare e garantire la pubblicità delle sedute della commissione giudicatrice;</li> <li>- svolgere, ove necessario, il subprocedimento di verifica sull'anomalia delle offerte;</li> <li>- comunicare tempestivamente l'aggiudicazione all'aggiudicatario e agli altri operatori che hanno presentato offerta.</li> </ul> <p>la Società provvede inoltre a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pubblicare il bando di gara anche per estratto sui quotidiani;</li> <li>- trasmettere la lettera di invito solo agli operatori economici qualificati;</li> <li>- comunicare agli operatori il differimento del termine per la presentazione delle offerte con le medesime modalità utilizzate per l'invio della lettera di invito;</li> <li>- ove previsti requisiti diversi dall'attestazione di qualificazione, svolgere il sorteggio a campione e la verifica dei requisiti di capacità economico finanziaria e tecnico organizzativa;</li> <li>- svolgere le verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale in capo all'aggiudicatario;</li> <li>- rispettare il termine c.d. di stand still di cui all'art. 32, comma 9, del D.Lgs. 50/2016;</li> <li>- provvedere agli obblighi di pubblicazione disposti dall'art.29 del D.Lgs 50/2016</li> </ul>	<p>Attento e costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo.</p> <p>Misure a carico del RUP</p>	<p>Mantenimento del monitoraggio sulle misure già in atto ed in particolare di quelle di nuova adozione quali l'Elenco Operatori Economici.</p> <p>Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misura in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.</p>

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
		PROCEDURA NEGOZIATA SENZA BANDO DI GARA AI SENSI DELL'ART. 125, DEL D.LGS. 50/2016	L'utilizzo della procedura negoziata senza bando di gara è soggetta ad un iter autorizzativo che vede il coinvolgimento di più funzioni, fino all'approvazione del Consiglio di Amministrazione previa relazione che indichi le motivazioni a supporto dell'utilizzo della procedura. Si riscontra comunque un grado di discrezionalità importante, al pari dell'interesse esterno. La specificità dell'attività di ricerca è stato altro elemento che nel corso del 2019 è stato attentamente monitorato e interessato da misure che potranno trovare definitiva applicazione nel corso del 2020. Pertanto si ritiene che il processo mantenga un rischio medio.	Relativamente all'attività di ricerca è stata emessa una linea guida, diffusa e presentata attraverso specifico modulo formativo ai RUP  Relativamente alla categoria "Monofornitori" l'adozione dell'elenco fornitori potrà contribuire ad un miglior controllo su tale categoria.	Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo, con particolare riferimento alla corretta applicazione della linea guida adottata in merito agli incarichi di attività di ricerca.  Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misura in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.
		PROCEDURA NEGOZIATA AI SENSI DELL'ART. 36, COMMA 2 DEL D.LGS. 50/2016	Le procedure avvengono nel pieno rispetto del D.Lgs.50/2016 e relative linee guida attuative, nonché delle circolari interne. Per gli appalti superiori a 40.000euro e inferiori alla soglia comunitaria viene sempre pubblicata sul sito istituzionale apposita indagine di mercato per l'individuazione dei candidati o in alternativa, e ove attinente, utilizzato il sistema di qualificazione attivo in Romagna Acque.	i. Adozione elenco unico fornitori;  ii. Predisposizione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti	Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo. Mantenimento e monitoraggio delle misure già in atto ed in particolare di quelle di nuova adozione quali l'Elenco Operatori Economici.  Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misure in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.
		AFFIDAMENTO DIRETTO	Per gli affidamenti diretti, come da circolare interna è prevista l'acquisizione di almeno 2 preventivi e in ogni caso, qualora l'affidamento avvenga senza consultazione preliminare di mercato, è obbligatorio per il RUP dare adeguato motivazione nell'atto autorizzativo (in assenza di motivazione la procedura informatica in atto blocca il processo autorizzativo). Benchè il processo sia formalizzato e veda il coinvolgimento di più funzioni sconta ugualmente elementi di criticità in particolare l'assenza di un albo fornitori aziendale e di uno specifico regolamento. Il rischio viene valutato rilevante	i. Adozione elenco unico fornitori;  ii. Predisposizione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti	Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo. Mantenimento e monitoraggio delle misure già in atto ed in particolare di quelle di nuova adozione quali l'Elenco Operatori Economici  Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti. Misure in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
	ESECUZIONE DEL CONTRATTO	ADOZIONE DI VARIANTI	Le varianti vengono proposte nei limiti e nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti. Le proposte di variante vengono sottoposte all'approvazione dell'organo superiore competente (in generale Direttore Generale o C. di A.). Le proposte di variante sono correlate di tutta la documentazione atta a dimostrare le motivazioni a supporto della necessità di apportare variazioni al contratto. I prezzi delle prestazioni non previste inizialmente nel contratto vengono determinati, come previsto dal codice, per analogie ai prezzi vigenti di contratto e le relative analisi sono allegare alla relazione esplicativa. Rischio medio.	Monitoraggio costante sulle varianti accordate e definizione dei criteri di gestione di quelle tipologie di appalto non ancora considerate. Misure a carico del RUP in fase di esecuzione	Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo
		SUBAPPALTO	Le richieste di subappalto vengono esaminate nel rispetto di quanto tassativamente previsto dal Codice dei Contratti (d.lgs. 50/2016). La direzione lavori o il responsabile dell'esecuzione del contratto verificano che il soggetto indicato come subappaltatore possieda sia i requisiti di ordine generale previsti dall'art. 80 del Codice dei Contratti, sia i requisiti di capacità tecnica ed economico finanziaria. La valutazione è pertanto basata su elementi oggettivi e non esistono elementi di discrezionalità nella valutazione. Tutta la documentazione a supporto dell'approvazione del subappalto è conservata agli atti. Rischio potenziale medio ma gli strumenti messi in atto e che vanno mantenuti attivi sembrano presidiare adeguatamente il rischio, tuttavia il rischio si valuta medio-basso	Monitoraggio sullo stato di gestione dei sub appalti e introduzione dell'acquisizione di dichiarazione da parte del RUP in fase di esecuzione, di assenza di conflitto d'interessi. Misure a carico dei responsabili di Area.	Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo
		NOMINE RESPONSABILE DEI LAVORI, DIRETTORE DEI LAVORI, COORDINATORI PER LA SICUREZZA	Il processo è tracciato in atti formali e con la chiara individuazione dei soggetti coinvolti e relativi compiti. Il rischio si considera basso.	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse sia per le figure interne che per le esterne e controlli a campione. Misure a carico dei dirigenti prevenzionistici.	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse sia per le figure interne che per le esterne
		PAGAMENTI SAL	Lo stato di segregazione e controllo delle fasi che conducono alla emissione di SAL sembra fare fronte ai potenziali rischi di eventi corruttivi.	Mantenimento della segregazione di funzioni in atto e verifica della possibilità di coinvolgere ulteriori figure, rispetto a quanto già in atto	Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo, oltre alla segregazione delle funzioni

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
		VERIFICHE SULL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO	Le modalità di verifica e controllo avvengono nel rispetto delle procedure interne e di quanto stabilito contrattualmente a cura della Direzione Lavori. Sarà implementata apposita procedura per obbligare il RUP a rilasciare attestazione di corretta esecuzione anche per i contratti di importi minori. Il rischio viene valutato medio-basso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. Adozione elenco unico fornitori;</li> <li>ii. Predisposizione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti</li> <li>iii. Verifica processo centralizzazione acquisti</li> </ul>	Mantenimento della segregazione di funzioni e verificare la possibilità di coinvolgere ulteriori figure. Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo. Adozione di apposita procedura per il rilascio di attestazione da parte dei RUP di corretta esecuzione anche per i contratti di importi minori
		RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLI GIURISDIZIONALI DURANTE LA FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	Le procedure destinate a verificare la possibilità di concludere con gli esecutori dei contratti accordi bonari per chiudere vertenze originatesi in fase esecutiva sono attivate nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti. La direzione lavori o il responsabile dell'esecuzione del contratto verificano quindi l'esistenza dei presupposti per l'attivazione delle procedure e propongono all'approvazione del Consiglio di Amministrazione le conseguenti nomine. Le commissioni operano con indipendenza per la redazione della proposta. Le proposte vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione corredate da un parere dell'ufficio legale e dell'ufficio competente all'esecuzione del contratto. Il rischio viene confermato basso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. Adozione elenco unico fornitori;</li> <li>ii. Predisposizione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti</li> <li>iii. Verifica processo centralizzazione acquisti</li> </ul>	Mantenimento del monitoraggio in atto sulle modalità operative adottate
	GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE	PROCESSO DI MANTENIMENTO E VERIFICA DELL'ALBO	A partire dal 2017 è stato ampliato il sistema di qualificazione introducendo gruppi merceologici di interesse. Nel 2019 era prevista l'adozione di un 'albo fornitori condiviso con tutte le funzioni interne coinvolte nelle attività di approvvigionamento, in particolare per le acquisizioni sotto i 40.000 euro e adozione di un apposito regolamento, ciò però non è avvenuto ed è stato rinviato al 2020. Si ritiene pertanto tale attività particolarmente urgente e non più rinviabile e associabile ad un rischio rilevante	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. Adozione elenco unico fornitori;</li> <li>ii. Predisposizione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti</li> <li>iii. Verifica processo centralizzazione acquisti</li> </ul>	Va mantenuto attivo un costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo. Mantenimento e monitoraggio delle misure già in atto ed in particolare di quelle di nuova adozione quali l'Elenco Operatori Economici e della procedura per gli affidamenti di lavori servizi e forniture. Affinamento dell'elenco degli operatori economici anche sulla base delle risultanze emerse dal primo periodo di adozione. Misure in capo all'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio entro il 31.12.2022.

Misura iii. CENTRALIZZAZIONE DELL'UFFICIO ACQUISTI

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
CONTRATTI PUBBLICI	TUTTI I PROCESSI SOPRA INDICATI	<b>LE FASI SOPRA INDICATE SONO, SE PURE IN MANIERA DIVERSA, TUTTE INTERESSATE</b>	<p>L'adozione dell'elenco fornitori unico, con relativo regolamento, quindi con applicazione anche per le acquisizioni sotto il limite dei 40.000 euro unitamente all'organizzazione di un ufficio centralizzato degli acquisti potranno consentire di ottimizzare la gestione delle varie fasi di acquisto a partire dalla programmazione.</p> <p>L'ufficio acquisti centralizzato potrà disporre di maggiore facilità nell'aggregazione di forme contrattuali che al momento pur presentando significative caratteristiche di omogeneità, proprio per la frammentazione in numerosi RUP degli adempimenti relativi alle acquisizioni di beni e servizi non è possibile fare convergere in singoli accordi</p>	<p>Revisione dell'assetto organizzativo ai fini della centralizzazione in un unico ufficio gli adempimenti relativi alla gestione delle fasi di acquisto di beni servizi e lavori.</p> <p>A cura del Direttore Generale, della Responsabile dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione e del Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio. Sottoporre il progetto organizzativo al CdA entro il quarto trimestre 2021.</p>	<p>Nel corso del 2021 relativamente alle attività finalizzate alla centralizzazione dell'ufficio acquisti è stata portata a termine, la fase di ricognizione delle tipologie di incarichi gestiti dai singoli RUP, in particolare per quanto riguarda la complessità e la rilevanza. E' stata quindi avviata la seconda fase del progetto, incentrata nell'individuazione delle tipologie di incarichi, fra quelli mappati, che potranno essere gestiti a livello centralizzato, nonché nella individuazione del più confacente assetto organizzativo da attribuire all'Ufficio Acquisti centralizzato.</p> <p>L'analisi della seconda fase è stata quindi focalizzata sulle procedure di acquisto dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia e tale attività proseguirà quindi nel corso del 2022 al fine di individuare l'assetto organizzativo più confacente alla gestione degli acquisti dell'Area medesima.</p> <p>La misura è in capo al Direttore Generale, con la collaborazione dell'Area Amministrazione, Finanza e dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia</p>

**C) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI  
PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

<b>AREA A RISCHIO</b>	<b>PROCESSO</b>	<b>ATTIVITA'</b>	<b>RISCHIO RESIDUO</b>	<b>MISURE 2021</b>	<b>RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024</b>
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITÙ	le attività di autorizzazione vengono istruite secondo procedura e successivamente si attiva un confronto tecnico con l'Area Produzione e con diversi gradi di coinvolgimento in relazione alla complessità dei singoli casi. Le fasi sono formalizzate in atti interni	La Società, nell'ambito di servitù di passaggio e di inedificabilità istituite a proprio vantaggio, può autorizzare alcune deroghe, consentendo a determinati soggetti che ne facciano richiesta di realizzare opere sulle aree oggetto di servitù. A tal fine la Società si è dotata del regolamento per la tutela delle condotte dell'acquedotto della Romagna e degli impianti della Società delle Fonti. Il rischio viene valutato basso.	Acquisizione della dichiarazione di assenza di conflitti d'interessi da parte del personale coinvolto nella gestione delle fasi procedurali. Misure a cura del Responsabile gerarchico superiore.	Viene confermata la misura adottata rispetto al presidio sul conflitto d'interessi, oltre all'applicazione della procedura
	DETERMINAZIONE DI INDENNITÀ	Le azioni vengono gestite secondo un'apposita procedura in particolare una fase a campo con report scritto e fotografico, successivamente verificati dai responsabili superiori.	La Società provvede, attraverso l'applicazione di un apposito regolamento, a determinare le indennità di imposizione di servitù, di occupazione temporanea e per danni, le quali vengono successivamente valutate e formalizzate in apposito provvedimento assunto dall'Autorità espropriante. Il rischio viene valutato basso	Acquisizione della dichiarazione di assenza di conflitti d'interessi da parte del personale coinvolto nella gestione delle fasi procedurali. Misure a cura del Responsabile gerarchico superiore.	Viene confermata la misura adottata rispetto al presidio sul conflitto d'interessi oltre all'applicazione della procedura

**D) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI  
CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVATI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA	gestione delle richieste Concessione di erogazioni liberali ad istituti di ricerca ( Università ed altri).. Iniziative di rappresentanza	La Società si è dotata del Protocollo di controllo Gestione delle erogazioni liberali, omaggi e spese di rappresentanza, allegato H al MOG 231, il quale definisce le modalità di gestione di omaggi, erogazioni liberali. Nel 2019 è stata avviato l'iter di adozione di un regolamento per la gestione dell'attività di ricerca che si completerà nel 2020 Il rischio è valutato medio basso	Mantenimento del rispetto dei regolamenti interni e della pubblicazione dei report riepilogativi degli atti di concessione di erogazioni liberali Misure a carico dei referenti interni. Relativamente all'attività di ricerca è stata emessa una linea guida, diffusa e presentata attraverso specifico modulo formativo ai RUP.	Mantenimento del rispetto dei regolamenti interni attivi e della pubblicazione dei report riepilogativi degli atti di concessione di erogazioni liberali, omaggi e spese di rappresentanza.
	CONCESSIONE DI CONTRIBUTI	Gestione della richiesta di concessione di contributi (Fondo Comuni Montani; Art. Bonus; iniziative a sostegno delle attività sociali/ambientali sul territorio)	La Società provvede a concedere contributi ai programmi e alle iniziative di valorizzazione ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale dei Comuni montani dove sono ubicati gli impianti di derivazione, di alcune delle principali risorse idriche . A tal fine la medesima si è dotata del <i>"Regolamento speciale disciplinante criteri e modalità per la concessione di tali contributi"</i> In base a tale regolamento, in particolare, nel caso in cui il promotore dell'iniziativa sia un privato, la Società può contribuire all'iniziativa unicamente sulla base di una specifica richiesta del Comune e il relativo contributo viene comunque erogato a favore di quest'ultimo. La misura dei contributi viene determinata annualmente sulla base dell'istruttoria svolta dagli uffici incaricati, nel rispetto dei criteri prestabiliti dal suddetto regolamento. Il rischio viene valutato medio-basso	Mantenimento del rispetto dei regolamenti interni e della pubblicazione dei report riepilogativi degli atti di concessione Misure a carico dei referenti interni. Predisposizione regolamento interno per la concessione di contributi al fine di meglio articolare le regole già contenute nel PROTOCOLLO H.  Misura in capo all'Area Servizi.	Mantenimento del rispetto dei regolamenti interni attivi e della pubblicazione dei report riepilogativi degli atti di concessione dei contributi. Si conferma l'opportunità di adottare un regolamento per la concessione di contributi a sostegno delle attività sociali e ambientali, anche al fine di meglio articolare le regole già contenute nel PROTOCOLLO H, oltre che per definire le regole di adesione ad associazioni, fondazioni.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
PROVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	CONCESSIONE DI DIRITTI REALI	Concessioni di utilizzo di fibra ottica	<p>La Società ha realizzato per il proprio acquedotto una rete TLC. Relativamente a tale rete, in particolare, la Società ha sottoscritto con la Regione Emilia Romagna una convenzione in base alla quale, a fronte della concessione di contributi regionali per la realizzazione di un intervento di manutenzione straordinaria della rete TLC, con bonifica dei cavidotti e posa di un nuovo cavo a 144 fibre (completato nel 2006), si è impegnata a concedere le proprie fibre inutilizzate in "diritto di utilizzo o affitto a favore di operatori terzi che ne facessero richiesta a condizioni da convenirsi con loro"</p> <p>La medesima, pertanto, al fine di ottemperare a tale impegno, provvede attualmente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concedere direttamente diritti reali di uso esclusivo delle fibre ottiche agli operatori che ne facciano richiesta, sulla base di un listino prezzi unitario definito a livello nazionale tra la società Infratel e gli operatori TLC;</li> <li>- concedere in affitto alla società Hera S.p.A. una parte delle proprie reti in fibra ottica, affinché questa provveda alla concessione dei suddetti diritti reali di uso esclusivo;</li> <li>- concedere diritti reali di utilizzo delle reti affittate ad Hera S.p.A. alla medesima o ad altre società del gruppo, secondo le condizioni economiche prestabilite nel contratto di affitto.</li> </ul> <p>Il "Protocollo di controllo – Gestione dei sistemi informativi e sicurezza dati", allegato sub L al MOG 231, inoltre, prevede che la Società provveda a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- identificare i soggetti che intrattengono rapporti con soggetti privati nell'ambito della gestione di reti di fibra ottica spenta;</li> <li>- garantire la tracciabilità delle informazioni fornite e ricevute a/dai suddetti soggetti privati;</li> <li>- garantire costantemente specifici flussi informativi verso l'OdV e riferimenti puntuali alle sezioni rilevanti del Codice Etico adottato dalla Società;</li> <li>- garantire la corretta archiviazione della documentazione riguardante ogni singola attività prevista dal presente processo allo scopo di garantire la completa tracciabilità della gestione delle varie fasi contrattuali</li> </ul>	Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo. Misure a carico del Responsabile Area Servizi.	Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo. Mantenimento, a cura dell'Area Servizi, delle misure in atto
PROVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	LOCAZIONE DI FABBRICATI E PORZIONI DI TERRENO PER LE ATTIVITA' TURISTICHE	A fronte di richieste di utilizzo di manufatti o spazi viene condotta una quotazione in base ai valori di mercato	<p>La Società provvede alla locazione di porzioni di terreno o di fabbricati per fini turistici ambientali</p> <p>In particolare la Società stipula specifici contratti secondo le norme di legge. Il rischio viene valutato medio- basso.</p>	Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo. Misure in capo al Responsabile del Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.	Il monitoraggio sui rapporti in corso non ha fatto emergere situazioni difformi alle regole interne di gestione di tale processo. Si conferma l'opportunità di predisporre un apposito regolamento sugli affidamenti di immobili e spazi per l'uso turistico. Misure in capo al Responsabile del Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
	LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI	A fronte di richieste di utilizzo degli spazi viene applicato l'apposito regolamento compreso il disciplinare relativo agli aspetti di sicurezza	<p>la Società provvede alla locazione di porzioni di terreno per l'installazione di impianti di telecomunicazioni.</p> <p>In particolare la Società concede in locazione i suddetti terreni a tutti i soggetti che ne facciano richiesta, per l'installazione delle seguenti tipologie di impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impianti per operatori di telefonia cellulare;</li> <li>- impianti radio per reti private chiuse;</li> <li>- impianti radio per reti wireless per accesso ad internet.</li> </ul> <p>Le modalità di concessione e di determinazione dei canoni di locazione sono stati definiti da apposito regolamento.</p>	Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo. Misure in capo al Responsabile Area Servizi.	Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo. Misure in capo al Responsabile Area Servizi.
	FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE	Misurazione dell'acqua fornita; predisposizione conteggi e rendicontazioni mensili per la fatturazione; emissione della fattura	<p>La Società provvede alla fornitura di acqua all'ingrosso.</p> <p>La Società, in particolare, ha sottoscritto contratti con Hera S.p.A. e con l'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi Pubblici della Repubblica di San Marino, aventi ad oggetto la fornitura di acqua all'ingrosso.</p> <p>Nell'ambito di tali contratti è stata prevista la determinazione delle tariffe mediante applicazione degli incrementi annui stabiliti per la fornitura di acqua all'ingrosso dall'Agenzia Territoriale dell'Emilia – Romagna per i servizi idrici e i rifiuti (ATERSIR), istituita con l.r. 23/11, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato, già esercitate dalle Autorità di ambito territoriale ottimali. L'Agenzia determina le tariffe nel rispetto delle Regole definite da ARERA. Il rischio viene valutato basso.</p>	Mantenimento del monitoraggio in atto, inoltre viene confermata la misura relativa all'installazione di contatori fiscali per la lettura da remoto; l'attuazione di tale misura è previsto che si completi nel 2022. Misure in capo al Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.	Mantenimento del monitoraggio in atto, inoltre viene confermata la misura relativa all'installazione di contatori fiscali per la lettura da remoto sulla base dell'estensione del telecontrollo ai siti. E' in corso la sostituzione dei misuratori fiscali secondo la direttiva MID. La sostituzione completa dei misuratori fiscali con misuratori MID è prevista entro metà del 2024. Misure in capo al Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.

E) AREA GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	ENTRATE	ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA letture dei contatori mensili. Il Direttore tecnico riceve rendicontazioni periodiche delle letture effettuate da remoto per i siti dove è attiva tale possibilità. Autorizzazione mensile alla fatturazione da parte del direttore tecnico mediante atto formale prodotto da altro funzionario, a lui sottoposto	La Società provvede alla fornitura di acqua all'ingrosso e al riguardo ha sottoscritto contratti in particolare con Hera S.p.A. e con l'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi Pubblici della Repubblica di San Marino. Nell'ambito di tali contratti è stata prevista la determinazione delle tariffe ed anche le modalità di fatturazione mediante applicazione degli incrementi annui stabiliti per la fornitura di acqua all'ingrosso dall'Agenzia Territoriale dell'Emilia - Romagna per i servizi idrici e i rifiuti (ATERSIR), istituita con l.r. 23/11, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato, già esercitate dalle Autorità di ambito territoriale ottimali. L'Agenzia determina le tariffe nel rispetto delle Regole definite da ARERA. Procedura PQ4.09.04 corredata all'istruzione operativa IO40904/03. Segregazione delle funzioni. Programma di verifica del sistemi dei misuratori. Il rischio viene valutato basso.	Prevedere la lettura da remoto dei contatori fiscali dove non è ancora presente. Prosecuzione del monitoraggio sul rispetto delle clausole contrattuali e tariffarie. A cura del Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.	Mantenimento del monitoraggio in atto, inoltre viene confermata la misura relativa all'installazione di contatori fiscali per la lettura da remoto sulla base dell'estensione del telecontrollo ai siti. E' in corso la sostituzione dei misuratori fiscali secondo la direttiva MID. La sostituzione completa dei misuratori MID è prevista entro metà del 2024. Misure in capo al Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.
		AFFITTI DI RAMO DI AZIENDA AD USO TURISTICO ALBERGHIERO Definizione dei contratti; controlli sul rispetto contrattuale condotto a diversi livelli; corretta applicazione delle disposizioni contrattuali in caso di inadempienze ed irregolarità	Per quanto riguarda l'attività turistica la parte più significativa dell'attività è stata assegnata mediante gara pubblica. Una parte del tutto marginale viene gestita mediante specifici contratti, stipulati secondo le norme di legge.	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
		CANONI DEI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII	Il Piano degli Investimenti è articolato su tre capitoli che rispecchiano i principali settori di attività: la fornitura idrica all'ingrosso, il finanziamento di opere del servizio idrico integrato realizzate e gestite dal gestore del servizio idrico integrato e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ciascuno di questi comparti fa riferimento a specifici contesti normativi di regolamentazione che vede la società interfacciarsi con altri soggetti sia a livello locale (ATERSIR) che Nazionale (ARERA). La Società, HERA e l'Ente d'Ambito regolano con specifiche convenzioni le modalità ed i tempi con cui avvengono il finanziamento, la realizzazione delle opere ed il riconoscimento dei costi di capitale (CANONI). Il rischio viene valutato basso	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei referenti delle Aree coinvolte nella Gestione del processo (Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione e Area Produzione e Gestione Acqua-Energia)	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei referenti delle Aree coinvolte nella Gestione del processo (Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione e Area Produzione e Gestione Acqua-Energia)
		VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA	L' energia elettrica viene venduta mediante procedura di Gara per l'impianto Idroelettrico di Montecasale, negli altri casi soggiace alle tariffe della Autorità regolatoria. Il rischio viene valutato irrilevante-basso.	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei responsabili delle aree coinvolte (Area Produzione e Gestione Acqua-Energia)	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura de responsabili delle aree coinvolte (Area Produzione e Gestione Acqua-Energia)
	SPESE	GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI;	Il presidio in particolare attraverso l'applicazione del Protocollo di Controllo I - Gestione dei Flussi monetari e finanziari e inoltre l'informatizzazione del ciclo passivo, consentono di ottenere un rischio residuo basso rispetto alla condotta illecita di ricevere denaro od altre utilità per essere indotti ad accelerare i tempi di pagamento con inosservanza delle procedure interne.	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del responsabile dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del responsabile dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
		GESTIONE DEGLI ANTICIPI, DEI RIMBORSI SPESE	La corretta applicazione dei regolamenti interni consente di consentono di ottenere un rischio residuo basso rispetto alla condotta illecita al fine di agevolare il richiedente degli anticipi o dei rimborsi spesa.	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del responsabile dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del responsabile dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione
		GESTIONE DEI CONTRATTI DI FORNITURA ELETTRICA	Ricevere denaro o altra utilità per essere indotti ad accettare rialzi dei prezzi al di fuori delle regole contrattuali e difformemente alle norme di riferimento.	Nel corso del 2021 le anomalie sono state gestite secondo le regole stabilite dal contratto.	Il processo decisionale è segregato in atti contrattuali dettagliati ed è inoltre segregato su più funzioni e con grado di discrezionalità basso. Si confermano come misure per il 2022 il mantenimento dei presidi in atto e il costante monitoraggio.
		GESTIONE DELLE FORNITURE DI REAGENTI PER LA PRODUZIONE DI ACQUA	Ricevere denaro o altra utilità per essere indotti ad accettare rialzi dei prezzi al di fuori delle regole contrattuali e difformemente alle norme di riferimento.	Nel corso del 2021 non sono state riscontrate richieste di aumento dei prezzi da parte dei fornitori.	Mantenimento dei presidi in atto e del monitoraggio. Prevedere negli schemi contrattuali di prossima adozione regole per gestire la richiesta reciproca di modifica dei prezzi.
	PATRIMONIO	GESTIONE DELLE UTILITÀ AZIENDALI	L'assegnazione delle utilità aziendali quali automezzi, attrezzatura per ufficio (computer, stampanti telefoni fissi e mobili) viene effettuata secondo regole formalizzate in vari strumenti resi disponibili a tutto il personale. In particolare in azienda è vigente uno specifico regolamento per l'assegnazione e utilizzo degli automezzi	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei Responsabili delle Aree coinvolte	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei Responsabili delle Aree coinvolte  Il regolamento per l'assegnazione dell'attrezzatura per ufficio dovrà essere integrato con le regole per l'assegnazione della strumentazione in uso nell'attività in smart working.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
	PATRIMONIO	GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE  PROGRAMMAZIONE INTERVENTI MANUTENTIVI SUGLI IMPIANTI	L'attività di conduzione e manutenzione degli impianti di produzione è condotta secondo regole formalizzate in apposite procedure, istruzioni operative, protocolli, gestiti secondo precise regole definite nell'ambito del sistema integrato Qualità Ambiente Sicurezza e Modello 231.	Mantenimento del monitoraggio in corso in particolare sul processo di segregazione di funzioni a cura del Responsabile dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia. Inoltre è prevista la messa a regime, a partire dal 2021, della manutenzione predittiva, dopo l'esperienza pilota negli impianti di Ravenna (Nip 1 e Nip2)	Nel corso del 2021 sono terminate le esperienze pilota sugli impianti Nip1 e Nip2, di manutenzione predittiva. Da tali esperienze si è proseguito con l'estensione dei piani di manutenzione predittiva agli impianti principali dell'acquedotto. Per il 2022 è stata pianificata la formazione specifica del personale interno, in particolare è stato individuato un gruppo di persone a cui fornire la specifica formazione. Sempre nel 2022 è previsto l'acquisto della strumentazione e quindi, completato l'iter formativo, il personale formato avvierà, in autonomia, la fase di rilevazione dati a campo e conseguente analisi degli stessi. Le misure sono in carico al Responsabile dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.
	CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI SANZIONI	E  GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA PA (E.S. ATERSIR/ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E STRASPORTI - DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE)	Allegato D Protocollo di Controllo 231 "Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione integrato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" che comunque non soddisfa in termini di contenuti operativi e quindi viene ribadita la necessità della adozione di un'apposita procedura operativa	Mantenimento del monitoraggio in corso e predisposizione della procedura operativa a carico dell'Area Servizi e dell'Ufficio Affari Societari.	Mantenimento del monitoraggio in corso e verifica dei contenuti del protocollo Allegato D per l'eventuale integrazione anche in forma separata in apposita procedura operativa. Le verifiche sono a carico di RPCT e Responsabile Area Servizi.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
		GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE (ES. ASL, POLIZIA POSTALE, GURDIA FORESTALE)	Allegato D Protocollo di Controllo 231 "Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione integrato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" che comunque non soddisfa in termini di contenuti operativi e quindi viene ribadita la necessità della adozione di un'apposita procedura operativa. Il rischio viene valutato medio	Mantenimento del monitoraggio in corso e predisposizione della procedura operativa a carico dell'Area Servizi e dell'Ufficio Affari Societari.	Mantenimento del monitoraggio in corso e verifica dei contenuti del protocollo Allegato D per l'eventuale integrazione anche in forma separata in apposita procedura operativa. Le verifiche sono a carico di RPCT e Responsabile Area Servizi.
	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO	Il processo è gestito con regole formalizzate, non sono stati rilevati eventi, e il rischio viene valutato basso	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione
	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI E SERVITU'	Il processo è gestito con regole formalizzate, non sono stati rilevati eventi, e il rischio viene valutato basso	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.

### Controlli sui Soci in affari

Come sopra rappresentato l'Organizzazione valuta la natura e la portata del rischio di corruzione in relazione alle singole specifiche operazioni, progetti, attività, o agli specifici soci in affari o alle specifiche persone che rientrano in dette categorie.

In relazione ai Soci in affari, a partire dal 2022 e quindi nel corso del 2023 verrà avviato un percorso per la valutazione del rischio di corruzione, in particolare attraverso l'utilizzo di "due diligence", ovvero attraverso un iniziale utilizzo di appositi questionari. A seguito della restituzione dei questionari verrà valutato il rischio e se necessario saranno messe in atto eventuali azioni per mitigare e gestire il rischio residuo. Tale valutazione può comprendere qualsiasi ulteriore forma di "due diligence" necessaria per ottenere informazioni sufficienti per valutare il rischio di corruzione,

I primi questionari saranno destinati ai RUP (fra il personale aziendale), ad alcune categorie di fornitori e alle società partecipate.

## 8 MISURE GENERALI

Alla luce di quanto sopra, tenuto altresì conto delle politiche di miglioramento organizzativo attive in Romagna Acque, sono state individuate le seguenti misure generali.

### 8.1 MISURE DI TRASPARENZA – IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013, COME NOVELLATO DAL D.LGS. N. 97/2016

In coerenza ai principi ispiratori di Romagna Acque, la trasparenza da sempre ha assunto un ruolo fondamentale e in questo senso si mantiene alto l'impegno verso un miglioramento continuo della comunicazione verso i propri stakeholder, sia attraverso l'utilizzo del sito web che altri strumenti informatici, quale le newsletter. Altrettanto importante è la garanzia di accessibilità e fruibilità alle informazioni, in tal senso è stata opportunamente strutturata la sezione Società Trasparente del Sito Web, con lo sviluppo di specifiche sottosezioni.

La disciplina sulla trasparenza introdotta dalla l. 190/12 è stata implementata dal d.lgs. 33/13, il cui ambito di applicazione soggettivo è stato successivamente ridefinito con il decreto correttivo d.lgs. 97/2016.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 88 del 18/06/2014, era stato approvato il *“Regolamento in materia di anticorruzione e di trasparenza: adempimenti per la trasparenza, la pubblicità, la comunicazione dei dati della Società in adempimento a disposizioni di legge per la prevenzione della corruzione”*, documento già validato dal Coordinamento dei Soci.

A seguito della modifica dell'art. 11 del D. Lgs. 33/2013 in adempimento dell'art. 24 bis, comma 1, del D. L. 90/2014 (convertito in L. 114/2014) è stato stabilito che *“la disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni si applica anche “agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società che esercitano attività di gestione di servizi pubblici sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni”*.

Alla luce di quanto sopra la Società aveva adottato, già a partire dal 2014 il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità successivamente aggiornato e quindi integrato con il Piano di prevenzione della corruzione nel triennio 2016 - 2018.

Con l'entrata in vigore il D.lgs. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, si è reso necessario il riesame e l'aggiornamento della presente sezione.

L' emissione della Linea Guida ANAC n. 1134 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* ha consentito di acquisire importanti elementi di chiarimento in particolare per quanto riguarda il criterio di compatibilità dell'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013 con le società in controllo pubblico e quindi ha permesso di adottare gli adempimenti conseguenti.

In accordo alle disposizioni dell'art. 2 co.1 del d.lgs. 33/2013 Romagna Acque attua la disciplina in tema di trasparenza sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito (SEZ. SOCIETÀ TRASPARENTE), sia garantendo l'accesso civico ai dati e

ai documenti detenuti e relativi all'organizzazione e alle attività svolte. Le modalità di accesso sono state definite in apposito regolamento, anch'esso disponibile all'interno della Sez. Società Trasparente.

Per definire contenuti oggetto di pubblicazione nella Sez. Società Trasparente, è stato preso a riferimento lo schema allegato alla linea guida ANAC n.1134/2017. Per ogni adempimento è stato poi individuato, fra i referenti interni, il soggetto responsabile della messa a disposizione del dato.

Per tutti gli adempimenti è stato individuato un unico responsabile della pubblicazione. L'allegato n. 2 "SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE" rappresenta lo schema di riepilogo degli adempimenti di pubblicazione on line ai sensi del d.lgs. 33/2013.

Fra gli interventi di modifica, introdotti dal D.Lgs. 97/2016, in materia di rafforzamento della trasparenza amministrativa maggiormente impattanti su Romagna Acque, si riscontra "L'accesso civico ai dati e informazioni" per cui si delinea un accesso civico più ampio rispetto a quello originariamente previsto dal D.Lgs. 33/2013, ovvero viene estesa a tutti i dati e i documenti detenuti, non solo a quelli oggetto di pubblicazione. Le eccezioni a detta regola si sostanziano in ipotesi tassative, collegate al rispetto di interessi "giuridicamente rilevanti" sia pubblici che privati. Così come sottolineato nella relazione illustrativa del Governo, che accompagna il provvedimento, la nuova forma di accesso civico è "equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita Freedom of information act" (FOIA).

Rispetto all'incidenza dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sugli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, come rilevato da ANAC nel PNA 2018, si evidenzia che: l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), è necessario, da parte dei referenti per la messa a disposizione del dato, prima della pubblicazione sul sito web istituzionale di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Nel merito si sottolinea, che l'attività di

pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, i soggetti interessati provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Ulteriori informazioni, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, sono state fornite dal Garante per la protezione dei dati personali «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati»(in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in [www.gdpd.it](http://www.gdpd.it), doc. web n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).

#### **A. LA STRUTTURAZIONE DEL SITO INTERNET ISTITUZIONALE DI ROMAGNA ACQUE - LA SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"**

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'intera Organizzazione della Società, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni sul segreto d'ufficio, industriale e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, e nella realizzazione di servizi pubblici. Essa è complementare al diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Le disposizioni sulla trasparenza contribuiscono a definire il livello essenziale delle prestazioni erogate dalla Società, anche ai fini di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Al fine della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, la Società ha individuato nel proprio sito istituzionale la sezione "Società Trasparente", strutturata ed aggiornata ai sensi degli art. 9 e 9 bis del D.Lgs. 33/2013.

Come sopra indicato, per ogni informazione da rendere disponibile sul sito, è stato individuato un referente interno per la messa a disposizione del dato, ed è stato inoltre individuato il referente per la pubblicazione dei dati. Le informazioni relative agli adempimenti di trasparenza sono trasmesse dai vari Responsabili aziendali, al Responsabile Area Servizi con le modalità, i tempi ed i termini previsti, per ogni adempimento, e riepilogate nella Tabella di cui all'Allegato n. 1 del presente documento.

Il Responsabile dell'Area Servizi provvede tempestivamente alla pubblicazione sul sito istituzionale, anche tramite il supporto di personale interno alla propria Area. Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 33/2013 i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione rimangono pubblicati per un periodo di anni 5, decorrente dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (ad eccezione degli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali nonché gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, i cui dati devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla cessazione del mandato o dell'incarico dei soggetti). Decorso tali termini, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs. 33/2013.

## **B. L'ACCESSO CIVICO (ARTT. 5 E 5 BIS D. LGS. 33/2013)**

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, la Società ha assicurato ed assicura l'esercizio del diritto all'accesso civico. Tale articolo è stato novellato dal D.Lgs. 97/2016 e con l'entrata in vigore del nuovo istituto, l'accesso civico è stato esteso a tutti i dati e documenti detenuti dalla società, non solo a quelli oggetto di pubblicazione, come in precedenza. Le eccezioni a detta regola si sostanziano in ipotesi tassative (art. 5 *bis* del D.Lgs. 33/2013), collegate al rispetto di interessi "giuridicamente rilevanti" sia pubblici (sicurezza pubblica e nazionale, difesa e questioni militari, relazioni internazionali, politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato, conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento, regolare svolgimento di attività ispettive) che privati (protezione dei dati personali, libertà e segretezza della corrispondenza, interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica). L'esercizio del diritto di accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non richiede motivazione. La richiesta può essere avanzata all'ufficio espressamente indicato dalla società nella sezione "Società Trasparente – Accesso civico" del sito istituzionale, ovvero al responsabile della prevenzione della corruzione nel qual caso l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'esercizio dell'Accesso Civico è normato da apposito regolamento anch'esso pubblicato nel sito aziendale alla Sezione "Società Trasparente".

### **Misure**

La Società provvede ad

- aggiornare la pubblicazione dei dati sulla sezione del proprio sito *web* "Società Trasparente" alla luce di quanto prescritto nello schema di cui all'Allegato n.2
- incrementare ulteriormente il monitoraggio tecnico e contenutistico del proprio sito *web*, anche al fine di potersi meglio orientare verso i bisogni dei propri utenti.
  
- RPCT provvederà ad aggiornare l'organizzazione del Programma per la Trasparenza in occasione di ogni normativa e/o adempimento interno sopravvenuto.

Ulteriori misure:

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
Trasparenza dei dati della Società : da rendere disponibili i dati relativi ai provvedimenti di cui all'art.23 c1 del d.lgs33/2013	Trasversale a tutta l'Organizzazione	La pubblicazione è stata sistematizzata con periodicità trimestrale e tale scadenza viene rispettata , tuttavia mancano fra i dati pubblicati quelli relativi ai provvedimenti dei dirigenti di cui all'art. 23 c1 del d.lgs 33/2013	Provvedere a completare la pubblicazione dei dati mancanti	Pubblicazione dei dati relativi ai provvedimenti dei dirigenti di cui all'art. 23 c1 del d.lgs 33/2013	Non si è provveduto alla pubblicazione dei dati mancanti in quanto non erano disponibili in un formato omogeneo pertanto vista ancora la difficoltà ad ottenere tale omogeneità si provvede entro il 30.06.2022 a pubblicare i dati del 2021 nel formato ad oggi disponibile e nell'attesa dell'adozione dell'informatizzazione dei dati da pubblicare, si continuerà a pubblicare con tale modalità. Misura in carico ai referenti, con il supporto del Responsabile ufficio affari societari.

## 8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione riveste un'importanza fondamentale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

A tal fine il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti;
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.

Ai sensi di quanto previsto dal *"Protocollo di controllo – Gestione del personale, dei rimborsi spese ed utilità ai dipendenti ed amministratori"*, allegato al MOG 231, la Società assicura che siano predisposti ed autorizzati i Piani di formazione ed aggiornamento per dirigenti e dipendenti ed i relativi corsi, i tirocini formativi in azienda.

La parte generale del MOG 231, a sua volta, ha previsto uno specifico processo di formazione sul nuovo Modello adottato dalla Società, articolato in diversi gradi di approfondimento.

Il Codice Etico della Società, infine, stabilisce che l'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione promuovano e monitorino periodiche iniziative di formazione sui principi del Codice medesimo.

In attuazione delle suddette previsioni, la Società assicura momenti formativi anche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, al proprio personale, sia esso a tempo indeterminato che determinato, a partire dalla fase di addestramento a seguito di un'assunzione o di cambio di mansioni.

Nel rispetto di quanto prevede l'Aggiornamento del P.N.A. del 28 ottobre 2015 determinazione ANAC n. 12, si procede attraverso una formazione mirata, preceduta dalla fase di individuazione delle categorie di destinatari.

In particolare, viene organizzata la formazione con contenuti differenziati rispetto ai soggetti a cui viene rivolta, quali ad esempio il RPCT, i Referenti Interni, gli organi di indirizzo, i titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, l'altro personale dipendente.

Rispetto ai contenuti, nella definizione e/o approvazione di programmi formativi si valuta il grado di approfondimento di tematiche specialistiche quali a titolo esemplificativo tutte le diverse fasi necessarie per la definizione di un Piano di Prevenzione della Corruzione (l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure), o sviluppi normativi d'interesse.

I programmi formativi possono riguardare:

- il contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, compresi contenuti della trasparenza e le tecniche di risk management;
- il Codice Etico/Codice di Comportamento e la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- l'applicazione della normativa anticorruzione alla materia dei contratti pubblici;
- i reati presupposto in materia di prevenzione della corruzione.

Le attività formative, in relazione ai programmi e contenuti degli stessi possono essere svolte dai Referenti interni, da RPCT, o da qualificati docenti esterni, o in alternativa possono essere ricercate proposte formative esterne, quali corsi di aggiornamento o master universitari.

Per tutto il personale, di norma, si svolge un'attività formativa periodica a cura dei Responsabili di Area; è inoltre garantita la diffusione e conoscenza del MOG 231-190 ed in particolare del Codice Etico/di Comportamento e Sistema Disciplinare, a tutto il personale neo assunto, sempre per opera dei Responsabili di Area, con il contributo di RPCT.

Si garantisce in ogni caso la diffusione e conoscenza del Codice Etico/di Comportamento ai nuovi assunti, attraverso la sottoscrizione di un modulo di presa visione del medesimo all'atto dell'assunzione, e periodicamente è assicurata - una formazione generale periodica a tutto il personale.

La rendicontazione a consuntivo della formazione annuale è oggetto di analisi della relazione annuale anticorruzione prevista dall'art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

Nello specifico per il triennio 2022/2024 è previsto:

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
<b>Analisi e gestione del rischio di corruzione:</b> la formazione dovrà essere incentrata	referenti interni in materia di anticorruzione e al personale direttamente	31.12.2024	RPCT e Referenti	Formazione sul Conflitto d'interessi	Nel corso del 2021 è stato effettuato un modulo formativo sulla gestione del rischio

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
sugli aspetti operativi connessi, alla mappatura dei processi, all'analisi, valutazione e trattamento del rischio, nonché alla progettazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T.. Dovrà altresì tenere conto degli aggiornamenti normativi intervenuti	coinvolto nella gestione dei processi a maggior rischio, e ad RPCT ,				corruzione, in particolare correlata al conflitto d'interessi Dott.ssa Ilaria Annamaria Chesta (Magistrato della Corte dei Conti )  Anche in relazione allo sviluppo del progetto di adozione del sistema di gestione UNI EN ISO 37001: 2016 a partire da giugno 2022 a tutto il 31.12.2024 potranno essere programmati specifici corsi formativi
<b>Trasparenza e tutela della riservatezza dei dati personali:</b> intervento formativo focalizzato sul rapporto tra pubblicità e protezione dei dati personali fornendo indicazioni operative al personale coinvolto alla luce del quadro normativo tale iniziativa formativa dovrà avere altresì riguardo all'evoluzione normativa sia in materia di trasparenza che in materia di <i>privacy</i> , anche alla luce della piena applicazione a decorrere dal 25 maggio 2018 del regolamento UE 2016/679.	RPCT e, ai referenti in materia di anticorruzione nonché ai dipendenti individuati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi degli artt 5 e. 10 del d.lgs. 33/2013,	31.12.2024	Responsabile Servizio Legale e RPCT	Formazione relativa al Regolamento aziendale sul corretto utilizzo degli strumenti informatici, anche ai fini degli aggiornamenti in materia di <i>privacy</i> ,	E' stata svolta la formazione programmata. Sulla base di eventuali nuovi interventi normativi al riguardo e con potenziali ricadute anche in termini di prevenzione della corruzione saranno attivati idonei moduli formativi
<b>Affidamenti di lavori, servizi e forniture : compiti</b>	funzionari che operano nelle procedure di	31.12.2024	Responsabile Area Affidamenti e RPCT	E' stato effettuato il primo	Sulla base di eventuali nuovi interventi

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
<b>e responsabilità del RUP :</b> l'intervento formativo dovrà inquadrare la tematica alla luce dell'evoluzione normativa in materia e caratterizzarsi per uno specifico approfondimento	affidamento, nel ruolo di RUP			modulo formativo a cura del Prof. Giacomo Santi il 27.11.2019 I restanti moduli sono stati effettuati il 17.02.2021 dal Dott. Caruso e il 24.02.2021 dal Prof. Giacomo Santi	normativi al riguardo e con potenziali ricadute anche in termini di prevenzione della corruzione saranno attivati idonei moduli formativi
<b>Progettazione e Programmazione di un corso formativo rivolto a tutto il personale per la presentazione dei contenuti del Codice Etico e del Codice di Comportamento</b>	Tutto il personale	31.12.2024	RPCT e Referenti	Rinviato al 2022 compatibilmente alla situazione emergenziale	Al completamento della fase di aggiornamento del Codice Etico e di Comportamento, si provvederà ad organizzare idonea formazione
<b>Corso informativo/formativo rispetto alla tematica del conflitto d'interessi</b>	Dirigenti/ Resp. Area / Resp. di Staff	31.12.2024	RPCT		E' stato effettuato e con la presentazione del Codice di Comportamento si affronterà anche l'aspetto relativo a tale condizione
<b>Formazione di carattere generale, ovvero sulle competenze /comportamenti in materiali di etica e di legalità,</b>	personale neoassunto	31.12.2024	RPCT e Referenti interni		Alle figure neoassunte i referenti con il supporto di RPCT provvedono a fornire adeguata formazione
<b>Formazione introduttiva sulla norma UNI ISO 37001:2016</b>	personale	31.12.2022	RCAC/RPCT		Modalità tramite video e-learning inviato al personale. Efficacia: durante audit interno

### Responsabili e tempistiche di adozione della Formazione

Il RPCT è tenuto favorire, con la collaborazione dei Referenti interni, l'attuazione delle misure relative alla Formazione, nel rispetto dei programmi convenuti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

### 8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il PNA considera la rotazione del personale una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza nei ruoli viene quindi ritenuta come misura idonea a ridurre il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. La rotazione, pertanto, allontana il privilegio o la consuetudine e la prassi, che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti e dirigenti inamovibilmente inseriti in un certo ruolo, a discapito di altri.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta profili di complessità e richiede particolare attenzione, dal momento che si pone in chiaro conflitto con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità e specializzazione acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività, in special modo dove si tratta di competenze ad elevato contenuto tecnico.

Inoltre può costituire forte ostacolo alla rotazione anche la dimensione delle realtà aziendali, degli uffici e la quantità dei dipendenti operanti.

Nel caso specifico di Romagna Acque, si ribadisce che la Società, composta al 31.12.2021 da 156 dipendenti di cui 4 dirigenti, rappresenta una realtà a dimensioni relativamente contenute con professionalità ad alto contenuto tecnico- specialistico, e questo a conferma delle effettive difficoltà nell'intervenire con operazioni di rotazione programmata del personale, ma nel merito con il processo di riorganizzazione in corso a partire dal 1° gennaio 2019, si è operato anche in tal senso ovvero con l'istituzione del "Servizio di migliorie impiantistiche oltre ad introdurre importanti elementi di novità nella gestione dell'attività manutentiva si è inteso attuare anche una misura di rotazione, ovvero spostare il relativo potere decisionale in un' Area interna diversa, rispetto al precedente assetto.

Una possibilità di rotazione è stata individuata fra gli assistenti di cantiere, ovvero gli esperti del Servizio Migliorie impiantistiche possono ruotare nell'assegnazione del ruolo di assistente di cantiere degli accordi quadro lavori e servizi

Inoltre, sempre con la finalità di presidiare il suddetto rischio, si applicano meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, in particolare per quanto riguarda l'Area Approvvigionamenti, dove il Responsabile del Procedimento e/o il funzionario istruttore sono di norma affiancati dal Dirigente dell'Area.

In generale all'interno dell'Organizzazione è rafforzata la *segregazione delle funzioni* che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

Misure queste che consentono di evitare il controllo esclusivo dei processi, in maniera particolare per quanto riguarda le attività di approvvigionamento di lavori, servizi e

forniture e comunque per ogni processo aziendale che possa ritenersi esposto a rischio corruzione.

#### Misure da adottare

PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024
Tutti i processi mappati	Le attività correlate ai processi mappati	Medio rischio conseguente il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.	Mantenimento della segregazione delle funzioni	La misura è stata rispettata e continua ad essere mantenuta attiva
Manutenzione Lavori e Servizi	Gestione degli accordi quadro di manutenzione lavori e servizi	Medio rischio conseguente il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.	Rotazione degli assistenti di cantiere degli accordi quadro lavori e servizi allo scadere del contratto	Nel 2021 l'assistente dell'accordo quadro servizi è stato sostituito per cessazione del rapporto di lavoro. Nel 2023 è prevista la rotazione fra gli assistenti attualmente in carica ai servizi e ai lavori, quindi la rotazione procederà con periodicità triennale

Relativamente alla "rotazione straordinaria" del personale, Romagna Acque applica tale misura nel seguente modo : al momento della conoscenza dell'avvio di un procedimento penale nei confronti di un proprio dipendente, per i reati previsti dagli art. 314 c.1, 317, 318, 319, 319 ter, 319 quater e 320 del codice penale, istituisce una commissione interna composta dai dirigenti aziendali non coinvolti nel procedimento, che esamina il caso e stabilisce le misure da adottare nei confronti del dipendente, fra cui anche l'eventuale trasferimento ad altro ruolo. La misura individuata viene quindi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

#### 8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione del conflitto d'interessi. Il tema della gestione dei conflitti d'interesse è espressione

del principio generale del buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art.97 della Costituzione.

Il presente P.T.P.C.T. esamina i seguenti profili:

- (i) l'astensione del dipendente in caso di conflitto d'interessi;
- (ii) l'affidamento di incarichi a soggetti esterni
- (iii) formazione di commissioni, assunzione di personale compreso conferimento di incarichi dirigenziali, acquisizione di beni servizi e forniture e gestione delle risorse finanziarie, in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- (iv) le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità d per incarichi di amministratore, sindaco e dirigente
- (v) Il divieto di pantouflage
- (vi) L'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali

#### **(i) L'ASTENSIONE DEL DIPENDENTE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSI**

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 - bis della l. n. 241 del 1990, il quale ha imposto una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Anche gli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/13 prevedono l'obbligo di astensione in presenza di specifiche ipotesi di conflitto di interesse.

Al fine di ottemperare a tali disposizioni normative, nell'ambito del Codice Etico della Società è stata inserita un'apposita disciplina relativa all'astensione e alla segnalazione dei conflitti di interesse. Tale disciplina viene ripresa e ulteriormente dettagliata nel Codice di Comportamento che al momento della stesura del presente documento è in fase di ultimazione

#### **Responsabili e tempistiche di adozione**

Ai fini di una completa attuazione della citata normativa e delle previsioni di cui al Codice Etico, e Codice di Comportamento la Società ha provveduto ad implementare l'obbligo di sottoscrizione, da parte dei RUP, di un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di conflitti di interesse, da rendersi ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/00 per ogni atto istruttorio emesso.

Ciascun responsabile di Area/Servizio è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse.

I responsabili sono tenuti garantire l'attuazione delle suddette regole, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

Un ulteriore controllo viene effettuato da parte del Direttore Generale sulle istruttorie poste alla sua approvazione.

**(ii) L’AFFIDAMENTO DI INCARICHI A SOGGETTI ESTERNI**

La disciplina del conflitto d’interesse, sempre nell’ambito degli appalti trova applicazione anche per i fornitori, per cui nel DGUE, che viene posto alla compilazione dei concorrenti, è prevista la segnalazione di eventuali conflitti d’interesse; ugualmente per gli affidamenti entro i 40.000 euro i fornitori devono rilasciare, attraverso apposita modulistica, una dichiarazione esplicita dichiarazione.

Sempre nell’ambito dell’affidamento e gestione di incarichi a soggetti esterni, al dipendente è richiesto di informare il suo responsabile superiore gerarchico ogni qualvolta ritenga di trovarsi in una condizione di conflitto d’interessi reale e ancorché potenziale, tale da compromettere l’imparzialità richiesta nell’esercizio del potere decisionale.

Il responsabile superiore gerarchico è tenuto a verificare, in contraddittorio con il dichiarante, se la situazione segnalata o comunque accertata realizzi un conflitto d’interessi idoneo a ledere l’imparzialità dell’azione amministrativa.

La suddetta verifica nei confronti del Direttore generale è condotta dal Consiglio di Amministrazione

Misure attuate e da attuare

MISURA	ACQUISIZIONE DELLA DICHIARAZIONE	VERIFICA A CURA	VERIFICA A CAMPIONE	RIESAME MISURE 2021	MISURE 2022
Dichiarazione scritta di assenza di conflitto d'interessi da parte dei RUP	Responsabile gerarchico superiore	Responsabile gerarchico superiore	RPCT	Verifiche a campione condotte da RPCT e rendicontate al CdA. Verifiche a campione condotte dai Responsabili di Area	Il monitoraggio, sia da parte di RPCT che dei Responsabili di Area, viene confermato anche per il 2022
Dichiarazione scritta di assenza di conflitto d'interessi da parte dei funzionari addetti alla predisposizione e gestione dei contratti Servitù	Responsabile gerarchico superiore	Responsabile gerarchico superiore	RPCT	Verifiche a campione condotte dai Responsabili di Area	Il monitoraggio, sia da parte di RPCT che dei Responsabili di Area, viene confermato anche per il 2022
Dichiarazione scritta di assenza di conflitto d'interessi da parte dei funzionari addetti alla gestione delle attività di esproprio, in particolare alla gestione dei rapporti con gli esproprianti	Responsabile gerarchico superiore	Responsabile gerarchico superiore	RPCT	Verifiche a campione condotte dai Responsabili di Area Il monitoraggio, sia da parte di RPCT che dei Responsabili di Area, viene confermato anche per il 2021	Il monitoraggio, sia da parte di RPCT che dei Responsabili di Area, viene confermato anche per il 2022

PROCESSO	ATTIVITA'	MISURE 2021	RIESAME 2021 E MISURE 2022-2024	RESPONSABILE
Tutti i processi mappati	Attività correlate a tutti i processi mappati	Rendicontazione periodica/trimestrale da parte dei Responsabili di Area/Staff al CdA circa le situazioni di potenziale conflitto d'interessi riscontrate e trattate	Benché dai controlli effettuati dai reps di area e staff non siano state riscontrate situazioni difformi, non è stato dato seguito alla rendicontazione periodica trimestrale al CdA degli esiti di tali controlli. Per il 2022 viene confermata la misura in particolare la rendicontazione periodica al CdA.	Resp di Area e di Staff entro il 31.12.2022
Tutti i processi mappati	Le attività correlate ai processi mappati	Rispetto delle regole stabilite dal MOG 231 parte generale e PTPCT	Il monitoraggio ha messo in evidenza un sostanziale controllo da parte dei referenti, se pure con discontinuità. Previsione nel Codice di Comportamento di una specifica sezione dedicata al Conflitto d'interessi	RPCT entro 31.12.2022

**(iii) FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSUNZIONE DI PERSONALE COMPRESO CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI, ACQUISIZIONE DI BENI SERVIZI E FORNITURE E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE, IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il nuovo art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A.:

- a) non possono fare parte, nemmeno con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari.

#### **MISURE DA RISPETTARE**

Per tutti i soggetti chiamati a svolgere il ruolo di RUP (sia in fase di acquisizione, sia in fase di esecuzione), o di direttore dei lavori, o direttore dell'esecuzione per contratti relativi a lavori, forniture, servizi o concessioni, o chiamati a far parte di commissioni di gara o giudicatrici (compreso il ruolo di segreteria), o preposti alla gestione delle risorse finanziarie è richiesta l'assenza di condanne penali (anche non passate in giudicato) relative ai delitti contro la P.A.

Quando tali soggetti sono interni alla pianta organica della società, gli stessi possono rendere la dichiarazione una sola volta con l'impegno a comunicare immediatamente alla società qualsiasi variazione rispetto a tale condizione.

Analoga dichiarazione è richiesta a tutti i soggetti esterni alla pianta organica della società nominati a svolgere i medesimi ruoli. In tale caso la dichiarazione è acquisita prima della formalizzazione della nomina.

I responsabili gerarchi superiori sono tenuti al controllo in merito alle dichiarazioni acquisite.

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione effettua verifiche a campione in merito alle dichiarazioni rese, sia per soggetti interni alla pianta organica della società, sia per quelli esterni, con richiesta alla competente autorità di certificato del casellario giudiziale e carichi pendenti.

#### **(iv) MISURE PER LE INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRIGENTE**

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato tra l'altro le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi di amministratore e dirigenziali, in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza.

Di seguito si riportano alcune definizioni declinate dal D.Lgs. 39/ 2013.

Si intendono:

- per «enti di diritto privato in controllo pubblico», le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;
- per «incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati», le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, le posizioni di dirigente, lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore dell'ente;
- per «componenti di organi di indirizzo politico», le persone che partecipano, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali, quali Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, parlamentare, Presidente della giunta o Sindaco,

assessore o consigliere nelle regioni, nelle province, nei comuni e nelle forme associative tra enti locali, oppure a organi di indirizzo di enti pubblici, o di enti di diritto privato in controllo pubblico, nazionali, regionali e locali;

- per «inconferibilità», la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico

Rappresentano, in particolare, cause di inconferibilità per gli amministratori le cause ostative previste dalle seguenti disposizioni del d.lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. d), in relazione alla inconferibilità di incarichi in caso di condanna, anche non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Causa di inconferibilità per i dirigenti è invece quella prevista dall'art. 3, comma 1, lett. c) del d.lgs. 39/2013, consistente nella condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

Per quanto concerne le cause di incompatibilità, per gli amministratori rilevano le situazioni specificatamente previste dai seguenti articoli del d.lgs. 39/2013:

- Art. 9, c. 2: gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico.
- Art. 11, comma 3, lett. c): incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte dell'amministrazione regionale o locale;
- Art. 13: incompatibilità tra incarichi di presidente e di amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, infine, rilevano i casi di incompatibilità di cui all'art. 12 del d.lgs. 39/2013, riguardanti le ipotesi di incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

#### MISURE DA RISPETTARE

L'Ufficio Affari Societari provvede a:

- richiedere annualmente ad amministratori e ai dirigenti, in carica, la sottoscrizione delle specifiche dichiarazioni relative all'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi all'atto della nomina e aggiornare ogni qual volta si modifichi qualcosa e comunque almeno una volta all'anno. Nel Modello di dichiarazione di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 il soggetto interessato (amministratore, sindaco, dirigente), è previsto che, oltre alla dichiarazione, deve essere allegato l'elenco delle eventuali condanne subite per reati contro la P.A. L'interessato deve poi dichiarare le eventuali cariche e/o incarichi che ricopre all'atto della dichiarazione e ricoperti in precedenza, rilevanti ai fini del D.Lgs. 39/2013;
- le suddette dichiarazioni sono pubblicate sulla pagina "Società trasparente" del sito web aziendale.
- Il RPCT, con il supporto dell'Ufficio Affari Societari, verifica annualmente e a campione la veridicità e la completezza delle dichiarazioni, mediante accesso a pubblici registri, banche dati e richiesta di informazioni alle Autorità competenti, nonché mediante acquisizione di ogni altra informazione utile e ottenibile anche attraverso i siti web, in particolare sono previsti controlli attraverso visure camerali, la consultazione del casellario giudiziale.

Qualora dovesse emergere una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT contatta tempestivamente il soggetto interessato al quale viene richiesto di fornire adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa al mantenimento della carica, RPCT informa l'Organo Amministrativo o, nel caso la circostanza rilevante riguardi gli amministratori, la Presidenza del Coordinamento Soci, che per quanto di competenza daranno seguito agli adempimenti del caso.

In particolare, comunicano l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'organo conferente adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico.

Ai sensi dell'art. 15, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013, il RPCT segnala il caso di possibile violazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Nel caso di assunzione di un dirigente, RPCT riceve dall'Ufficio Personale, a conclusione del processo di selezione e comunque entro 20 gg lavorativi dalla presunta data di assunzione, la dichiarazione rilasciata dall'interessato ai sensi del d.lgs. 39/2013 e avvia le procedure di verifica secondo le modalità sopra indicate.

Qualora emergesse una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT, tramite l'Ufficio personale, dovrà contattare tempestivamente il soggetto interessato e richiedere di ricevere adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa alla nomina RPCT informa il Consiglio di Amministrazione che darà seguito agli adempimenti del caso.

In particolare, comunica l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, il CdA adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale vengono dichiarati insufficienti i requisiti posseduti dal candidato.

In caso di situazioni di incertezza, è facoltà di RPCT, informato il CdA, richiedere l'eventuale supporto di competenze esterne.

Relativamente alla nomina dei componenti l'organo amministrativo, di seguito viene declinata la modalità di controllo, quale proposta da condividere con i soci attraverso il Coordinamento Soci.

Poiché Romagna Acque è una società in house a totale capitale pubblico, soggetta al controllo analogo congiunto dei soci, dagli stessi esercitato attraverso il “Coordinamento Soci” e che le cariche di amministratore della società sono conferite dall’Assemblea ordinaria dei soci, su proposta, preventivamente deliberata, del “Coordinamento Soci”, dietro designazione di alcuni di essi, in occasione del rinnovo dei componenti l’organo amministrativo, si conviene che:

- con almeno 30 giorni lavorativi di anticipo rispetto alla data prevista per la riunione del “Coordinamento soci” che deve deliberare in merito, i soci devono inviare le rispettive proposte di designazione - corredate delle dichiarazioni dell’interessato, ai sensi del D.Lgs.39/2013 – alla Presidenza del Coordinamento;
- quindi la Presidenza del Coordinamento, con almeno 20 giorni lavorativi di anticipo, rispetto alla data prevista della suddetta riunione del Coordinamento Soci, inoltra al RPCT di Romagna Acque l’elenco dei nominativi candidati, corredato delle dichiarazioni da parte degli interessati, ai sensi del D.Lgs.39/2013.

Ricevuta tale documentazione, il RPCT di Romagna Acque procede alle verifiche di conferibilità e compatibilità ex D.Lgs.39/2013. A tal fine, il RPCT, qualora lo ritenga necessario o opportuno, interloquisce con la Presidenza del Coordinamento Soci ed eventualmente anche con i soci designanti e/o con le persone designate, con facoltà di chiedere loro tutti i chiarimenti e/o i documenti ulteriori che ritiene necessari e/o opportuni e di ricorrere all’assistenza di competenze esterne alla società, quindi trasmette l’esito finale della verifica a tutti i membri del “Coordinamento soci” con almeno 5 giorni di anticipo rispetto alla data prevista per la riunione sopra indicata.

#### (v) IL PANTOUFLAGE

L’art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l’ipotesi relativa alla cd. “incompatibilità successiva” (pantouflage), introducendo all’art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell’incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l’incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all’interno dell’amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un’amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Come ha chiarito ANAC nel PNA 2019 e in accordo all’art. 21 del d.lgs. 39/2013, in merito all’individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di *pantouflage*:

- negli **enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati**, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono **certamente sottoposti** al divieto di ***pantouflage*** gli **amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali**;

- **non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti**, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;

- il divieto di **pantouflage** non si estende ai **dirigenti ordinari**. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, **i dirigenti ordinari sono esclusi** dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, **a meno che**, in base a statuto o a specifiche deleghe, **siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali**;

L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 così recita: «*Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.*

Tale disciplina è stata gestita all'interno della Parte Generale del Modello Organizzativo 231/01 e 190/12 a partire dal 2020 e nel corso del 2021 non si sono riscontrate situazioni difformi da quanto previsto dalla norma.

#### (vi) INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

La società consente al proprio personale di acquisire anche incarichi extraistituzionali remunerati e non, e pertanto ha adottato un apposito regolamento che prevede la preventiva autorizzazione da parte del Direttore generale, per ogni incarico: Il lavoratore è quindi tenuto a formalizzare la richiesta di autorizzazione corredata anche della dichiarazione di assenza di conflitto d'interessi.

#### Misure da adottare

Controlli da parte del proprio responsabile diretto della veridicità della dichiarazione del conflitto d'interessi:

AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2022/2024
Controlli da parte del proprio responsabile diretto della veridicità della dichiarazione del conflitto d'interessi	Responsabile superiore gerarchico	Tempestivo	Nel corso del 2021 non sono state riscontrate situazioni difformi dalla norma. Viene confermata la necessità del monitoraggio anche per il 2022.
Monitoraggio a campione sulle dichiarazioni rese	RPCT	Annuale	Effettuato il monitoraggio nel 2021 e rendicontato al CdA. Viene confermata la misura anche per il 2022.

## 8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING)

Nell'ottica di garantire una costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e, più in generale, dell'illegalità, è stato adottato il regolamento **"Whistleblowing policy"** con le finalità di:

- ✓ promuovere all'interno della Società la cultura della legalità, intendendo il *whistleblowing* quale forma di collaborazione tra la Società ed i suoi collaboratori;
- ✓ incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- ✓ fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni;
- ✓ fornire ai soggetti che compiono segnalazioni idonee tutele rispetto a misure discriminatorie, dirette od indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla segnalazione.

Possono segnalare fatti o condotte illecite o altre irregolarità, anche attinenti alle procedure aziendali contenute nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ex d. lgs. 231/2001, e quindi anche relative a situazioni di inconferibilità ed incompatibilità a cui abbiano assistito o di cui siano venuti a conoscenza in ragione dello svolgimento della propria attività lavorativa: i dipendenti, i dirigenti, i collaboratori di ogni genere (intendendosi anche i soggetti che operano su mandato o per conto della Società), i consulenti, i fornitori, i clienti e tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, svolgono attività all'interno della Società o entrano in relazione con essa.

Ogni segnalazione deve essere preferibilmente resa secondo un modulo predisposto dalla Società e messo a disposizione sul sito internet aziendale.

A seguito dell'emissione della legge n. 179 del 30.11.2017 è stato aggiornato il regolamento **"Whistleblowing policy"**, ed è stato poi adottato apposito applicativo informatico al fine di assicurare la segregazione dell'identità del segnalante.

La Società provvederà altresì al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di eventuali ulteriori sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

### Misure da adottare

#### Responsabili e tempistiche di adozione

Il responsabile per l'adozione e l'aggiornamento del **"Whistleblowing policy"** individuato nel RPCT e nei referenti anticorruzione individuati. Il RPCT è tenuto a dare attuazione alle suddette misure nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2022
Monitoraggio e riesame del regolamento di <b>“Whistleblowing policy in relazione ai contenuti del nuovo Regolamento ANAC per la gestione delle segnalazioni e per l’esercizio del potere sanzionatorio</b>	RPCT	31.12.2021	Nel corso del 2021 non sono pervenute segnalazioni, né attraverso l’applicativo informatico e né attraverso altra modalità. Viene confermato il presidio e la gestione di eventuali segnalazioni da parte di RPCT e OdV.

## 8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL’ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO

Lo strumento del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizza le attività della Società. In attuazione della l. 190/12 è stato adottato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*, che ha fornito indicazioni per l’adozione dei codici di comportamento.

L’ANAC a sua volta, ha adottato la Delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 (*“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”*). Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, il P.N.A. ha previsto la necessità di adottare un codice di comportamento che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse.

La Società si era già dotata di un Codice Etico e, a seguito dell’entrata in vigore delle menzionate disposizioni in materia di codici di comportamento, ha implementato il medesimo, traendo spunto dal D.P.R. 62/13 e dalla Delibera A.N.A.C. 75/13 e inserendo specifiche previsioni in merito alla tutela dei conflitti di interesse. Il Codice etico aggiornato nel corso 2020 è stato pubblicato nell’intranet aziendale, rendendolo disponibile a tutto il personale interno; ugualmente è stato pubblicato nel sito web. Il Codice etico viene consegnato ad ogni nuovo assunto e ad ogni collaboratore che, a qualsiasi titolo, operi per Romagna Acque. Le norme inserite nel Codice di Comportamento fanno parte integrante e sostanziale del Codice Disciplinare. Nel Codice di Comportamento è previsto l’espresso obbligo di rispettare le misure contenute nel P.T.P.C.T. e di prestare collaborazione al R.P.C.T.

### Misure da adottare

Avendo già adottato la Società un Codice Etico conforme alle previsioni normative, la medesima provvederà al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

Nel corso del 2020 il Codice Etico/Comportamento è stato aggiornato e nel corso del 2021 è stato avviato il riesame dello stesso, anche in relazione ai contenuti della linea guida ANAC n.177/2020 e a seguito di tale riesame è stata assunta la decisione di distinguere in due documenti separati i contenuti del Codice Etico e quelli del Codice di Comportamento. Pertanto nel corso del 2022 saranno emessi i nuovi documenti.



aggiornato, l'ultima relazione annuale del RPCT, i moduli in attuazione del "Whistleblowing policy".

Nella pagina si possono reperire inoltre informazioni ad eventuali altri provvedimenti adottati.

### Misure da adottare

La Società provvederà a tenere aggiornata la pagina del sito web.

### Responsabili e tempistiche di adozione

Il responsabile per l'attuazione delle misure in materia di sensibilizzazione e rapporto con la società civile è individuato nel RPCT, che è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, entro i termini prestabiliti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

## 9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI

Quali misure trasversali all'Area Contratti Pubblici sono state individuate le seguenti azioni:

- i. Interventi di affinamento all'elenco fornitori unico ;
- ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti
- iii. Prosecuzione della fase di valutazione ai fini della Centralizzazione dell'ufficio acquisti

### Responsabili e tempistiche di adozione

AZIONE	REFERENTE	TEMPI
i. Affinamento dell'elenco degli operatori economici anche sulla base delle risultanze emerse dal primo periodo di adozione. ii. Completamento ed emissione della procedura per la gestione degli acquisti.	Responsabile dell'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio	31.12.2022
Nel corso del 2021 relativamente alle attività finalizzate alla centralizzazione dell'ufficio acquisti è stata portata a termine, la fase di ricognizione delle tipologie di incarichi gestiti dai singoli RUP, in particolare per quanto riguarda la complessità e la rilevanza. E' stata quindi avviata la seconda fase del progetto, incentrata nell'individuazione delle tipologie di incarichi, fra quelli mappati, che potranno essere gestiti a livello centralizzato, nonché nella individuazione del più confacente assetto organizzativo da attribuire all'Ufficio Acquisti centralizzato. L'analisi della seconda fase è stata quindi focalizzata sulle procedure di acquisto dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia e tale attività proseguirà quindi nel corso del 2022 al fine di individuare l'assetto organizzativo più confacente alla gestione degli acquisti dell'Area medesima.	La misura è in capo al Direttore Generale, con la collaborazione dell'Area Amministrazione, Finanza e dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.	31.12.2022

Inoltre poiché la Società nello sviluppo della propria attività interagisce in particolare con:

- Enti soci (amministrazioni pubbliche locali)

- Cliente (Hera S.p.A.; Azienda autonoma di stato per i servizi pubblici di San Marino)
- Società Partecipate : Plurima S.p.A.; Acqua Ingegneria S.r.l.
- Fornitori di beni, servizi e lavori (contraenti generali e imprese esecutrici di lavori e servizi)
- Soggetti istituzionali: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; ARERA-Autorità di regolazione per energia reti e ambiente; Atersir-Agenzia territoriale dell’Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti; Regione Emilia-Romagna
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria; ecc.)
- Organizzazioni sindacali dei Lavoratori.

e ognuna di queste categorie di interlocutori assume per la società un ruolo importante nella garanzia del livello di qualità del servizio che la stessa deve assicurare e per alcune in termini di prevenzione della corruzione, è necessario adottare criteri di controllo specifici (es. Fornitori, Società partecipate), pertanto nel corso del 2022 è stata adottata la seguente misura:

AZIONE	REFERENTE	TEMPI
Adozione procedura due diligence da applicare ai soggetti che operano per conto della Società ( Soci in affari)	RPCT	31.12.2022
Applicazione della procedura su almeno un soggetto appartenente ad una delle categorie sopra indicate	RPCT	31.12.2022

## 10. MISURE TRASVERSALI

Oltre alle misure obbligatorie generali e a quelle ulteriori specifiche, sono state individuate misure trasversali, applicabili ad ogni processo della Società.

### 10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

#### Presidi adottati

Come previsto dal P.N.A., l’informatizzazione dei processi dovrebbe consentire, per tutte le attività della Società, la tracciabilità dei processi con l’individuazione delle responsabilità per ciascuna fase.

A tal fine la Società si è dotata di un Servizio Archivio e Protocollo, il quale provvede alla protocollazione di tutti i documenti in entrata e in uscita presso la Società.

Tale protocollazione consente l’assegnazione ai documenti di un codice a barre, idoneo a favorire l’associazione del documento cartaceo a quello elettronico.

La Società si è dotata altresì del “Protocollo di controllo – Gestione dei sistemi informativi e sicurezza dati”, allegato al MOG 231, il quale prevede l’effettuazione di un’attività di archiviazione della documentazione riguardante ogni singola attività allo scopo di garantire la completa tracciabilità della stessa.

La Società ha provveduto all’attivazione di cartelle condivise, in particolare per i documenti relativi alla conformità manufatti e impianti. È stata somministrata adeguata formazione al personale.

Misure da adottare

AZIONE	REFERENTE	RIESAME E MISURE 2021	RIESAME E MISURE 2022
Informatizzazione Albo Fornitori e Procedure di Gara	Responsabile Area Servizi	L'adozione di un unico elenco dei fornitori, azione questa posticipata e da attuarsi secondo modalità e tempi previsti nella relazione di cui all'allegato 3 comporta la necessità di informatizzare tutte le fasi dei processi che si andranno ad implementare, pertanto dovrà essere garantito idoneo supporto da parte dell'Area Servizi	Nel 2021 è stato introdotto l'elenco operatori economici, informatizzato tramite il portale dell'applicazione "Appalti& Contratti". Le <u>procedure di gara &gt;40K</u> sono già da alcuni anni informatizzate e gestite in forma telematica tramite l'applicativo "Appalti & Contratti". L'integrazione di "Appalti & Contratti" con i dati estratti da "AdHOC" (importi pagati) produce quanto necessario alla pubblicazione, con necessità di controllo manuale e completamento su alcuni dati accessori (es: curriculum professionisti), da parte del Servizio Affidamenti. Insieme all'Area Lavori e Gare si sta studiando la possibilità di <u>estendere l'utilizzo di Appalti &amp; Contratti anche per le procedure &lt;40 K</u> , implementando tramite esso la "valutazione del fornitore" e integrando quindi al meglio la pubblicazione degli esiti (compresa gestione curriculum professionisti). Si tratta di un <u>aspetto programmabile per gradi nel triennio 2022-2024</u> , attraverso la condivisione di un programma fra Area Servizi e Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.
Prosecuzione Attivazione sistemi di firma digitale remota	Responsabile Area Servizi	La misura è stata attuata anche in relazione alle modalità di lavoro che si sono rese necessarie a causa dell'emergenza Covid-19	La misura è stata attuata anche in relazione alle modalità di lavoro che si sono rese necessarie a causa dell'emergenza Covid-19.
Trasferimento su supporto informatico dei documenti autorizzativi (riferimento e altri documenti interni)	Responsabile Area Servizi	Nel 2020, a seguito dell'emergenza Covid-19, si è diffusa massicciamente la modalità di "lavoro agile" per tutto il personale impiegatizio, oltre a consolidare l'attività in mobilità per buona parte del personale operativo.	I riferimenti relativi a previsioni di spesa (avvio di procedure di affidamento) o autorizzazioni di spesa (affidamento incarico) hanno tutti i dati economici e contabili <u>già strutturati e registrati tramite la scheda AdHOC</u> . Questa copre tutte le attività, sia di costo che di investimento, includendo la

AZIONE	REFERENTE	RIESAME E MISURE 2021	RIESAME E MISURE 2022
		<p>Si è di conseguenza incrementata fortemente la dotazione informatica a disposizione del personale (da 256 a 316 postazioni). Non essendoci le condizioni operative "in presenza" per attuare la pianificata adozione della nuova piattaforma software documentale "Sicra-Web", nel 2020 sono state adottate nuove procedure interne tramite cui gestire l'iter documentale in forma dematerializzata, basata sostanzialmente sull'applicativo documentale attuale "Iride-Web", la posta elettronica e la firma digitale. L'introduzione della nuova piattaforma "Sicra-Web", che supporterà in modo nativo ed integrato il flusso documentale dematerializzato, coinvolgendo direttamente ogni ufficio aziendale, è comunque confermata per il 2021, compatibilmente ai condizionamenti provocati dall'emergenza sanitaria</p>	<p>verifica del piano (budget) e gli aspetti di rendicontazione delle opere. L'iter documentale interno è oggi gestito in forma mista: in parte cartaceo, in parte digitale via posta elettronica, con tracciamento sul SW Iride. La gestione dell'iter (verifica stato, registrazione carichi e passaggio successivo) è però manuale. Quello che si intende migliorare nel 2022 è proprio <u>l'automazione dell'iter documentale</u>, tramite l'introduzione di un <b>nuovo software (Sicr@-Web)</b> che va a sostituire l'attuale "IRIDE". Il nuovo SW implementa una gestione completamente dematerializzata dell'iter, tramite scrivanie utente interattive. Il documento passa automaticamente sulla scrivania elettronica dei vari uffici coinvolti nell'iter, nelle sue varie fasi (visto preventivo, protocollazione, autorizzazione di spesa, informazione, destinazione). Il data-base alfanumerico e di immagini presenti in IRIDE sarà convertito e reso pienamente fruibile anche tramite il nuovo software. L'introduzione di Sicr@-Web avrà un impatto assai significativo che richiede il coinvolgimento di tutto il personale impiegatizio e direttivo dell'azienda. <u>L'obiettivo è comunque quello di passare in effettivo sul nuovo software entro l'anno 2022.</u></p>
Miglioramenti controllo impianti, raccolta dati.	Responsabile Area Servizi / Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua Energia	E' in atto un piano di estensione dei siti telecontrollati, mediante l'installazione di nuove centraline elettroniche collegate alla rete aziendale dedicata all'automazione industriale. Si tratta di siti relativi a impianti	<i>L'estensione e potenziamento delle centraline di telecontrollo effettuato da inizio anno ha portato ad un numero totale di segnali telecontrollati da 13.844 (dato del 31/12/2021) a 14.480 (dato del 03/08/2021). Il numero di siti telecontrollati è ora pari a 192. Il progetto GIADA-2 è in piena</i>

AZIONE	REFERENTE	RIESAME E MISURE 2021	RIESAME E MISURE 2022
		<p>delle Fonti Locali, il cui controllo e conduzione viene significativamente migliorato. Complessivamente nel 2020 i siti telecontrollati sono passati da 171 a 190, mentre i segnali raccolti dalla sala controllo TLCC sono passati da 13.000 a 13.500 circa.</p> <p>Il piano prevede ulteriori estensioni nel 2021. Con il rinnovo del sistema centrale TLCC avvenuto nel 2016-2017 è fortemente cresciuta anche la diffusione delle informazioni: le pagine di controllo sono utilizzate diffusamente in modo diretto anche dai responsabili di impianto, mentre la Sala Controllo centralizzata assicura il monitoraggio in continuo dell'esercizio e delle condizioni di anomalia.</p> <p>Nel 2020 è avvenuta la selezione di una nuova piattaforma applicativa software per la gestione e manutenzione degli impianti, il progetto denominato "Giada-2" che andrà a sostituire e potenziare significativamente l'attuale applicativo "Giada". La nuova applicazione, oltre a censire in forma strutturata e integrata l'intera impiantistica aziendale, supporterà l'attività di pianificazione, attuazione e consuntivazione degli interventi manutentivi, sia preventivi che a seguito di anomalia. E' ampiamente previsto l'utilizzo in mobilità, mediante terminali di tipo "smartphone" o</p>	<p><i>fase attuativa; il progetto esecutivo è stato approvato a inizio agosto e la ditta ha in corso lo sviluppo delle funzionalità mancanti; per dettagli si veda il documento "Piano progetto GIADA2" del 27 aprile 2021 prot. 4215 del 28/04/2021 e successivi aggiornamenti. avvio del nuovo sistema dematerializzato per manutenzione e conduzione impianti (Giada2) a partire dal <u>2022.</u></i></p>

AZIONE	REFERENTE	RIESAME E MISURE 2021	RIESAME E MISURE 2022
		“tablet industriali”, con un controllo e gestione in diretta degli interventi da parte del personale operativo. Nel 2021 si prevede l'avvio del nuovo sistema.	
Altri iter automatizzabili	Responsabile Area Servizi		Mentre alcuni iter hanno già un sistema informativo a monte che automatizza la produzione dei documenti relativi (es: le pratiche di esproprio), con il nuovo software “Sicr@-Web” potranno essere coperte ulteriori automazioni. Potranno infatti essere definiti iter specifici, con i quali meglio automatizzare i passi della pratica, il monitoraggio e la relativa eventuale pubblicazione (esempio: pratiche di interferenza, richieste di contributo, delibere CdA...). <u>E' ragionevole procedere su questa pista da fine 2022 e negli anni seguenti.</u>
Gestione informatica dei documenti contrattuali	Responsabile Area Servizi		I contratti sono normalmente sottoscritti in forma digitale. Nel nuovo software Sicr@-web è previsto un modulo <u>“contratti”</u> , con cui catalogare in forma strutturata e conservare atti quali i contratti commerciali, locazioni, accordi, convenzioni, ecc. con integrazione della conservazione sostitutiva presso Ente esterno. <u>Il piano prevede di avviarne l'utilizzo da parte dell'ufficio contratti entro il 2022.</u>
Implementazioni ulteriori			Implementazioni nel sistema di raccolta, strutturata e tracciata, degli <u>indicatori aziendali</u> in forma integrata ai vari fini (bilancio contabile ed integrato, rendicontazioni e riesami gestionali).

## 10.2 ACCESSO TELEMATICO E RIUTILIZZO DI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

### Presidi adottati

L'accesso telematico e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti consentono l'apertura della Società verso l'esterno e, di conseguenza, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

A norma dell'art. 1, comma 30, della l. 190/12, applicabile anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate a norma del comma 34 del medesimo articolo, queste ultime, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, nonché a quanto disciplinato dalle nuove regole di accesso civico (FOIA), di cui al D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, hanno l'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Attraverso le pubblicazioni nella sezione del sito web "Società Trasparente", la Società ha provveduto a rendere facilmente accessibili e riutilizzabili le informazioni ivi contenute.

La Società, in ottemperanza all'art. 5 del D.Lgs.33/2013, inoltre, ha provveduto a regolare le istanze di Accesso Civico, e a pubblicare, sempre nella sezione "Società Trasparente", il relativo regolamento.

Con l'emissione del Bilancio di Sostenibilità 2016 i dati principali in esso contenuti sono stati messi a disposizione del sito in formato "open data". Tale requisito è stato progressivamente esteso e a fine 2021 la maggior parte dei dati pubblicati hanno questa caratteristica

Dal 2021 la sezione "Società Trasparente" consente di registrare il numero di accessi alla pagina.

### Responsabili e tempistiche di adozione

Il responsabile per l'attuazione delle misure in materia di accesso telematico e riutilizzo di dati, documenti e procedimenti è individuato nel Responsabile dell'Area Servizi.

Il responsabile è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, entro i termini prestabiliti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

AZIONE	REFERENTE	RIESAME E MISURE 2021	RIESAME E MISURE 2022
Informatizzazione della gestione dei dati di "Società Trasparente ed estensione del requisito "Open Data" ai dati pubblicarti	Responsabile Area Servizi	L'aggiornamento del Sito internet aziendale è intervenuto anche sulle pagine della "Società Trasparente" apportando migliorie, in particolare ampliando il requisito di "Open data" a molte informazioni rese disponibili attraverso la pagina. Relativamente all'informatizzazione	L'informatizzazione della concessione dei contributi non ha trovato compimento nel corso del 2021 in quanto si è optato per un rinvio nell'attesa dell'automazione dell'iter documentale tramite l'introduzione di un <b>nuovo software (Sicr@-Web)</b> che andrà a sostituire l'attuale "IRIDE". Il nuovo SW implementa una

AZIONE	REFERENTE	RIESAME E MISURE 2021	RIESAME E MISURE 2022
		<p>delle fasi di alimentazione delle pagine “Società Trasparente”, sebbene la gran parte dei dati siano elaborati e gestiti attraverso applicazioni informatiche, ad oggi resta ancora come azione necessaria il controllo ed una ulteriore verificare da parte dell'operatore prima della disponibilità del dato sul sito. Nel corso del 2021 l'Area Servizi valuterà la possibilità di informatizzare l'alimentazione dei dati relativi alla concessione dei contributi.</p>	<p>gestione completamente dematerializzata dei documenti.  <u>L'obiettivo attuale è comunque quello di passare in effettivo sul nuovo software entro l'anno 2022,</u> quindi l'informatizzazione della gestione dei dati di “Società Trasparente” potrà avviarsi solo successivamente all'adozione nel nuovo sistema</p>

### 10.3 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

#### Presidi adottati

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali potrebbe ipoteticamente far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Tuttavia la Società attualmente non è soggetta agli stessi obblighi di rispetto dei termini procedurali previsti in capo alla Pubblica Amministrazione ed, inoltre, non riceve istanze di soggetti privati in procedimenti in cui svolge ruoli autoritativi.

#### Misure da adottare

Alla luce del vigente quadro normativo non si ritiene che la Società debba adottare misure specifiche di monitoraggio di tali termini in quanto sotto tale profilo non si rilevano possibili rischi di corruzione.

### 10.4 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI GESTIONE E MONITORAGGIO PREVISTI DALLA UNI ISO 37001:2016

Poiché la Società, anche al fine di rafforzare il presidio in termini di prevenzione della corruzione, ha deciso di adottare un sistema di gestione conforme alla norma UNI ISO 37001:2016, attribuendo al RPCT il ruolo di responsabilità di questo obiettivo, nel corso del 2022 saranno implementate le seguenti misure, anche al fine di sviluppare un progetto pienamente integrato con il Modello Organizzativo 231-190:

AZIONE	REFERENTE	TEMPI
Assegnazione di adeguate risorse in termini sia di assetto organizzativo che di risorse economiche a RPCT	Presidente e Direttore Generale	31.05.2022
Implementazione di una policy anti-corruzione documentata	RPCT e Referenti interni	31.12.2022
Sviluppo e mantenimento di documenti procedurali, di registrazioni del processo di controllo sia interne che esterne, secondo la logica prevista dalla norma UNI ISO 37001:2016 e in sinergia con altri sistemi di gestione aziendali. In tale contesto saranno valutate le soluzioni più opportune anche in merito alla gestione dei contenuti	RPCT; Resp. Sistemi Gestionali; Referenti interni	31.12.2022

AZIONE	REFERENTE	TEMPI
operativi dei Protocolli 231/01-190/2012		
Formalizzazione in atti programmatori della Gestione delle misure di prevenzione, dalla pianificazione conseguente agli esiti della valutazione dei rischi a controlli sulla conformità dei processi e sui criteri identificati per contenere i rischi di corruzione	RPCT e Referenti interni	31.12.2022
Conduzione e registrazione di audit con l'attuazione di opportuni controlli e due diligence	RPCT	31.12.2022
Gestione degli audit di terza parte per l'ottenimento e il mantenimento della certificazione ai sensi della UNI ISO 37001:2016	RPCT e Referenti interni	31.12.2022

#### 10.5 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE: PIANO ANNUALE QUALITA'

L'opportunità di garantire l'integrazione tra Piani su legalità ed integrità e Piano della Performance era già stata messa in evidenza dall'allora C.I.V.I.T. (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche); con delibera n. 6/2013, il concetto è stato ulteriormente rafforzato da ANAC con l'aggiornamento del PNA (determinazione 12 del 28 ottobre 2015).

Coerentemente a tale impostazione, il P.T.P.C.T., già a partire dall'aggiornamento del 2016, è stato raccordato con il Piano Annuale Qualità.

Tale raccordo assicura che la programmazione e l'attuazione del P.T.P.C.T. siano integrate nella declinazione complessiva della strategia operativa-gestionale di Romagna Acque, in particolare gli obiettivi e le misure relative alla prevenzione della Corruzione, compresa la Trasparenza, sono entrate a far parte del Piano Annuale Qualità, con ricadute sulle performance individuali, in particolare dei Referenti interni.

Le misure di prevenzione della corruzione sono tradotte in obiettivi organizzativi del Piano Annuale Qualità puntualmente assegnati al personale, con la definizione della tempistica di attuazione; tali obiettivi sono elementi di valutazione sia per i Referenti interni, che per tutto il personale e quindi sono ripresi nell'ambito delle retribuzioni variabili incentivanti.

Il D.L. n. 80 del 09 giugno 2021 ha introdotto il "Piano integrato di attività e organizzazione", strumento che per molte amministrazioni prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo (PIAO). Le società in controllo pubblico non rientrano nel campo di applicazione di tale decreto, tuttavia si ritiene che le misure di integrazione fra il PTPCT e il Piano Annuale Qualità che la Società ha adottato mantengano tutto il loro valore e pertanto ogni misura del PTPCT deve trovare costante riscontro nel Piano Annuale Qualità.

## 11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai fini del mantenimento nel tempo dell'efficacia dei contenuti del presente Piano, quale parte integrante del Modello Organizzativo 231-190 adottato, è elemento fondamentale il monitoraggio continuo sull'intero sistema, come pure gli interventi di aggiornamento che devono essere puntuali e tempestivi.

La Società provvederà quindi all'aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nei seguenti casi:

- approvazione annuale entro il termine indicato da ANAC ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della l. 190/12;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'ANAC;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività della Società;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento del Modello Organizzativo 231/01-190/2012 adottato dalla Società;
- adozione di nuovi regolamenti;
- nuova approvazione del P.N.A.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione del P.T.P.C.T., 2022-2024

RPCT provvede a verificare almeno annualmente lo stato di attuazione delle misure e le verifiche sono condotte:

- attraverso flussi informativi da parte dell'Alta Direzione, ovvero l'analisi dei verbali dei riesami controlli a campione
- audit specifici secondo un piano programmato

Le risultanze dei monitoraggi sono condivise con il Comitato di Direzione, l'OdV e il CdA.

I controlli a cura di RPCT sono condotti secondo il seguente piano:

### PIANO DI AUDIT INTERNI 2022

PROCESSO	RIFERIMENTO DOCUMENTALE
DIREZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AREA ACQUISTI/COMMERCIALE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AMMINISTRAZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AREA REGALIE, OMAGGI E SPONSOR	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
DUE DILIGENCE / RCAC	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AREA UFFICIO GARE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
MOG 231	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
RIESAMI	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
CONTROLLI SULLE SPECIFICHE MISURE PREVISTE DAL PTPCT	VERBALI RIESAMI ALTA DIREZIONE; CONTROLLI A CAMPIONE SU ATTI FORMALI PROOTTI DALLE FUNZIONI REFERENTI

Per il monitoraggio dello stato di attuazione del PTPCT 2022 -2024 sono stati presi a riferimento anche i seguenti indicatori:

N. INDICATORE	TIPO INDICATORE	TARGET	MISURA AL 31.07	MISURA AL 30.11
1	Efficacia della formazione <i>Numero risposte esatte / Numero risposte test</i>	100% corso visionato	0	100% visionato
2	Esecuzione Audit interni <i>Numero audit eseguiti / Numero audit pianificati</i>	100% svolgimento Audit interni programmati	0	100% audit interni svolti
3	Efficacia due diligence <i>Numero rischio maggiore al basso / Numero rischio minore al basso</i>	50% due diligence	0	0%

L'elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il coordinamento delle relative attività di audit e monitoraggio sono di competenza del RPCT, il quale, tenuto conto degli indirizzi impartiti dal CdA si confronta con l'Organismo di Vigilanza e con i Referenti interni (Alta Direzione) e propone al CdA le misure di aggiornamento del PTPCT, avendole condivise preliminarmente con i Componenti del Comitato di Direzione, .Con periodicità almeno annuale, e comunque ogni qualvolta se ne ravvisino le condizioni di necessità, aggiorna il Consiglio di Amministrazione e il Comitato di Direzione, sullo stato di attuazione del PTPCT.

Ugualmente il Comitato di Direzione (Alta Direzione) con periodicità almeno annuale informa il CdA in merito alle risultanze della verifica dello stato di attuazione/mantenimento dei presidi previsti dal PTPCT.

Il Consiglio di Amministrazione:

su indicazioni del Responsabile Area Servizi e del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, approva:

- il Piano Annuale Qualità contenente anche le misure del P.T.P.C.T., e dettagliato per ogni misura in: soggetto/i responsabile dell'attuazione della misura; tempistica di attuazione; indicatori di monitoraggio e valori attesi;
- il Piano Annuale dei Controlli, ovvero un piano di attività di *audit* e monitoraggio che comprende tra gli altri controlli quelli sull'adozione delle misure previste dal presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e quelli proposti dall'Organismo di Vigilanza,. Tale Piano dovrà essere redatto, per quanto possibile, in maniera congiunta da Organismo di Vigilanza, Responsabile della Prevenzione e Corruzione e Responsabile Area Servizi.

sulla base delle informazioni raccolte, in particolare attraverso RPCT e l'Alta Direzione,

- formula agli stessi, almeno a cadenza annuale, gli indirizzi in base ai quali dovrà essere aggiornato il PTPCT.

## 12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI E DEGLI ALTRI STAKEHOLDER

La Società si impegna a comunicare tempestivamente a tutti i soci:

- ogni modifica e/o aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
- ogni situazione di illecito che si verifichi nell'ambito della Società
- la Società rende disponibile la propria politica integrata per la sostenibilità e il proprio modello Organizzativo 231, compreso il PTPCT, nel sito web: [www@romagnacque.it](http://www@romagnacque.it)